



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Comitato per lo sviluppo del verde pubblico

Relazione annuale



30 Maggio 2016

COMITATO PER LO SVILUPPO DEL VERDE PUBBLICO

Presidente

Massimiliano Atelli

Componenti del Comitato

Carlo Blasi

Giorgio Boldini

Bruno Cignini

Giulia Cosenza

Vittorio Emiliani

Tiziano Fratus

Anna Maria Maggiore

Cesare Patrone

Tullio Pericoli

Andrea Sisti

Per la realizzazione della Relazione il Comitato è stato supportato da:

ISPRA: Gruppo di Lavoro ISPRA a supporto del Comitato (Pietro Massimiliano Bianco, Silvia Brini, Anna Chiesura, Serena D'Ambrogi, Matteo Guccione, Marzia Mirabile, Maria Cecilia Natalia, Valerio Silli) con la collaborazione di Ilaria Leoni, Michele Munafò, Roberto Visentin e Stefania Viti

MATTM: Daniele Siciliano e Bruno Petrucci

ISTAT: Alessandra Ferrara e Antonino Laganà

APGI: Alberta Campitelli

RELAZIONE ANNUALE

30 MAGGIO 2016

INDICE

| | |
|---|-----------|
| INTRODUZIONE | 1 |
| SINTESI | 5 |
| 1 ATTIVITA' DELIBERATIVA DEL COMITATO E ATTIVITA' DI DECRETAZIONE DEL MATTM | 15 |
| 1.1 ATTI DELIBERATIVI DEL COMITATO PER LO SVILUPPO DEL VERDE PUBBLICO | 15 |
| 1.2 DECRETAZIONE INTERMINISTERIALE DI ATTUAZIONE DELLA L.10/2013 | 17 |
| 2 LE DINAMICHE DELLA NORMATIVA NAZIONALE | 19 |
| 3 STATI GENERALI DEL VERDE URBANO E SINTESI DELLE GIORNATE | 23 |
| 3.1 SINTESI DELLE GIORNATE 18-20 NOVEMBRE 2015 | 28 |
| 4 ATTUAZIONE DEL DETTATO DELL'ART. 7 DELLA L 10/2013 "DISPOSIZIONI PER LA TUTELA E LA SALVAGUARDIA DEGLI ALBERI MONUMENTALI, DEI FILARI E DELLE ALBERATE DI PARTICOLARE PREGIO PAESAGGISTICO, NATURALISTICO, MONUMENTALE, STORICO E CULTURALE" | 35 |
| 4.1 QUADRO GENERALE..... | 36 |
| 4.2 ATTIVITÀ ESPLETATE DALL'ISPettorato GENERALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO – SERVIZIO II DIVISIONE 6^ | 38 |
| 4.3 PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA' DI STIPULA DELLE CONVENZIONI TRA CFS E REGIONI/PROVINCE AUTONOME . | 38 |
| 4.4 PROSECUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO DELLE REGIONI E DEI COMANDI REGIONALI DEL CFS | 39 |
| 4.5 STATO DI ATTUAZIONE DELL'ATTIVITA' DI CENSIMENTO, REDAZIONE DEGLI ELENCHI E LORO PUBBLICAZIONE. | 39 |
| 4.6 VERIFICHE IN CAMPO SU CAMPIONI DI ALBERI MONUMENTALI | 40 |
| 4.7 SISTEMA INFORMATIVO AMI | 40 |
| 4.8 PUBBLICIZZAZIONE..... | 41 |
| 4.9 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE | 41 |
| 5 RAPPORTI TRA IL COMITATO E L'ANCI – ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI | 42 |
| 5.1 IMPORTANZA DELLA L 10/2013 PER I COMUNI ITALIANI | 42 |
| 5.2 AZIONI DA PORRE IN ESSERE DA PARTE DEI COMUNI ITALIANI..... | 46 |
| 5.3 BENEFICI ATTESI PER I CITTADINI | 47 |
| 5.4 AZIONI PROGRAMMATE CON L'ANCI..... | 49 |
| 5.5 LINEE GUIDA PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL VERDE URBANO | 50 |
| 5.5.1 Stato attuale..... | 50 |
| 5.5.2 Il documento di base | 50 |
| 5.5.3 La condivisione | 51 |
| 5.5.4 Prossimi passi..... | 51 |
| 6 ATTIVITÀ TECNICO-SCIENTIFICHE DI ISPRA PER IL VERDE URBANO E A SUPPORTO DEL COMITATO | 52 |
| 6.1 XI RAPPORTO ISPRA "QUALITA' DELL'AMBIENTE URBANO" (SINTESI) | 52 |
| 6.1.1 La Rete Natura 2000 | 53 |
| 6.1.2 Agricoltura urbana | 54 |
| 6.1.3 Gli incendi boschivi in aree urbane..... | 56 |
| 6.1.4 Controllo delle zanzare in aree urbane..... | 57 |
| 6.2 LINEE GUIDA PER LA FORESTAZIONE URBANA SOSTENIBILE DI ROMA CAPITALE | 58 |
| 6.3 VERSO IL PIANO NAZIONALE DEL VERDE URBANO: AVVIO DELLE ATTIVITA' DI SUPPORTO | 60 |

| | |
|--|------------|
| 6.3.1 Concept di Piano nazionale del verde..... | 61 |
| 6.4 I PIANI DEL VERDE IN ITALIA: INDAGINI PRELIMINARI E RIFLESSIONI SULLA PIANIFICAZIONE VERDE DELLE CITTA’ | 67 |
| 6.5 VEGETAZIONE E QUALITA’ DELL’ARIA: IL VERDE E I MODELLI PER LA STIMA DELL’ABBATTIMENTO DEGLI INQUINANTI ATMOSFERICI | 76 |
| 6.6 BUONE PRATICHE SUL VERDE URBANO (DALLA BANCA DATI GELSO DI ISPRA) | 83 |
| 6.7 CONSIDERARE LE CONSEGUENZE DELLE DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO: UNO STRUMENTO DI MAPPATURA E VALUTAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI | 86 |
| 6.8 PUBBLICAZIONI ISPRA INERENTI AI SERVIZI ECOSISTEMICI E AL VALORE DEL VERDE | 88 |
| 7. INDAGINI ISTAT PER IL MONITORAGGIO DEL LIVELLO DI ATTUAZIONE DELLA L. 10/2013 NEI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA | 89 |
| 7.1 LA RILEVAZIONE DATI AMBIENTALI NELLE CITTA’ | 89 |
| 7.2 IL MODULO VERDE URBANO: STATO E PROSPETTIVE..... | 90 |
| 7.3 RISULTATI DELL’INDAGINE: STATO DEL VERDE URBANO E ATTUAZIONE DELLA LEGGE 10/2013 | 91 |
| 7.4 ALTRE FONTI STATISTICHE PER LA LETTURA DELLA QUALIFICAZIONE VERDE DELLE CITTA’ | 92 |
| 8 RAPPORTI TRA IL COMITATO E L’APGI – ASSOCIAZIONE PARCHI E GIARDINI D’ITALIA | 94 |
| 8.1 DATI AD OGGI | 94 |
| 8.2 TUTELA GIURIDICA | 95 |
| 8.3 RICONOSCIMENTO NORMATIVO DEL MINISTERO DELLA FIGURA DEI GIARDINIERI (D’ARTE/DEL PATRIMONIO) SPECIALIZZATI NEI GIARDINI E PARCHI DI IMPORTANZA STORICA PUBBLICI E PRIVATI | 95 |
| 8.4 PROPOSTE MIGLIORATIVE | 96 |
| 8.5 APGI – VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO VERDE..... | 97 |
| 8.5.1 Attività in collaborazione con Enti e Istituzioni Pubblici..... | 97 |
| 8.5.2 Attività in collaborazione con Enti Privati | 98 |
| 8.5.3 Attività divulgative | 99 |
| 8.5.4 Documento programmatico sulle Politiche del Verde | 99 |
| 9 PROSPETTIVAZIONE DI ALCUNI INTERVENTI NECESSARI A GARANTIRE LA PIENA ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DI SETTORE | 100 |
| 9.1 SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA ALLA CULTURA DEL VERDE..... | 100 |
| 9.2 CONVEGNO/STATI GENERALI “VERSO IL PIANO NAZIONALE DEL VERDE URBANO” | 101 |
| 9.3 CONVEGNO SCIENTIFICO “I VALORI DEL VERDE” | 102 |
| 9.4 INIZIATIVE NORMATIVE DA PARTE DELLE CAMERE | 102 |
| 9.5 PROPOSTA DI UN DDL RECANTE DISPOSIZIONI IN TEMA DI ISTITUZIONE DELL’UNITÀ DI MISURA LEGALE ARBORICOLA | 103 |
| 9.6 VERDE ARCHITETTONICO E VERDE PERIURBANO | 104 |
| 9.7 ATTUAZIONE DELL’ART.6 DELLA LEGGE 10/2013 – VERDE ARCHITETTONICO | 105 |
| 9.7.1 Trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili | 105 |
| 9.7.2 Recinzioni e fronti strada verdi..... | 107 |

INTRODUZIONE

(a cura di Massimiliano Atelli e Vittorio Emiliani)

Verde pubblico e alberi, un (altro) anno dopo.

L'anno trascorso dalla precedente Relazione di questo Comitato al Parlamento non è passato né invano né senza lasciare traccia. Nella discussione pubblica, nell'immaginario collettivo, nel lavoro delle istituzioni, nel mondo dell'impresa.

Anche stavolta, qualche esemplificazione può risultare utile.

E' importante che si discuta ancora dell'Albero della Vita, divenuto nella seconda metà del 2015 l'immagine *cult* di Expo. Per milioni di visitatori è stato lo sfondo del *selfie* di ricordo, a testimonianza di una forza simbolica e una potenza evocativa che non conosce confini, e dove si fondono sì più messaggi, ma unificati, e riassunti, nella sagoma dalla forma rappresentativa più potente: un albero, appunto.

Troviamo importante che se ne discuta, questo è il punto, per farne un simbolo permanente, che sopravviva cioè ad Expo per proiettarsi nel futuro, a memoria di tutto ciò che ha radici.

Lo scorso anno preconizzavamo che l'Albero della Vita sarebbe stato un'icona. Era un facile pronostico. Lo è stato, ma la novità è che potrebbe esserlo ancora. Sarebbe una buona idea.

Accanto ad alberi-simbolo già ben noti, ve ne sono altri che, è il caso di dirlo, affondano le loro radici nelle pagine più forti del Novecento. Forti, perché dolorose.

Diffuso apprezzamento, da questo punto di vista, ha registrato il gesto della Presidenza della Repubblica, per ricordare l'impegno del maestro Arturo Toscanini contro le persecuzioni dei musicisti ebrei prima e durante la Seconda Guerra mondiale, di donare un albero di sughero, piantumato nei giardini pensili dell'auditorium Parco della musica, a Roma.

Ma un ulivo per ricordare le vittime delle leggi razziali e della Shoah è stato piantato, sempre a Roma, nell'ambito della celebrazione del Giorno della Memoria, anche nel cortile del liceo Giulio Cesare, per non dimenticare chi è stato deportato nei campi di concentramento e non ha fatto più ritorno.

Politica e istituzioni hanno dunque individuato il simbolo più adatto – per non dimenticare - in un albero, ispirati da testi, come quello dei fratelli Sarfatti (L'albero della memoria), che sono divenuti anche progetto teatrale, per unire arti e strumenti comunicativi differenti.

Sì, l'albero come simbolo politico, "per", e perfino "contro" qualcosa, quando occorra.

Piace, al riguardo, ricordare che diverse località d'Italia, e fra queste Sassari, oltre che Milano, hanno piantumato un albero per commemorare Khaled al-Asaad, il direttore del sito archeologico di Palmira, in Siria, ucciso dai jihadisti dell'Isis per essersi rifiutato di indicare ai suoi barbari assassini i luoghi in cui erano stati nascosti importanti reperti romani prima dell'occupazione della città. E' stato raccolto in tal modo l'invito vibrante del ministro dell'Ambiente Galletti che, durante gli stati generali del Verde urbano a Roma, a Novembre 2015, ha spronato le città italiane a mettere a dimora un albero dedicato allo studioso siriano.

Appreziamo e vogliamo ricordare le parole usate, al riguardo, dal Comune di Sassari: <<*Un'occasione per rendere più forti le radici della cultura e non far crescere la mala pianta del terrorismo.*>>.

Rimaniamo a Sassari, idealmente, perché da lì parte la sfida, coraggiosa e insieme piena di speranza, del giovane Giovanni Atzeni, il quale, ispiratosi alla storia di Felix Finkbeiner, il suo quasi coetaneo che in Germania ha piantato in tre anni un milione di alberi, ha aderito a *Plant for the Planet* (dove ha incrociato un'altra italiana, Ariane Benedicter di Bolzano), e si batte per piantumarne un milione in Italia. Giovanni ha le idee chiare, dichiarate alla stampa: «*Bene i divieti per le auto, più mezzi pubblici, biciclette. Ma i miracoli subito sono impossibili. Le nostre città hanno pochissimo verde. Guardiamo al futuro e cominciamo a piantare alberi. Tanti*».

Giovanni ha ragione. Non basta emettere meno CO₂, occorre – anche - assorbirne.

In questa direzione va il Piano anti-smog messo a punto da enti locali e Ministero dell'ambiente a fine 2015, che prevede fra l'altro, espressamente, <<*misure volte all'aumento del verde pubblico all'interno delle aree urbane, con particolare attenzione alla problematica della piantumazione in aree urbane ed extraurbane*>>. E' un segnale importante, per fronteggiare l'emergenza smog, allo scopo di rendere le città più vivibili, attraverso un'ampia operazione, corale, di rigenerazione urbana. Significa cambiare le priorità tradizionali, mettendo le aree urbane al centro delle politiche di intervento sul territorio.

E' necessario che sia attuato da tutti.

Di alberi, nelle nostre città, occorre infatti piantarne, non toglierne. Diversamente, si realizzerebbero le politiche urbane predilette dal Cattivo Gusto re e dall'Uggia sua consorte, il cui decalogo è scolpito nelle belle pagine di Gadda, e che inizia, appunto, così: “*primo: tutti gli alberi maggiori di cinque anni venissero adibiti a far legna*”.

Chiarissime, in tal senso, anche le parole usate da papa Francesco nell'Enciclica *Laudato sì*, del 24.5.2015: <<*È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità.*>>.

Questo riferimento agli alberi nelle parole del Papa ha, anch'esso, radici lontane. Tanti, infatti, sono gli alberi diventati "devozionali" perché legati al culto di Sante e Santi, anzitutto a quello di San Francesco, predicatore e diffusore di una religiosità particolarmente legata alla natura, alle piante, agli animali, oggi si direbbe al filone ambientalista.

A lui infatti è dedicato il monumentale cipresso di Villa Verucchio nella collina sopra Rimini che la leggenda vuole piantato dal poverello di Assisi nel 1213 o nel 1215 (e l'età del cipresso è sostanzialmente quella). Poi ci sono il leccio di San Francesco all'Eremo delle carceri fuori dall'abitato di Assisi, il faggio di San Francesco a Rivodutri nel Reatino, una pianta davvero gigantesca, il leccio di San Francesco sul Monte Amiata in una

frazione di Piancastagnaio (Siena), il castagno secolare presso lo Speco di Narni e due antichi olmi a Villa Vetta Marina di Sirolo sotto il Conero. Altri alberi e altri Santi: la magnolia di Sant'Antonio da Padova nel chiostro della stessa chiesa del Santo. Un altro enorme cipresso risulta piantato sulla Conca d'oro di Palermo da San Benedetto il Moro, santo di origine africana nato nel 1524 a San Fratello in Sicilia da una famiglia di schiavi neri. Quindi vi sono alberi devozionali collegati ad episodi di religiosità popolare, come la quercia del Perdono a Corbetta nel Milanese, oggetto di festeggiamenti tutti gli anni e la Quercia del Pentimento a Petrignano in Umbria sul Lago Trasimeno dove Margherita di Laviano nel 1274 si pentì della propria vita dissoluta facendosi monaca. Ma merita un riferimento anche l'arancio di San Domenico a Santa Sabina sull'Aventino, cuore della cultura medioevale. Infine, essendo impossibile ricordarli tutti, va ricordato che uno dei melograni più antichi cresce ancora vigoroso nel chiostro della Basilica di San Giovanni in Laterano.

Gli alberi e la loro forza evocativa travalicano, naturalmente, i confini tracciati dalla mano dell'uomo per separare gli Stati.

Ne è conferma l'iniziativa lanciata da Earth Day Network, che ha presentato un progetto che prevede la piantumazione di 7,8 miliardi di alberi entro il 2020, uno per ogni abitante della Terra. Un segnale forte, per stimolare un'inversione di rotta in tema di deforestazione, fra le cause principali del progressivo diminuire di risorse naturali.

Il tema viene, come noto, da lontano. E' sufficiente, in proposito, evocare il "Three – North" Shelterbelt Project, ovvero il più grande progetto di coltura di arborifera del Pianeta Terra, che dal 1978, sotto la spinta del governo cinese, ha realizzato la piantumazione di 66 miliardi di alberi. L'obiettivo, entro la fine del progetto, prevista per il 2050, è quello di costruire 4500 km di Muraglia Verde ai bordi del deserto settentrionale cinese, riuscendo a coprire 405 milioni di ettari, circa il 42% di territorio arido. Incrementando di un decimo la forestazione dell'intero globo. Allo scopo, anche la Banca Mondiale ha mostrato attenzione, prestando 80 milioni di dollari alla Cina per piantare flora del luogo, più adatta rispetto alla foresta d'alto fusto.

Questa minuta selezione di esemplificazioni offre un campione piccolo ma significativo di cosa si muove, in Italia e nel mondo, intorno agli alberi e a ciò che essi rappresentano, ormai, per miliardi di persone.

Dal che si può trarre conferma, ancora una volta, che in quel caleidoscopio che è la l. n. 10/2013 c'è tutto il senso della sfida multidirezionale, forte e complessa allo stesso tempo, su salute, efficienza energetica e risparmio, standard urbanistici e governo del territorio, bellezza e paesaggio, storia e identità, turismo, PIL, e molto altro.

Una sfida, questa, alle scelte di chi governa il territorio ma anche al legislatore, affinché dia risposte a domande inevase, o anche semplicemente faccia il tagliando a norme già in vigore, ma su cui l'esperienza applicativa suggerisce di aggiustare il tiro, per così dire. L'obiettivo deve essere chiaro: offrire a cittadini e operatori un quadro di riferimento chiaro, lineare, coerente per ampliare gli spazi verdi e tenere meglio quelli che già abbiamo. Questo l'impegno delle istituzioni e, nell'ambito di queste, con i poteri che gli sono stati attribuiti dalla legge, del Comitato.

E poiché crediamo da sempre che il verde è, e deve essere, un valore anche per la cultura economica, chiudiamo questa breve introduzione citando un passaggio della Relazione del Presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, in occasione dell'assemblea pubblica del 26 maggio 2016, laddove ci ricorda <<...*quale privilegio abbiamo noi tutti nel vivere in una terra dalla bellezza unica.*

Bella nel suo paesaggio, storico e naturale. Bella nei suoi prodotti e nel suo stile di vita. Secoli di storia hanno plasmato una bellezza diffusa, che è la vera ricchezza dell'Italia. Questo patrimonio noi lo abbiamo ricevuto in prestito e lo dobbiamo restituire. Migliorato, non impoverito.>>.

SINTESI

Premessa

La presente Relazione viene redatta dal Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico (nel seguito Comitato) ai sensi del punto e) – comma 2 – art. 3 L 10/2013 “*Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*”: “*e predisporre una relazione, da trasmettere alle Camere entro il 30 maggio di ogni anno, recante i risultati del monitoraggio e la prospettazione degli interventi necessari a garantire la piena attuazione della normativa di settore.*”

Nella stesura di questa terza Relazione si considera noto e acquisito quanto esposto nella seconda Relazione trasmessa alle Camere il 30 maggio 2015.

Come già riferito nella II Parte della prima Relazione la Magistratura Amministrativa il TAR Lazio ha riconosciuto, con sentenza depositata il 19 marzo 2014 la piena validità degli atti con i quali il Ministro per l’Ambiente e per la Tutela del Territorio e del Mare aveva costituito il Comitato e aveva nominato i suoi Componenti.

Alle medesime conclusioni è pervenuto anche il Consiglio di Stato, con sentenza depositata il 16 febbraio 2015.

Attività svolte dal comitato

Le attività sviluppate dal Comitato sono documentate nei capitoli che compongono la presente Relazione.

CAPITOLO 1. ATTIVITA’ DELIBERATIVA DEL COMITATO E ATTIVITA’ DI DECRETAZIONE DEL MATTM

Nel Capitolo 1 vengono riportate le Delibere tramite le quali il Comitato è intervenuto, nell’esercizio delle sue attribuzioni, per fornire indicazioni a carattere giuridico e interpretativo della vigente normativa attinente al settore del Verde in generale e del Verde Urbano in particolare.

1.1 ATTI DELIBERATIVI DEL COMITATO PER LO SVILUPPO DEL VERDE PUBBLICO

Sono di seguito elencate le delibere che hanno rilievo per l’attuazione della L 10/2013 e per la gestione del verde in generale. L’elenco ed il testo integrale delle delibere che hanno rilievo per l’attuazione della Legge 10/2013 e per la gestione del Verde in generale sono visualizzabili utilizzando il seguente collegamento: [\[http://www.minambiente.it/pagina/attivita\]](http://www.minambiente.it/pagina/attivita).

Deliberazione n. 9/2015 - Roma, 19 ottobre 2015

Relatori: Arch. Anna Maria Maggiore, Ing. Giorgio Boldini

Link: [\[http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde/delibera_09.pdf\]](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde/delibera_09.pdf)

Deliberazione n. 10/2015 - Roma, 19 ottobre 2015

Relatori: Dott. Bruno Cignini

Link: [http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/delibera_10.pdf]

Deliberazione n. 11/2015 - Roma, 19 ottobre 2015

Relatori: Dott.ssa Sabrina Diamanti, Dott. Bruno Cignini

Link: [<http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/Delibera%2011.pdf>]

Deliberazione n. 14/2016 - Roma, 18 aprile 2016

Relatori: Dott. Vittorio Emiliani

Link: [[in fase di pubblicazione](#)]

1.2 ATTI DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE IN ATTUAZIONE DELLA L.10/2013

La Legge 14 gennaio 2013, n. 10, prevede l'emanazione di due Decreti MATTM, l'uno in attuazione dell'art.1 comma 2 e l'altro dell'art. 5 comma 1, che stanno seguendo l'iter procedurale previsto dalla stessa normativa vigente.

DECRETO MATTM (ART. 1 C. 2 DELLA LEGGE 10/2013) - MODALITÀ DI MESSA A DIMORA DI PIANTINE IN AREE PUBBLICHE IN OCCASIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE DEGLI ALBERI

La Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in merito alla attuazione dell'art. 1 comma 2 della Legge 14 gennaio 2013, n. 10, ha predisposto, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, un'apposita bozza di Decreto, avente per oggetto le modalità di messa a dimora delle piantine in aree pubbliche in occasione della Giornata nazionale degli alberi, sottoposta al parere del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico (di cui all'art. 3 della stessa Legge 10/2013).

DECRETO MATTM (ART. 5 COMMA 1 DELLA LEGGE 10/2013) – CONTRATTI DI SPONSORIZZAZIONE ED ACCORDI DI COLLABORAZIONE IN ATTUAZIONE DELL'ART. 43, COMMA 2, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 1997, N.449

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare deve ottemperare anche alla attuazione dell'art. 5 (Modifica alla legge 27 dicembre 1997, n. 449), comma 1, della Legge n. 10 del 14 gennaio 2013.

Pertanto è stata predisposta una prima bozza di decreto su "la tipologia e le caratteristiche dei documenti recanti comunicazioni istituzionali in materia di sponsorizzazioni ed accordi di collaborazione", poi trasmessa al Consiglio di Stato per il parere ai sensi dell'art. 17 della Legge 23 agosto 1988, n. 400 "Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri."

Il 26 febbraio 2016, la Sezione Normativa del Consiglio di Stato ha emesso il dovuto parere che comporta la revisione del testo, tuttora in corso, secondo le indicazioni esposte nello stesso parere.

CAPITOLO 2. LE DINAMICHE DELLA NORMATIVA NAZIONALE

Per offrire un quadro d'insieme completo, appare opportuno fornire, nel Capitolo 2, qualche elemento in riguardo alle dinamiche seguite dalla normativa primaria di diritto interno fra la metà del 2015 e i primi 5 mesi del 2016.

CAPITOLO 3. STATI GENERALI DEL VERDE URBANO E SINTESI DELLE GIORNATE

Il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico è l'organismo istituzionale che, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha il compito di dare attuazione alla legge italiana n. 10/2013. In questa ampia missione si colloca il compito di promuovere una rinnovata cultura del verde, specie con riguardo al ruolo che esso ha negli insediamenti urbanizzati. Al fine di stimolare la discussione e il dibattito, ma anche politiche attive sul territorio, è stato scelto il 2015 per indire per la prima volta gli Stati Generali del Verde Urbano, in occasione della Festa degli Alberi del 21 novembre.

Un'opportunità per fondere, mescolare e contaminare il più possibile esperienze, competenza e linguaggi diversi in nome di un alto obiettivo comune.

Nel citato Capitolo vengono, inoltre, riportate le sintesi delle giornate del 18, 19 e 20 novembre 2015. I principali punti emersi nel corso di tale evento sono stati:

il valore del verde urbano nel migliorare la qualità dell'ambiente, della vita dei cittadini e la vivibilità delle città e come la L. 10/2013 ha portato un contributo fondamentale in questo scenario;

una ancora scarsa partecipazione e debole risposta da parte degli enti locali in tema di valorizzazione del verde pubblico e sensibilizzazione dei cittadini, anche a causa della mancanza di strumenti normativi che conferiscano un carattere di obbligatorietà per l'applicazione degli aspetti maggiormente significativi della L. 10/2013;

l'importanza di poter convertire i lastrici solari in tetti verdi e giardini pensili, che forniscono numerosi benefici ambientali ed economici;

il ruolo che la Legge 10/2013 dovrebbe per la riqualificazione di quelle aree degradate/abbandonate e per contrastare il consumo di suolo anche attraverso il rispetto di standard urbanistici;

l'importanza di poter utilizzare lo strumento della defiscalizzazione degli interventi effettuati da privati, finalizzati alla realizzazione e manutenzione degli spazi verdi;

l'importanza del verde urbano anche dal punto di vista storico-culturale (alberi monumentali, identità dei paesaggi, giardini storici, etc.);

l'importanza della predisposizione di un Piano Nazionale del Verde;

le difficoltà economiche relative ai costi di impianto e manutenzione del verde urbano, con la presentazione di alcune possibili soluzioni;

il ruolo del verde urbano anche per la biodiversità e la connettività ecologica.

CAPITOLO 4. ATTUAZIONE DEL DETTATO DELL'ART. 7 DELLA L 10/2013 "DISPOSIZIONI PER LA TUTELA E LA SALVAGUARDIA DEGLI ALBERI MONUMENTALI, DEI FILARI E DELLE ALBERATE DI PARTICOLARE PREGIO PAESAGGISTICO, NATURALISTICO, MONUMENTALE, STORICO E CULTURALE"

Nel Capitolo 4 vengono forniti:

Il **Quadro generale** degli aspetti botanici, giuridici e istituzionali che caratterizzano in Italia la tematica degli Alberi Monumentali, ponendo in evidenza l'importanza unificatrice e unificatrice introdotta dall'art. 7 della L 10/2013;

Il **Quadro attuativo** con il quale viene posta in rilievo la complessità delle azioni giuridiche, istituzionali e amministrative poste in essere dal Corpo forestale dello Stato per dare effettiva ed efficace attuazione al dettato dell'art. 7 in collaborazione con le Regioni e le Province autonome.

In considerazione delle finalità informative della presente Relazione e al fine di fornire una adeguata documentazione, vengono riportati negli Allegati-Capitolo 4 i seguenti documenti:

- **Estratto della Gazzetta Ufficiale del 18 novembre 2014 con il testo del Decreto Ministeriale 23 ottobre 2014. Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento.**
- **Copia della Guida per gli aspetti tecnici del Censimento degli alberi monumentali italiani, redatta dal Corpo forestale dello Stato.**
- **Copia del Memorandum per un corretto flusso informativo.**
- **Copia della nota circolare CfS n. 60719 del 30.12.2014 "Convocazione riunione di coordinamento".**
- **Copia della nota circolare CfS n. 6424 del 6.02.2015 "Convenzioni CfS-Regioni e aggiornamenti".**
- **Copia della nota circolare CfS n. 37634 del 15.07.2015 "Protocolli operativi Regioni-CfS".**
- **Copia della nota circolare CfS n. 37699 del 15.07.2015 "Svolgimento del procedimento amministrativo e attivazione utenze per l'utilizzo dell'applicativo informatico".**
- **Copia della nota circolare CfS n. 45061 del 7.09.2015 "Chiarimenti in ordine alla prassi amministrativa e al flusso informativo".**
- **Copia della nota circolare CfS n. 56021 del 30.10.2015 "Armonizzazione delle norme e direttive per il censimento degli alberi monumentali d'Italia".**
- **Copia della nota circolare CfS n. 8870 del 19.02.2015 "Individuazione dei valori minimi indicativi di circonferenza per il criterio dimensionale".**
- **Copia della nota circolare CfS n. 57357 del 5.11.2015 "Verifica in campo delle attività di censimento".**
- **Copia della nota circolare CfS n. 68923 del 21.12.2015 "Redazione degli elenchi regionali e loro pubblicazione sul sito internet del Corpo forestale dello Stato".**

- **Copia della nota circolare CFS n. 11750 del 19.02.2016 “Precisazioni relative alla compilazione delle schede”.**
- **Copia della nota circolare CFS n. 13494 del 26.02.2016 “Modifica dei criteri dimensionali”.**
- **Copia della nota circolare CFS n. 23224 del 5.04.2016 “Aggiornamenti”.**

CAPITOLO 5. RAPPORTI TRA IL COMITATO E L'ANCI – ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI La maggior parte degli aspetti e delle disposizioni della Legge 10/2013, com'è noto, interessano in via diretta ed immediata i Comuni Italiani. Infatti sono numerose le principali azioni da porre in essere da parte dei comuni per il rispetto della legge, come:

- la messa a dimora di un albero per ogni neonato (modifiche alla legge 113/92);
- la realizzazione di un catasto arboreo;
- la realizzazione, a fine mandato del Sindaco, di un bilancio arboreo;
- la realizzazione di aree verdi permanenti attorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade;
- attività ed interventi a garanzia della sicurezza delle alberate stradali e degli alberi nelle aree verdi cittadine;
- iniziative finalizzate a favorire l'assorbimento delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) dall'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo delle aree urbane;
- l'applicazione delle disposizioni di cui al Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici n. 1444/68, relativamente al rapporto tra edificato e verde pubblico, il cosiddetto “verde di standard”;
- la promozione dell'incremento degli spazi verdi urbani;
- la contabilità ambientale: conto annuale del contenimento delle aree urbanizzate e acquisizione e sistemazione delle aree destinate a verde pubblico;
- il censimento degli alberi monumentali.

Nel Capitolo 5 si evidenziano i numerosi benefici per i cittadini derivanti dal verde urbano e come in quest'ottica sia importante una piena attuazione della Legge 10/2013 da parte dei Comuni. Infatti la Legge 10/2013, pone ai Comuni l'obiettivo di uno sviluppo dei centri urbani coerente con i principi del protocollo di Kyoto, in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente e con esso dei cittadini, nella piena consapevolezza e conoscenza del proprio patrimonio verde. Una corretta gestione del verde urbano rappresenta inoltre la concreta possibilità di migliorare la qualità dell'ambiente e della vita, nonché una assoluta necessità per garantire il decoro della città e la sicurezza dei cittadini.

Pertanto, in considerazione delle numerose implicazioni che la Legge 10/2013 comporta per i Comuni Italiani il Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico ha attivato una proficua collaborazione con l'ANCI. Collaborazione che si esplicherà nella condivisione da parte dell'ANCI del documento che sta predisponendo il Comitato, con il contributo dell'ISPRA, concernente le “Linee guida per la gestione del verde urbano”. L'ANCI ha suggerito una volta definite le Linee guida di avviare un programma di formazione rivolto ai vari Comuni, nonché di predisporre anche una sorta di “*tool kit*” da utilizzare da parte dei Comuni più piccoli.

CAPITOLO 6. ATTIVITÀ TECNICO-SCIENTIFICHE DI ISPRA PER IL VERDE URBANO E A SUPPORTO DEL COMITATO

Il comma 2, art. 3 del Decreto Ministeriale 18/02/2013 individua l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (di seguito ISPRA) quale organo di supporto tecnico del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico (di seguito Comitato). Per assolvere tale compito, e in ottemperanza con le attività tecniche e scientifiche già in essere per declaratoria di Istituto, ISPRA ha condotto diverse attività, riassunte nel Capitolo 6, che vanno da attività di monitoraggio relative a vari aspetti connessi al verde in ambito urbano (siti della Rete Natura 2000, agricoltura urbana, incendi boschivi, strumenti di pianificazione del verde, etc.), ad attività di ricerca e a supporto degli amministratori locali (come le linee guida per la forestazione urbana, pubblicazioni varie), ad attività di comunicazione e divulgazione scientifica (Banca dati GELSO sulle Buone Pratiche sul verde, periodici on line, etc.).

Di tali attività condotte da ISPRA a supporto del Comitato si vuole dare conto, in via sintetica, nei paragrafi del Capitolo 6, rimandando agli Allegati e link riportati per una lettura più dettagliata del materiale tecnico prodotto. Nel dettaglio si riportano:

- una breve sintesi dei contributi più significativi riportati nel capitolo “Natura urbana” del XI Rapporto ISPRA sulla qualità dell’ambiente urbano relativi a: Rete Natura 2000; agricoltura urbana, incendi boschivi in aree urbane e controllo delle zanzare in aree urbane;
- la sintesi delle “Linee guida di forestazione urbana sostenibile per Roma Capitale”, prodotto scaturito dalla convezione fra ISPRA e Roma Capitale, finalizzate creare un quadro di riferimento solido dal punto di vista tecnico-scientifico per l’implementazione e la verifica di politiche di forestazione urbana e di incremento del verde cittadino, sostenibili sia sul piano ambientale che socio-economico;
- alcune prime riflessioni relative alla struttura e ai contenuti del Piano Nazionale del Verde, che verrà realizzato con il supporto di ISPRA;
- la ricognizione dei Piani del verde approvati nei Comuni italiani capoluogo di provincia, anche come base conoscitiva propedeutica alla realizzazione del Piano Nazionale del Verde;
- una rassegna bibliografica relativa il verde e modelli per la stima dell’abbattimento degli inquinanti atmosferici;
- le Buone Pratiche sul verde urbano contenute nella banca dati GELSO;
- una breve sintesi delle più recenti pubblicazioni ISPRA inerenti ai servizi ecosistemici e al valore del verde.

CAPITOLO 7. INDAGINI ISTAT PER IL MONITORAGGIO DEL LIVELLO DI ATTUAZIONE DELLA L. 10/2013 NEI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA

Al fine di corrispondere la domanda di informazione statistica sulla qualità dell’ambiente nelle città, l’Istat svolge dal 2000 un indagine indirizzata alle amministrazioni dei capoluogo di provincia nella quale un modulo specifico è dedicato al Verde urbano.

Le informazioni raccolte consentono di quantificare le superfici verdi a gestione pubblica delle città e di produrre delle misure di densità (in rapporto al territorio comunale) e di disponibilità (per abitante). Contestualmente si rilevano anche le caratteristiche del verde urbano, distinguendo le diverse classi che

qualificano le nostre città (verde storico, grandi parchi urbani, verde attrezzato, arredo urbano, aree sportive all'aperto, giardini scolastici, ma anche orti urbani, aree di forestazione urbana, aree boschive, incolte...) e dati sugli strumenti di pianificazione e governo delle aree verdi adottati dalle amministrazioni.

A queste informazioni si affiancano una pluralità di altre fonti statistiche (aree protette, superfici agricole...) che consentono la complessiva descrizione della "cifra verde" delle città.

A seguito dell'approvazione della legge 10/2013 per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, in collaborazione con il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, il questionario d'indagine è stato integrato anche per garantire il monitoraggio dell'attuazione della norma.

Si riporta una sintesi dei principali risultati dell'indagine per l'anno 2014, che evidenziano una positiva applicazione da parte delle amministrazioni delle disposizioni di legge.

CAPITOLO 8. RAPPORTI TRA IL COMITATO E L'APGI – ASSOCIAZIONE PARCHI E GIARDINI D'ITALIA (APGI)

Al fine di dare congiuntamente attuazione a quanto disposto al punto g) – comma 2 – art. 3 – L 10/2013 "**g) promuovere gli interventi volti a favorire i giardini storici**" il Comitato e l'APGI hanno sottoscritto il 22 settembre 2015 un Protocollo d'intesa, con la finalità di attirare l'attenzione su di un argomento troppo a lungo dimenticato, la conservazione di parchi e giardini storici.

L'Associazione Parchi e giardini d'Italia (di seguito APGI) è un'associazione creata nel 2011 al fine di creare un coordinamento ed attivare sinergie tra le numerose realtà che operano, nel nostro Paese, sulle diverse tematiche del verde, dal verde urbano al paesaggio in senso lato, ai giardini storici.

Nel Capitolo 8 vengono evidenziate le carenze ancora presenti nella conservazione e manutenzione dei parchi e giardini storici, spesso di proprietà privata, come carenze legislative, carenza di figure professionali specializzate, mancanza di fondi disponibili, livello insufficiente della formazione professionale ed inefficienza delle procedure di controllo da parte delle Soprintendenze. I parchi e giardini storici sono una categoria dei beni culturali particolarmente delicata, anche per la poca attenzione garantita ad essi.

Sono riportate alcune proposte migliorative, come la necessità di avere un capitolato nazionale di indirizzo.

La convenzione con il MIBACT fornisce ad APGI il supporto istituzionale per svolgere un ruolo di raccordo con altre istituzioni pubbliche e private. Le attività e le iniziative messe in campo nel corso del 2015 possono essere raggruppate secondo le seguenti tematiche, specificate ed affrontate nel Capitolo 8:

- Attività in collaborazione con Enti ed Istituzioni pubblici, nel dettaglio:
 1. Stati generali del verde urbano. Nell'ambito di tale evento (19-20 novembre 2015) APGI ha portato il proprio contributo evidenziando come un corretto uso conservativo e l'incremento del verde urbano producano valenze ambientali nel senso più vasto, con ricadute sulla salute dei cittadini ed anche sull'occupazione e sull'economia. Inoltre la conservazione e l'incremento del verde ha grande valore nel preservare anche l'assetto storico dei luoghi e dei paesaggi.
 2. Iniziative a sostegno della Legge Susta per la defiscalizzazione degli interventi sul verde, che prevede la defiscalizzazione degli oneri per interventi di riqualificazione sul verde privato.
 3. Itinerari Giubileo con MIBACT. Su richiesta del MIBACT, APGI ha predisposto l'itinerario verde nella città di Roma, ad uso dei visitatori giunti per il Giubileo della Misericordia.

4. Legge della Regione Lazio sulle Ville Storiche. APGI ha messo a disposizione il proprio know-how nella predisposizione della legge che la Regione Lazio ha in discussione e che prevede iniziative per la valorizzazione del patrimonio regionale di verde storico.
 5. Progetto Parchi della Rimembranza con MIBACT. Tale progetto riguarda il censimento dei Parchi della Rimembranza sorti in moltissimi paesi italiani dopo la Grande Guerra. Scopo del progetto, inoltre, è quello di valorizzare, conservare, rendere consapevoli i cittadini dell'importanza di questo patrimonio verde.
 6. Consulenza e supporto per la manutenzione ed il restauro dell'antico Orto Botanico in via Milano, che conserva numerosi alberi monumentali rari e tracce dell'originario assetto. APGI ha fornito le linee guida per impostare una corretta manutenzione del verde ed ha presentato un progetto di indagine per la conoscenza della storia del luogo.
- Attività in collaborazione con associazioni private, nel dettaglio:
 1. Predisposizione in collaborazione con il Touring Club Italiano, della guida "Italia Giardino d'Europa. Guida dei giardini più interessanti da visitare", relativa ad oltre 300 giardini.
 2. Patrocini a manifestazioni e presentazioni di libri, quali manifestazioni florovivaistiche, mostre mercato, etc.
 3. Attraverso un rapporto consolidato con Film Commission, APGI fa da tramite e da garante per fornire alle industrie cinematografiche siti "verdi" di pregio che i proprietari, soci APGI, mettono a disposizione.
 - Sostegno ad attività divulgative, in particolare nel mensile Gardenia;
 - Elaborazione di un documento programmatico sulle politiche del verde, che raccoglie le linee guida dell'Associazione sulle politiche del Verde Il documento è allo stato attuale una bozza di discussione, e si riporta nel capitolo proprio per aprire il dibattito.

CAPITOLO 9. PROSPETTAZIONE INTERVENTI

La mancanza di slancio, le difficoltà e le criticità già espresse nelle precedenti relazioni circa l'attuazione della L. 10/2013, continuano ad essere osservate anche nel terzo anno di vita della norma. Per la maggioranza degli Enti locali, permane una limitata considerazione degli impegni derivanti dalla norma in parola e come già sottolineato nel 2015, la mancanza nel testo di legge, di scadenze perentorie, puntuali responsabilità, sanzioni/penalità e poteri sostitutivi, indubbiamente sfavorisce la sua concreta applicazione. Anche a livello centrale (Stato/Ministeri) appare evidente una incapacità di intercettare in maniera lucida tutte le occasioni di nuova legislazione per porre in essere armonizzazioni e sinergie e realizzare un quadro coerente e convergente capace di supportare al meglio le scelte contenute nella L.10/2013.

Appare pertanto sempre più necessario e urgente intervenire normativamente con azioni a carico delle strutture parlamentari destinatarie della presente Relazione, tese a realizzare puntuali armonizzazioni e sinergie tra i diversi momenti normativo ancorché rivedere in alcuni punti, la stessa Legge 10/2013.

Nei paragrafi del Capitolo 9, sono prospettati alcuni suggerimenti riguardanti interventi a carattere legislativo o di aggiornamento delle normative tecniche di responsabilità ministeriale. Nel dettaglio:

- Sensibilizzazione della cittadinanza alla cultura del Verde. Le raccomandazioni contenute nella Relazione 2015, circa un ricorso organico e consistente ai mezzi di comunicazione di massa per operare un' incisiva sensibilizzazione dei cittadini alla cultura del verde, rimangono pienamente valide tenuto

conto di pochi miglioramenti in tal senso che si sono osservati durante l'anno passato. Indubbiamente lo scarso attivismo della comunicazione mediatica in tal senso, è legata alla scarsità o meglio l'assenza di risorse economiche. Facendo ricorso tuttavia all'articolo 43, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, già utilizzato nella stessa L.10/2013, è possibile ampliare il bacino di contribuenti/sponsor al monte risorse necessario, anche nei confronti di spese per la comunicazione mirata. Ulteriore suggerimento potrebbe essere quello legato all'utilizzo dei social media. Inoltre un altro ambito da considerare, per raggiungere un vasto bacino di pubblico, utilizzando come intermediari gli studenti dei vari ordini e gradi d'istruzione, è quello dell'educazione ambientale.

- Convegno/Stati Generali “Verso il Piano Nazionale del Verde Urbano”. Durante il 2015, nell'ambito della collaborazione in essere con il Gruppo di Lavoro ISPRA che fornisce supporto al Comitato, è stato avviato un percorso di confronto e riflessione sulle attività da mettere in campo per l'attuazione dell'art. 3, comma 2 punto c) della Legge 10/2013, che prevede di proporre un Piano Nazionale del Verde. L'integrazione degli aspetti tecnici più strettamente ambientali (servizi ecosistemici, cambiamenti climatici, biodiversità etc.) con quelli di pianificazione e programmazione che tale Piano nazionale del verde dovrà assicurare richiede un confronto aperto e serrato con tutte le competenze e le rappresentanze coinvolte, da attivare in un Convegno/una serie di conferenze preparatorie/Stati generali, in cui mettere a sistema tutte le conoscenze scientifiche, tutto il patrimonio di know how tecnico, tutti i soggetti politici (Ministeri, Regioni, Comuni etc.), e le Associazioni nazionali interessate a partecipare – ognuno con le proprie competenze - al percorso di costruzione del Piano.
- Convegno tecnico-scientifico intitolato “I Valori del Verde”. Tale evento, di cui si è già parlato nella Relazione 2015, rimane un obiettivo primario del programma di attività del Comitato. Le finalità primarie del Convegno sono quelle di porre in evidenza gli effetti della vegetazione in ambito urbano, specificando gli elementi quali-quantitativi e descrivendo i benefici prodotti dal verde urbano.
- Iniziative normative da parte delle Camere. Tenuto conto delle normative intervenute nel periodo maggio 2015/aprile 2016 e dell'osservazione dell'andamento attuativo della L.10/2013, nel capitolo vengono riportati alcuni possibili suggerimenti per interventi di carattere normativo che possono meglio sostenere il settore. Proprio sulla struttura della L.10/2013, si potrebbe ipotizzare una “Legge di modifica, integrazione e attuazione”, come strumento a se stante oppure (maggiormente raccomandabile) come uno o più emendamenti in un altro prossimo strumento normativo idoneo e/o tematicamente affine. Inoltre andrebbe affrontato l'aspetto di costituzione di un fondo apposito che pur non gravando sui bilanci ordinari della finanza pubblica, possa essere alimentato da varie fonti e poi utilizzato in maniera esclusiva per sostenere le iniziative che corrispondono agli obiettivi della norma.
- Proposta di un DDL recante disposizioni in tema di istituzione dell'unità di misura legale arboricola. Evidenze scientifiche precise indicano che molte piante sono ghiotte di formaldeide, benzene, xilene, toluene e ammoniaca, nonché di altri composti organici. Muovendo da questa premessa, il Comitato ritiene che sia essenziale dotarsi di indicatori sintetici e significativi, che consentano ad ogni interessato, di monitorare, in forma il più possibile accessibile, l'efficacia e l'efficienza delle politiche di gestione intraprese per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità posti a livello europeo. Nello specifico si propone l'inserimento nella L. 10/2013 dell'Articolo 6bis *“Istituzione dell'unità di misura arboricola”*.
- Verde architettonico e verde periurbano. Al fine di un'auspicabile armonizzazione e sforzo di convergenza dei vari strumenti del quadro normativo nazionale che incidono direttamente o

indirettamente sulla migliore applicazione della L.10/2013, ed in particolare sul tema dei tetti e delle pareti verdi, sarebbe opportuno intervenire su alcune recenti Leggi e Decreti ministeriali citati nel Capitolo.

- Attuazione dell'art.6 della Legge 10/2013 – verde architettonico. In tale ambito, con specifico riferimento alla lotta all'inquinamento atmosferico e ai cambiamenti climatici, si manifesta il bisogno di uno strumento applicativo specifico che supporti al meglio la scelte stigmatizzate nella Legge 10/2013. In tal senso Il Comitato indirizza agli Organi Parlamentari due proposte normative, una dedicata alla diffusione dei cosiddetti tetti verdi, in luogo dei lastricati solari, l'altra al corredo con verde delle recinzioni, dei fronti strada e delle separazioni delle proprietà.
- Trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili. Tale trasformazione dell'involucro edilizio consente la riduzione dell'isola di calore estiva e l'assorbimento dell'inquinamento prodotto dalle canne fumarie. Viene riportato un testo esemplificativo del DDL.
- Creazione di recinzioni e fronti strada verdi. Tale trasformazione ha la finalità primaria di assorbire l'inquinamento generato dal traffico veicolare. Viene riportato un testo esemplificativo del DDL.

1 ATTIVITA' DELIBERATIVA DEL COMITATO E ATTIVITA' DI DECRETAZIONE DEL MATTM

Nel presente Capitolo vengono riportate le Delibere tramite le quali il Comitato è intervenuto, nell'esercizio delle sue attribuzioni, per fornire indicazioni a carattere tecnico e giuridico riguardo alla vigente normativa attinente al settore del Verde in generale e del Verde Urbano in particolare.

Segue una breve descrizione della situazione degli atti amministrativi contemplati dalla L. 10/2013.

1.1 ATTI DELIBERATIVI DEL COMITATO PER LO SVILUPPO DEL VERDE PUBBLICO

L'elenco ed il testo integrale delle delibere che hanno rilievo per l'attuazione della Legge 10/2013 e per la gestione del Verde in generale sono visualizzabili utilizzando il seguente collegamento: [\[http://www.minambiente.it/pagina/attivita\]](http://www.minambiente.it/pagina/attivita). Di seguito si riporta una breve sintesi delle delibere del Comitato inerenti al periodo relativo alla presente relazione annuale, con il link al sito ministeriale per una diretta visualizzazione del relativo testo integrale.

Deliberazione n. 9/2015 - Roma, 19 ottobre 2015

Relatori: Arch. Anna Maria Maggiore, Ing. Giorgio Boldini

Sintesi: Il comune di Messina, , al fine di dare attuazione nel territorio comunale all'obbligo di cui all'art. 1, della Legge 113/1992 e ss.mm. - "*Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica*", con nota prot. n. GE 2015/0074564, ha richiesto al Comitato la possibilità di assegnare ad ogni nato un albero con l'obbligo, per chi vorrà avvalersi di tale assegnazione, di piantare tale albero in area privata, eventualmente di proprietà della famiglia del neonato.

Il Comitato ritiene che non sussista, a legislazione vigente, la possibilità di dare attuazione nel territorio comunale all'obbligo di cui all'art. 1, della Legge 113/1992 attraverso la prospettata modalità.

Gli alberi di cui alla norma citata sono di proprietà pubblica su aree di proprietà pubblica, la cui messa a dimora è nella responsabilità dell'ente locale. Di contro, la spesa per la messa a dimora di questi alberi di proprietà pubblica su aree di proprietà pubblica non necessariamente dovrà essere a carico della finanza pubblica.

Link: [\[http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde/delibera_09.pdf\]](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde/delibera_09.pdf)

Deliberazione n. 10/2015 - Roma, 19 ottobre 2015

Relatori: Dott. Bruno Cignini

Sintesi: Nell'opera di riqualificazione dei centri abitati che si va sviluppando nel Paese, ancorché in misura non ancora sufficiente, si inserisce anche la tendenza a realizzare o ad ampliare aree boschive urbane. Una volta che ne sia stata decisa la destinazione all'uso pubblico, il regime cui esse sono soggette è stabilito, in conformità al principio di gerarchia delle fonti della legge statale.

Il Comitato ribadisce che la Legge 157/1992 “*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*”, con particolare riferimento agli art. 21 e 31, non è stata soggetta a modifiche o ad abrogazioni, e pertanto, risulta pienamente vigente.

Inoltre, il persistente divieto di esercitare l’attività venatoria in giardini e parchi pubblici affondale sue radici anche nella necessità di tutelare la sicurezza e l’incolumità personale dei fruitori degli stessi e l’esercizio dell’attività venatoria può determinare il danneggiamento di specie vegetali risultanti dalla piantagione e/o dalla cura effettuate dall’amministrazione con risorse pubbliche.

Link: [http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/delibera_10.pdf]

Deliberazione n. 11/2015 - Roma, 19 ottobre 2015

Relatori: Dott.ssa Sabrina Diamanti, Dott. Bruno Cignini

Sintesi: La diffusione sulla stampa delle notizie riguardanti la necessità di dotarsi del patentino previsto dalla normativa vigente per poter utilizzare prodotti fitosanitari persino nel piccolo orto casalingo ha reso opportuno un chiarimento da parte del Comitato.

In realtà il patentino è previsto solo per chi acquista e/o utilizza prodotti fitosanitari per uso professionale, così come sancito dall’art. 9 del d.lgs. 150/2012.

Inoltre, occorre evidenziare che dal 26 novembre 2015 i prodotti fitosanitari sono stati suddivisi in due categorie: i prodotti destinati esclusivamente ad utilizzatori professionali e quelli destinati agli utilizzatori non professionali.

In particolare i prodotti fitosanitari ad uso non professionale (PnP) potranno invece essere acquistati anche da persone prive di patentino, trattandosi di prodotti non pericolosi o a bassissima pericolosità per la salute umana e per l’ambiente.

Per quanto concerne gli affidamenti in gestione di aree destinate ad “orti urbani sociali” da parte delle Amministrazioni Locali, si invitano le stesse a prevedere nell’atto di affidamento ai soggetti interessati (singoli o associati), una apposita clausola che vieti o regolamenti strettamente l’uso di prodotti fitosanitari.

Link: [<http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/Delibera%2011.pdf>]

Deliberazione n. 14/2016 - Roma, 18 aprile 2016

Relatori: Dott. Vittorio Emiliani

Sintesi: La Legge 559/1926 e s.m.i. ha stabilito che “I Viali e i Parchi della Rimembranza, dedicati, nei diversi comuni del Regno, ai caduti nella guerra 1915-1918 e alle vittime fasciste, sono pubblici monumenti”. Questa legge è ancora oggi pienamente vigente, anche sulla scorta di quanto stabilito dal combinato disposto degli artt. 2, comma 1, del D.L. 22.12.2008, n.200, e 1, comma 2, del D.Lgs. 1.12.2009, n. 179.

Il Comitato ritiene che, essendo la citata legge del 1926 tuttora pienamente vigente, resta ferma la qualificazione legale di “*monumenti pubblici*” da essa espressamente attribuita ai viali e ai parchi della

rimembranza, compresi gli alberi ivi presenti. Da ciò discende l'applicabilità a detti alberi, in quanto monumenti pubblici, ipso iure, del regime giuridico proprio, appunto, dei "monumenti pubblici".

Link: [\[in fase di pubblicazione\]](#)

1.2 DECRETAZIONE INTERMINISTERIALE DI ATTUAZIONE DELLA L.10/2013

La Legge 14 gennaio 2013, n. 10, prevede l'emanazione di due Decreti MATTM, l'uno in attuazione dell'art.1 comma 2 e l'altro dell'art. 5 comma 1, che stanno seguendo l'iter procedurale previsto dalla stessa normativa vigente.

DECRETO (ART. 1 C. 2 DELLA LEGGE 10/2013) - MODALITÀ DI MESSA A DIMORA DI PIANTINE IN AREE PUBBLICHE IN OCCASIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE DEGLI ALBERI

La Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in merito alla attuazione dell'art. 1 comma 2 della Legge 14 gennaio 2013, n. 10, ha predisposto, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, un'apposita bozza di Decreto, avente per oggetto le modalità di messa a dimora delle piantine in aree pubbliche in occasione della Giornata nazionale degli alberi, sottoposta al parere del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico (di cui all'art. 3 della stessa Legge 10/2013).

La norma succitata così recita *"in occasione della celebrazione della Giornata le istituzioni scolastiche curano, in collaborazione con i comuni e le regioni e con il Corpo forestale dello Stato, la messa a dimora in aree pubbliche, individuate d'intesa con ciascun comune, di piantine di specie autoctone, anche messe a disposizione dai vivai forestali regionali, preferibilmente di provenienza locale, con particolare riferimento alle varietà tradizionali dell'ambiente italiano, con modalità definite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente"*

La bozza di DM è stata predisposta seguendo i criteri di seguito riportati:

- riprende i concetti di base espressi nel dettato normativo sopra citato (art. 1 c. 2 della L. 10/2013);
- prevede il coinvolgimento del Corpo Forestale dello Stato o di un esperto forestale incaricato dalla istituzione scolastica o dal Comune al fine di individuare gli elementi essenziali di carattere selvicolturale, agronomico e urbanistico per assicurare l'attecchimento e di carattere gestionale per la successiva manutenzione nel tempo delle piante messe a dimora;
- l'istituzione scolastica o il Comune potrà avvalersi di esperti qualificati in materia per favorire una proficua partecipazione alla Giornata nazionale degli alberi e sensibilizzare in modo adeguato i presenti e in particolare le nuove generazioni alla cura dell'ambiente naturale, di cui gli alberi e gli ecosistemi forestali più in generale sono le espressioni più efficaci a tutela dello stesso ambiente naturale anche in ambito cittadino; la figura di "esperti qualificati in materia" resta volutamente generica per facilitarne il reperimento in loco;
- in caso di oggettive difficoltà a reperire lo spazio necessario alla messa a dimora di piante da parte dell'istituzione scolastica, mantenendo saldo l'obiettivo legislativo di avere una larga partecipazione alla Giornata nazionale degli alberi, si prevede l'alternativa di utilizzare piante e/o spazi verdi già

esistenti in zona per sensibilizzare i partecipanti anche sul principio fondamentale della necessità di assicurare una costante cura del verde cittadino.

La bozza di Decreto è attualmente oggetto delle necessarie consultazioni interministeriali propedeutiche all'intesa prevista dalla norma.

DECRETO (ART. 5 COMMA 1 DELLA LEGGE 10/2013) – CONTRATTI DI SPONSORIZZAZIONE ED ACCORDI DI COLLABORAZIONE IN ATTUAZIONE DELL'ART. 43, COMMA 2, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 1997, N.449

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare deve ottemperare anche alla attuazione dell'art. 5 (Modifica alla legge 27 dicembre 1997, n. 449), comma 1, della Legge n. 10 del 14 gennaio 2013, che così recita:

1. All'art. 43, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo il primo periodo, sono inseriti i seguenti: *«Si considerano iniziative di cui al comma 1, nel rispetto dei requisiti di cui al primo periodo del presente comma, anche quelle finalizzate a favorire l'assorbimento delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) dall'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo delle aree urbane, nonché eventualmente anche quelle dei comuni finalizzate alla creazione e alla manutenzione di una rete di aree naturali ricadenti nel loro territorio, anche nel rispetto delle disposizioni del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357. Nei casi di cui al secondo periodo, il comune può inserire il nome, la ditta, il logo o il marchio dello sponsor all'interno dei documenti recanti comunicazioni istituzionali. La tipologia e le caratteristiche di tali documenti sono definite, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'interno, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni. Fermi restando quanto previsto dalla normativa generale in materia di sponsorizzazioni nonché i vincoli per la tutela dei parchi e giardini storici e le altre misure di tutela delle aree verdi urbane, lo sfruttamento di aree verdi pubbliche da parte dello sponsor ai fini pubblicitari o commerciali, anche se concesso in esclusiva, deve aver luogo con modalità tali da non compromettere, in ogni caso, la possibilità di ordinaria fruizione delle stesse da parte del pubblico».*

Pertanto è stata predisposta una prima bozza di decreto su “la tipologia e le caratteristiche dei documenti recanti comunicazioni istituzionali in materia di sponsorizzazioni ed accordi di collaborazione”, poi trasmessa al Consiglio di Stato per il parere ai sensi dell'art. 17 della Legge 23 agosto 1988, n. 400 “Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri.”

Il 26 febbraio 2016, la Sezione Normativa del Consiglio di Stato ha emesso il dovuto parere che comporta una parziale revisione del testo, tuttora in corso, secondo le indicazioni esposte nello stesso parere.

2 LE DINAMICHE DELLA NORMATIVA NAZIONALE

Per offrire un quadro d'insieme completo, appare opportuno fornire qualche elemento riguardo alle dinamiche seguita dalla normativa primaria di diritto interno fra la metà del 2015 e i primi 5 mesi del 2016.

Da questo punto di vista, va detto anzitutto che il legislatore è intervenuto di nuovo sulla legge n. 10/2013, amputandone un'altra parte.

Si tratta dell'art. 4, commi da 4 a 6, abrogati dall'art. 217 del d.lgs. n. 50/2016 (si tratta del nuovo Codice dei contratti pubblici).

La norma, preesistente all'art. 24 del DL c.d. Salva Italia (dell'articolo 24 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, rubricato "misure di agevolazione della partecipazione delle comunità locali in materia di tutela e valorizzazione dei territori", meglio noto come "baratto amministrativo"), è stata oggetto di attenta disamina dal Comitato con la delibera n. 5/2015. Nell'occasione, il Comitato ha rilevato come vi fossero limiti di coordinamento fra l'art. 24 sopravvenuto e l'art. 4, commi da 4 a 6, preesistenti.

La scelta del legislatore del 2016 è stata di sciogliere questo nodo sopprimendo queste ultime disposizioni, lasciando in vigore il solo art. 24 anzidetto.

Nel frattempo, con deliberazione n. 27/2016, la Sez. reg. controllo della Corte dei conti per l'Emilia Romagna si è pronunciata proprio sull'art. 24, ridimensionandone per molti versi l'ambito di possibile applicazione, osservando non soltanto che è *"necessario che sussista un rapporto di stretta inerENZA tra le esenzioni e/o le riduzioni di tributi che il comune può deliberare e le attività di cura e valorizzazione del territorio sopra indicate che i cittadini possono realizzare"*, ma anche che non è *"ammissibile la possibilità di consentire che l'adempimento di tributi locali, anche di esercizi finanziari passati confluiti nella massa dei residui attivi dell'ente medesimo, possa avvenire attraverso una sorta di datio in solutum ex art. 1197 c.c. da parte del cittadino debitore che, invece di effettuare il pagamento del tributo dovuto, ponga in essere una delle attività previste dalla norma (art. 24, cit.) e relative alla cura e/o valorizzazione del territorio comunale."*

La Sezione ritiene che tale ipotesi non solo non rientrerebbe nell'ambito di applicazione della norma in quanto difetterebbe il requisito dell'inerENZA tra agevolazione tributaria e tipologia di attività svolta dai soggetti amministrati, elementi che, peraltro, devono essere preventivamente individuati nell'atto regolamentare del Comune, ma potrebbe determinare effetti pregiudizievoli sugli equilibri di bilancio considerato che i debiti tributari del cittadino sono iscritti tra i residui attivi dell'ente".

Il tema del coordinamento torna anche con riferimento alla l. n. 68/2015 (c.d. legge sugli ecoreati), che ha come noto introdotto nel codice penale un articolo nuovo di zecca, vale a dire l'art. 452-bis, a tenore del quale

<<Art. 452-bis. - (Inquinamento ambientale). -- È punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 100.000 chiunque, in violazione di disposizioni legislative, regolamentari o amministrative, specificamente poste a tutela dell'ambiente e la cui inosservanza costituisce di per sè illecito amministrativo o penale, cagiona una compromissione o un deterioramento rilevante:

- 1) dello stato del suolo, del sottosuolo, delle acque o dell'aria;*
- 2) dell'ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna selvatica.*

Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.>>.

Per quanto qui interessa, infatti, se *<<È punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 100.000 chiunque, in violazione di disposizioni legislative, regolamentari o amministrative, specificamente poste a tutela dell'ambiente e la cui inosservanza costituisce di per sè illecito amministrativo o penale, cagiona una compromissione o un deterioramento rilevante... dell'ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora...>>* in genere (e, quindi, anche quando quest'ultima non di speciale o particolare valenza), si pone la questione di stabilire i riflessi di questa innovazione ordinamentale, ad esempio, sul regime sanzionatorio posto a presidio degli alberi monumentali dall'art.7, comma 4, della l. n. 10/2013, ove è stabilito che *<<Salvo che il fatto costituisca reato, per l'abbattimento o il danneggiamento di alberi monumentali si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 5.000 a euro 100.000. Sono fatti salvi gli abbattimenti, le modifiche della chioma e dell'apparato radicale effettuati per casi motivati e improcrastinabili, dietro specifica autorizzazione comunale, previo parere obbligatorio e vincolante del Corpo forestale dello Stato.>>.*

Da segnalare, nel c.d. collegato ambientale di cui alla l. n. 221/2015, l'art. 37, comma, 1, il quale dispone che *<<Dopo il [comma 19 dell'articolo 208 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152](#), e successive modificazioni, è aggiunto il seguente:*

«19-bis. Alle utenze non domestiche che effettuano il compostaggio aerobico individuale per residui costituiti da sostanze naturali non pericolose prodotti nell'ambito delle attività agricole e vivaistiche e alle utenze domestiche che effettuano compostaggio aerobico individuale per i propri rifiuti organici da cucina, sfalci e potature da giardino è applicata una riduzione della tariffa dovuta per la gestione dei rifiuti urbani».>>.

Inoltre, e soprattutto, nell'ambito di questo provvedimento è da evidenziare l'art. 70, il quale stabilisce quanto segue:

<<Art. 70. Delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, uno o più decreti legislativi per l'introduzione di un sistema di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA).

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che il sistema di PSEA sia definito quale remunerazione di una quota di valore aggiunto derivante, secondo meccanismi di carattere negoziale, dalla trasformazione dei servizi ecosistemici e ambientali in prodotti di mercato, nella logica della transazione diretta tra consumatore e produttore, ferma restando la salvaguardia nel tempo della funzione collettiva del bene;

b) prevedere che il sistema di PSEA sia attivato, in particolare, in presenza di un intervento pubblico di assegnazione in concessione di un bene naturalistico di interesse comune, che deve mantenere intatte o incrementare le sue funzioni;

- c) prevedere che nella definizione del sistema di PSEA siano specificamente individuati i servizi oggetto di remunerazione, il loro valore, nonché i relativi obblighi contrattuali e le modalità di pagamento;*
- d) prevedere che siano in ogni caso remunerati i seguenti servizi: fissazione del carbonio delle foreste e dell'arboricoltura da legno di proprietà demaniale, collettiva e privata; regimazione delle acque nei bacini montani; salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche; utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche;*
- e) prevedere che nel sistema di PSEA siano considerati interventi di pulizia e manutenzione dell'alveo dei fiumi e dei torrenti;*
- f) prevedere che sia riconosciuto il ruolo svolto dall'agricoltura e dal territorio agroforestale nei confronti dei servizi ecosistemici, prevedendo meccanismi di incentivazione attraverso cui il pubblico operatore possa creare programmi con l'obiettivo di remunerare gli imprenditori agricoli che proteggono, tutelano o forniscono i servizi medesimi;*
- g) coordinare e razionalizzare ogni altro analogo strumento e istituto già esistente in materia;*
- h) prevedere che beneficiari finali del sistema di PSEA siano i comuni, le loro unioni, le aree protette, le fondazioni di bacino montano integrato e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni, comunque denominate;*
- i) introdurre forme di premialità a beneficio dei comuni che utilizzano, in modo sistematico, sistemi di contabilità ambientale e urbanistica e forme innovative di rendicontazione dell'azione amministrativa;*
- l) ritenere precluse le attività di stoccaggio di gas naturale in acquiferi profondi.*

3. Gli schemi dei decreti legislativi, corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi siano espressi, entro trenta giorni dalla data di assegnazione, i pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque emanati. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono o seguono la scadenza del termine previsto al comma 1, quest'ultimo è prorogato di tre mesi.>>.

Sempre nell'ambito della l. n. 221, infine, è da segnalare l'art. 72, a tenore del quale <<1. La Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e sentiti il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, promuove la predisposizione della strategia nazionale delle Green community.

2. La strategia nazionale di cui al comma 1 individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare, nella fase della green economy, un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico nei seguenti campi:

- a) gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno*
- b) gestione integrata e certificata delle risorse idriche;*

c) produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano;

d) sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali;

e) costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna

f) efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti;

g) sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production);

h) integrazione dei servizi di mobilità;

i) sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti.

3. Con proprie leggi, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono individuare le modalità, i tempi e le risorse finanziarie sulla base dei quali le unioni di comuni e le unioni di comuni montani promuovono l'attuazione della strategia nazionale di cui al presente articolo

4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.>>.

Da notare, infine, che nella discussione alla Camera sulla legge di Stabilità 2016 il Ministero dell'ambiente, su stimolo del Comitato, ha espresso parere favorevole sugli emendamenti 6.82 (a firma anche del relatore) e 6.96 (M5S), tesi:

- il primo, a coniugare efficienza energetica e rilancio del settore florovivaistico, precisando che nell'ambito delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni vi rientrano anche quelle per il verde pensile, che produce i noti – e ormai scientificamente suffragati – effetti in termini di riduzione dei consumi energetici delle abitazioni e degli uffici, rendendo più leggera la bolletta degli italiani;
- il secondo, ad esonerare dalla TOSAP le aiuole puramente ornamentali di negozi e aziende.

Purtroppo, alcuno dei due emendamenti è stato approvato.

Da ultimo, va evidenziata la *querelle* interpretativa insorta di recente riguardo alla riconducibilità o meno al concetto di terreno agricolo tanto dei terreni incolti che di quelli destinati ad orto, intendendo come tale la superficie di terreno destinato all'utilizzo familiare. Gli orti sarebbero infatti stati inclusi ai fini IMU tra i terreni agricoli ancorché i medesimi non siano destinati all'esercizio dell'attività agricola in modo professionale, mentre in passato ai fini Ici tali superfici erano oggettivamente escluse da imposta. Ciò perché, come spiegava la circolare 9/1993, gli orticelli, in quanto piccoli appezzamenti di terreno coltivati occasionalmente senza strutture organizzative, non hanno il carattere di terreno agricolo secondo la definizione fornita dalla lettera c) dell'articolo 2 del decreto legislativo 504/1992 in materia di imposta comunale sugli immobili.

3 STATI GENERALI DEL VERDE URBANO E SINTESI DELLE GIORNATE



STATI GENERALI DEL VERDE URBANO

Il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico è l'organo istituzionale che, nell'ambito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha il compito di dare attuazione alla legge italiana n. 10/2013, intitolata "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani". In questa ampia missione si colloca il compito di promuovere una rinnovata cultura del verde, specie con riguardo al ruolo che esso ha negli insediamenti urbanizzati. Un ruolo, come ben noto, con ricadute precise e importanti su salute, ambiente, ed economia. In alcuni territori, addirittura, un ruolo con ricadute sugli stessi tratti identitari dei luoghi e delle comunità che vi sono insediate.

Al fine di stimolare la discussione e il dibattito, ma anche politiche attive sul territorio, e' stato scelto il 2015 per indire per la prima volta gli Stati Generali del Verde Urbano, in occasione della Festa degli Alberi del 21 novembre.

Un'opportunità per fondere, mescolare e contaminare il più possibile esperienze, competenze e linguaggi diversi in nome di un alto obiettivo comune.





18 novembre 15,00 - 19,00

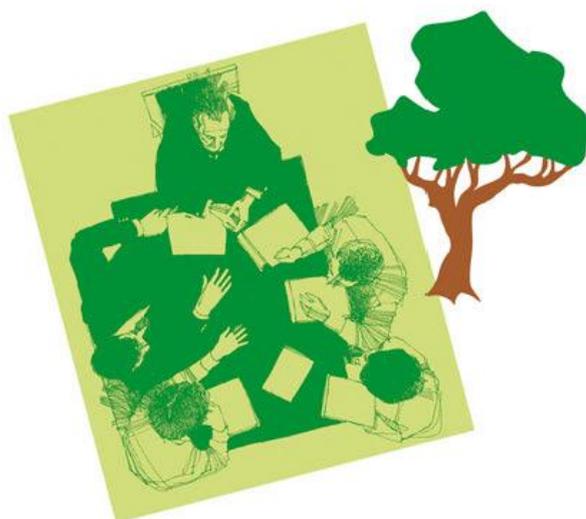
Sala Vanvitelli - Avvocatura generale dello Stato - Via dei Portoghesi, 12 - Roma

LEGGE N. 10 DEL 2013: UN PRIMO BILANCIO

Modera: Cons. **Massimiliano Atelli**
*Presidente del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico
(Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)*

Intervengono

On. **Gian Luca Galletti**, *Ministro dell'ambiente
e della tutela del territorio e del mare*
On. **Ermeste Realacci**, *Camera dei deputati*
On. **Massimo De Rosa**, *Camera dei deputati*
On. **Serena Pellegrino**, *Camera dei deputati*
Sen. **Giuseppe Compagnone**, *Senato della Repubblica*
Sen. **Aldo Di Biagio**, *Senato della Repubblica*
Sen. **Gianluca Susta**, *Senato della Repubblica*
Gen. **C.A. Tullio Del Sette**, *Comandante generale
dell'Arma dei carabinieri*
Ing. **Cesare Patrone**, *Capo del Corpo forestale dello Stato*
Prof. **Bernardo De Bernardinis**, *Presidente ISPRA*
Dr. **Umberto Buratti**, *Sindaco di Forte dei Marmi*





19 novembre 10,15 - 13,00

Sala Serpieri - Confagricoltura - Corso Vittorio Emanuele II, 101 - Roma

SVILUPPO SOSTENIBILE ambiente, economia, crescita

Introduce: Dr. **Luigi Mastrobuono**, *Direttore generale di Confagricoltura*

Modera: Dr. **Jacopo Giliberto**, *Il Sole 24 ore*
L'asset del verde in un nuovo modello di sviluppo

Dr.ssa **Maria Carmela Giarratano**, *Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*
Direzione generale per la protezione della natura

Dr. **Renato Grimaldi**, *Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione generale per le valutazioni ambientali*

Dr. **Nicola Sanna**, *Sindaco di Sassari e Presidente Consulta Città medie ANCI*

Sen. **Francesco Ferrante**, *Vice Presidente Kyoto Club*

Ing. **Gianluca Cencia**, *Nomos, Senior Advisor*

Ing. **Roberto Moneta**, *ENEA - Responsabile Unità tecnica efficienza energetica*

12,00 Tavola rotonda: Alberature, opportunità di mercato e responsabilità sociale d'impresa

Modera: Dr. **Emilio Conti**

Partecipano

Legambiente - Dr. Vittorio Cogliati Dezza, *Presidente*

Credit Agricole Spa - Dr. Filippo Corsaro, *Direttore Marketing Commerciale*

Telecom Italia Spa - Dr. Pierfrancesco De Martino, *Responsabile Service Center Real Estate*

BRIDGESTONE TECHNICAL CENTER EUROPE

Spa - Dott.ssa Barbara Secchi, *Senior Expert for Bio-Based Materials and EU Network*

TERNA Spa - Dr. Stefano Conti, *Direttore Sviluppo Rete*

AISCAT - Dr. Massimo Schintu, *Segretario generale*

Cassa previdenza geometri

Geom. Ilario Tesio, *Consigliere di Amministrazione*

Planbee - Dr. Armando Mattei, *Project manager*

Treedom - Dr.ssa Susanna Finardi, *Marketing manager*

Confagricoltura - Dr. Francesco Mati, *Imprenditore*

La giornata sarà trasmessa in diretta Streaming sul Portale ISPRA www.isprambiente.it dove sarà anche possibile effettuare le iscrizioni per partecipare al convegno



19 novembre 15,00 - 19,00

Sala Sirica - Consiglio Nazionale degli Architetti
Via di Santa Maria dell'Anima, 10 - Roma

ARCHITETTURE E PAESAGGIO
paesaggio urbano, verde storico,
infrastrutture verdi, verde architettonico

Modera: Arch. **Pierluigi Mutti**, *Direttore de L'architetto*
Il ruolo del verde nella sfida della rigenerazione urbana

Arch. **Leopoldo Freyrie**, *Presidente CNAPPC - Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori*
Ing. **Armando Zambrano**, *Presidente CNI - Consiglio Nazionale degli Ingegneri*

Dr. **Agr. Andrea Sisti**, *Presidente CONAF - Consiglio dell'Ordine Nazionale dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali*
Arch. **Francesco Scoppola**, *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direttore Generale Belle Arti e Paesaggio*

16,40 Coffee Break

17,00 Tavola rotonda: Verde urbano e paesaggio

Modera: Dott.ssa. **Novella Beatrice Cappelletti**,
Direttore di Paysage

Dott.ssa **Cristiana Avenali**, *Consigliere Regione Lazio*
P. agr. **Lorenzo Benanti**, *Presidente Collegio Nazionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureat*

Dott.ssa **Sofia Bosco**, *Direttore Sede di Roma e Rapporti Istituzionali FAI - Fondo Ambiente Italiano*

Dr. **Sergio Guidi**, *Presidente Associazione Patriarchi della Natura*
iDr. Agr. **Anna Letizia Monti**, *Presidente Nazionale AIAPP Associazione Italiana Architettura del Paesaggio*

Arch. **Sofia Varoli Piazza**, *Comitato Scientifico APGI - Associazione Parchi e Giardini d'Italia*

Prof. **Giuseppe Roma**, *Presidente delegazione romana TCI - Touring Club Italiano*



L'evento sarà trasmesso in video streaming con assegnazione dei crediti formativi da parte di CNAPPC, CNI, CONAF. I professionisti debbono fare riferimento al sito del proprio Consiglio Nazionale. Lo streaming è aperto a tutti gli interessati all'indirizzo <http://www.awn.it/live>



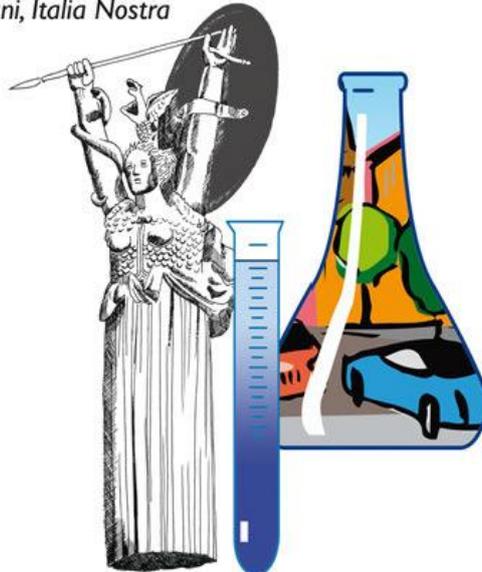
20 novembre 10,15 - 13,00

Sala Aranciera - Orto botanico - Largo Cristina di Svezia, 24 - Roma

IL VERDE URBANO NELLA RICERCA salute, ambiente, mobilità

Modera: Prof. **Carlo Blasi**, *Direttore Orto botanico*
Università La Sapienza e Componente del Comitato
per lo sviluppo del verde pubblico
(Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)
Il verde urbano nelle evidenze scientifiche

Prof. **Eugenio Gaudio**, *Rettore Sapienza Università di Roma*
Dr. **Lorenzo Ciccacese**, *Membro interno del Consiglio*
Scientifico, Dipartimento Difesa della Natura, ISPRA
Prof. **Enrico Brugnoli**, *Direttore, Dipartimento Terra*
e Ambiente, CNR
Dr.ssa **Alessandra Ferrara**, *Responsabile unità Ambiente*
urbano e Paesaggio, ISTAT
Prof. **Fausto Manes**, *Presidente del Consiglio di Area Didattica*
delle Scienze e tecnologie per la natura, l'ambiente e territorio,
Sapienza Università di Roma
Prof. **Marco Marchetti**, *Prorettore Vicario, Università del Molise*
Avv. **Evaristo Petrocchi**, *Responsabile nazionale progetto*
Orti Urbani, Italia Nostra



La giornata sarà trasmessa in diretta Streaming sul Portale ISPRA
www.isprambiente.it dove sarà anche possibile effettuare le iscrizioni
per partecipare al convegno

3.1 SINTESI DELLE GIORNATE 18-20 NOVEMBRE 2015

18 NOVEMBRE: Legge n. 10 del 2013: un primo bilancio

Avvocatura Generale dello Stato

Gian Luca Galletti, Ministro MATTM

Il Ministro fa riferimento a Parigi e ai recenti attentati terroristici, ma ricorda anche la COP21 prevista da lì a poco. Sottolinea la grande rilevanza di tale evento e del messaggio da trasmettere con esso, ossia l'importanza di coltivare la cultura del rispetto e della salvaguardia dell'ambiente. Continua affermando il valore del verde urbano nel migliorare la qualità dell'ambiente, della vita dei cittadini e la vivibilità delle città. Quattro quinti della popolazione europea vive ormai in zone urbanizzate, e tale tendenza è in forte aumento per il futuro. Da qui l'importanza di poter "sfruttare" appieno i vantaggi del verde; studi scientifici dimostrano infatti come gli alberi in particolare aiutino a migliorare il microclima, la qualità dell'aria e l'ambiente urbano in generale. Per non parlare degli effetti positivi sulla cattura della CO₂ atmosferica e sull'adattamento ai cambiamenti climatici delle aree urbane. Verde è quindi una totalità di servizi e benefici per l'ambiente e per il cittadino, ma anche un forte richiamo a valori culturali ed etici. Tali benefici sono ora quantificabili anche da un punto di vista strettamente monetario, grazie a modelli e studi specifici. Questi studi di contabilità ambientale e i relativi risultati sono quindi a disposizione dei decisori.

La L. 10/2013 ha portato un contributo fondamentale in questo scenario, richiamando e arricchendo quanto già contenuto in importanti leggi e regolamenti, che mirano a gestire e valorizzare al massimo il verde pubblico e i suoi numerosi valori. In questo contesto è auspicabile un'attivazione degli enti locali con relative risorse finanziarie e umane dedicate a questo importante e delicato tema del verde pubblico delle città.

Massimo de Rosa, Camera Deputati

De Rosa esprime il proprio apprezzamento per la L. 10/2013 e per il ruolo che essa ricopre nella valorizzazione del verde pubblico, anche se a distanza di alcuni anni si rileva ancora una scarsa partecipazione e una debole risposta, da parte degli enti locali. Propone quindi un maggiore coinvolgimento dei cittadini attraverso campagne pubbliche di sensibilizzazione con il supporto di associazioni ambientaliste tramite le quali veicolare al grande pubblico messaggi sui numerosi benefici e servizi corrisposti dal verde urbano. Auspica poi la realizzazione di strumenti normativi che conferiscano un carattere di obbligatorietà per l'applicazione degli aspetti maggiormente significativi della L. 10/2013. In particolare per quanto attiene alla possibilità di realizzazione di tetti, pareti verdi e giardini pensili, in grado di migliorare il microclima e di abbattere gli inquinanti emessi dagli autoveicoli. Inoltre ricorda il crescente consumo di suolo e le sempre più frequenti speculazioni edilizie che avvengono sul territorio e sulle quali non si riesce tutt'ora a vigilare. Quindi auspica che a breve vi sia la piena applicazione della L. 10/2013. Per questo ricorda l'importante supporto che ISPRA fornisce al MATTM e auspica un sempre maggiore coinvolgimento di istituzioni anche di ricerca per rispondere alla sfida epocale lanciata sull'ambiente. La riforma delle agenzie ambientali risulta in questo contesto fondamentale. Il Consigliere Atelli ribadisce la necessità di conferire un carattere di cogenza ad alcuni aspetti della L. 10/2013, per evitare che in alcuni territori possa rimanere inapplicata a causa della connotazione per lo più di volontarietà.

Serena Pellegrino, Camera Deputati

Parla di *deficit ecologico* attuale e dell'importanza cruciale della vegetazione che caratterizza fortemente il contesto urbano, per l'adattamento delle città ai cambiamenti climatici in atto. Ribadisce i benefici sociali, ambientali e paesaggistici del verde, ma anche la salvaguardia della biodiversità e la bellezza che questo ha insista in sé. Fondamentale è quindi il ruolo della legislazione (come la L. 10/2013) nel rilanciare il ruolo dello Stato e degli enti locali con norme impegnative e coerenti. Ormai è noto che il nostro futuro è legato a quello degli alberi; essi possono ridurre i costi e i danni derivanti da fenomeni climatici estremi, contribuendo al nostro benessere. Critica poi la scelta del governo di dissolvere il CFS all'interno dell'Arma dei CC, temendo che possa avere un effetto negativo sulle condizioni dell'ambiente, come la scelta di appaltare a soggetti esterni le operazioni di gestione e manutenzione del verde urbano. Spera che la riforma degli appalti pubblici possa migliorare la situazione limitando l'insorgere di situazioni di illegalità.

Giuseppe Compagnone, Senato Repubblica

Il senatore ribadisce l'importanza di poter convertire i lastrici solari in tetti verdi e giardini pensili, ribadendo le numerose importanti funzioni che il verde urbano esplica. Anche lui si rammarica della scomparsa del CFS come corpo autonomo, ma ritiene sia stato opportuno ridurre il numero dei corpi e delle strutture di difesa e nel contesto ritiene l'accorpamento di CFS e CC necessario e fruttuoso per il futuro. Auspica inoltre che si riesca a far comprendere il valore di convertire i lastrici solari in tetti verdi che contribuiscono a migliorare il microclima e a perseguire il risparmio energetico degli edifici e la qualità dell'aria delle città. Senza considerare il miglioramento della vivibilità e della bellezza delle metropoli, il controllo delle acque meteoriche e la mitigazione dell'isola di calore estiva. La proposta potrebbe essere quella di penalizzare chi non effettua i lavori previsti o di incentivanti gli interventi di conversione in tetti verdi finalizzati soprattutto al risparmio energetico.

Aldo di Biagio, Senato della Repubblica

Il senatore innanzitutto ringrazia i sostenitori della L. 10/2013, auspicando che tra gli effetti vi sia una riqualificazione di quelle aree degradate/abbandonate, creando luoghi di aggregazione e di crescita sostenibile e responsabile e diffondendo la cultura e il valore del verde. Questo processo risulterebbe particolarmente importante nelle aree sottoposte a cementificazione intensiva, al fine di riportare l'ambiente su standard di qualità di vita elevati e favorendo un'urbanizzazione sostenibile finalizzata al benessere del cittadino. Ciò potrebbe essere raggiunto coinvolgendo comunità locali e opinioni pubblica. Sembra che pian piano la L. 10/2013 stia realizzando i suoi obiettivi. Importante poi considerare anche il vantaggio economico derivante dall'utilizzo di materie prime considerate ora come rifiuti e che potrebbero essere valorizzate come materie prime o per generare energia. Per giungere a una piena valorizzazione del potenziale del verde occorre però potenziare gli uffici a supporto del Comitato del Verde Pubblico, attraverso una sinergia con altre istituzioni come CFS e CC. Infine propone una revisione e un arricchimento degli strumenti operativi a oggi esistenti per tutela e gestione del verde pubblico.

Ermete Realacci, Camera Deputati

Realacci esprime il suo accordo con la riforma del CFS, dal quale non si dovrebbe attendere una dispersione delle professionalità, ribadendo che siamo ormai nel pieno di cambiamenti climatici e che gli alberi esercitano un'importante azione di adattamento e mitigazione con riferimento ai cambiamenti climatici. I fenomeni meteorologici estremi, come le piogge intense, sono aumentati del 900% dal 1990 (ref.

Climatologo Prof. Maracchi); il verde ha quindi un'importante azione sul controllo delle acque superficiali e sul consolidamento del suolo. Sottolinea l'importanza della L. 10/2013, la quale unisce le più importanti funzioni del verde, ricordando le basi culturali che da secoli promuovono il rispetto e la valorizzazione del patrimonio verde in Europa. Per proteggere questa importante risorsa sociale, culturale e ambientale, occorre però dotarsi di strumenti idonei anche legislativi, come la L. 10/2013 potrebbe essere. Infine lancia la proposta di inserire il tema del verde urbano nel credito di imposta, unitamente ad altre iniziative concrete che coinvolgano il pubblico permettendo una defiscalizzazione in cambio di prestazioni e opere utili dal punto di vista ambientale.

Gianluca Susta, Senato Repubblica

Il senatore ritiene che la L. 10/2013 sarà utile anche al fine di rendere più stringente il rispetto degli standard urbanistici e di mettere in campo un uso sostenibile e responsabile del territorio, ponendo particolare attenzione all'ambiente e al paesaggio. Anche lui sottolinea l'importanza di poter utilizzare lo strumento della defiscalizzazione degli interventi effettuati da privati, finalizzati alla realizzazione e manutenzione degli spazi verdi. La L. 10/2013 non sarà efficace sino a quando i privati non saranno incentivati a ridurre i loro consumi e il loro impatto sull'ambiente, indirizzando i loro investimenti verso una riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio e alla lotta verso i fattori inquinanti. Occorre poi uno sforzo dei legislatori e dei governi affinché si vada verso un risanamento dell'ambiente e del paesaggio, troppo spesso degradati da uno sviluppo non sostenibile attuato sul territorio. Occorrono quindi azioni concrete a supporto di uno sviluppo "verde" a tutto vantaggio dell'ambiente e dell'economia, che consentirebbero poi il recupero di una economia sommersa che sovente genera illeciti e concorrenza sleale tra le imprese. Lo scopo sarebbe quello di riportare la politica del verde al centro dell'agenda di governo attraverso strumenti legislativi quali la legge di stabilità e il collegato ambientale.

Tullio Del sette C.G. Arma dei Carabinieri

Il Comandante sottolinea l'importanza e la necessità della L. 10/2013 e come l'Arma dei CC abbia sempre posseduto una peculiare sensibilità verso le tematiche ambientali, quasi una vocazione alla natura intimamente connessa con il senso di protezione che ogni carabiniere deve sviluppare verso la comunità. Il lavoro costante e silenzioso che l'Arma ha svolto in questi anni per la tutela ambientale è basato anche su specifiche professionalità al suo interno. Del Sette sottolinea poi l'aumento dei reati ambientali e contro il patrimonio naturale al quale si è assistito in questi ultimi anni. A tale proposito ricorda l'efficacia del NOE (Nucleo Operativo Ecologico) già operativo all'interno dell'Arma dal 2001 e gli importanti risultati raggiunti nella lotta contro gli illeciti ambientali. Prevede un grande miglioramento di efficacia derivante dalla fusione di CFS e Arma dei CC, con l'acquisizione delle loro straordinarie competenze e delle importanti sinergie operative possibili. Individua nello smaltimento dei rifiuti uno dei nodi centrali delle attività criminose presenti sul territorio, anche grazie ai grandi guadagni possibili. Per il futuro l'impegno è quello di non disperdere le professionalità ma anzi di metterle a sistema con un effetto moltiplicatore di efficienza e creando così un nuovo polo di eccellenza anche nel contesto europeo. Del Sette auspica inoltre una collaborazione con il Comitato del Verde Pubblico, ravvisando un approccio multidisciplinare e sinergico che veda anche gli enti locali come un punto centrale di riferimento, vista la vicinanza alle esigenze della comunità. I cittadini sono infine chiamati a svolgere un ruolo importante nella salvaguardia e nel rispetto dell'ambiente e della vita.

Cesare Patrone, Corpo Forestale dello Stato

Patrone ribadisce l'importante ruolo culturale e politico rivestito dal verde pubblico e i numerosi benefici e servizi ambientali derivanti, facendo osservare come i modelli di cultura e città più evoluti siano fortemente caratterizzati dalla presenza di verde pubblico, sinonimo di democrazia partecipativa della popolazione. Il verde pubblico è quindi collegato a una visione molto evoluta di ambiente e di governo del territorio. A tale proposito ricorda la legge di tutela degli alberi monumentali legata a norme di salvaguardia dei beni culturali. La L. 10/2013 si collega e fa riferimento ad altre importanti norme di gestione e salvaguardia ambientale e paesaggistica. Patrone si dice poi favorevole al nuovo assetto CC e CSF, visto che il patrimonio ambientale è costituito da natura più cultura. I CC da sempre tutelano il patrimonio culturale, sociale e ambientale e il lavoro della comunità. Auspica quindi che vi sia davvero un effetto moltiplicatore di efficienza derivante dalla fusione del CFS con l'Arma dei CC.

Bernardo De Bernardinis, Presidente ISPRA

De Bernardinis conferma l'importanza del tema del verde e dell'ambiente urbano come uno dei pilastri sui quale ISPRA ha incardinato la propria attività. Ricorda che salvaguardia e gestione del verde vanno intesi anche come biodiversità e valore economico, cioè contabilità ambientale intesa come miglioramento dei prodotti e dei servizi ecosistemici erogati.

ISPRA supporta il Ministro e altri soggetti istituzionali fornendo dati fisici e di monitoraggio strumentale, dando la certificazione del dato ufficiale. E lo fa collegando la parte scientifica con quella tecnica e quella strutturale operativa. Ma occorre considerare che il verde urbano oltre a erogare servizi eco sistemici può generare problematiche di sicurezza e salute (allergie da pollini) e vi sono problematiche di carattere tecnico-scientifico da affrontare per quanto riguarda i dati e le informazioni che ISPRA è chiamato a fornire agli organi di controllo. Infine De Bernardinis auspica di poter lavorare fianco a fianco con l'Arma dei CC, al fine di discutere come e quali sistemi e politiche di controllo e vigilanza debbano essere portate avanti.

Umberto Buratti, Sindaco di Forte dei Marmi

Buratti descrive l'evento calamitoso che ha colpito Forte dei Marmi il 5 settembre 2015, quando un vento spirando a oltre 100km/h ha abbattuto il 60% degli alberi esistenti sul territorio comunale. Passa a descrivere poi lo scenario post-disastro e la difficilissima situazione che la città si è trovata ad affrontare nei giorni seguenti l'uragano, superata con il sostegno e la solidarietà dei cittadini. Ciò testimonia quindi come il verde urbano, oltre a fornire grandi benefici e servizi alla comunità, vada ben oltre ciò, rivestendo anche un eccezionale valore culturale, ambientale e contraendo profondi legami e identificazione con la popolazione residente. Con alcuni resti degli alberi sradicati è stata realizzata poi una grande scultura posta all'interno del bosco, a testimonianza del profondo e forte legame e inter-dipendenza esistente tra uomini e alberi.

19 NOVEMBRE: sviluppo sostenibile, ambiente, economia, crescita

Sala Serpieri, Confagricoltura – Roma

La sessione mattutina "Sviluppo sostenibile - ambiente, economia e crescita", è stata improntata all'esame degli aspetti maggiormente pratici e operativi della legge 10/2013 del verde urbano. Lo strumento del Piano del Verde urbano rappresenta per il MATTM una grande opportunità per il raggiungimento degli

obiettivi di riqualificazione e gestione ambientale, ma è fondamentale che tale piano sia coordinato con gli strumenti di pianificazione di livello locale; per il Kyoto Club, il piano costituisce il contenitore ideale entro il quale inserire le indispensabili alberature necessarie ad assorbire le emissioni di inquinanti e CO₂. Tra gli strumenti operativi la VIA consente di minimizzare/compensare gli impatti derivanti dalla realizzazione di un'opera (Grimaldi); a questo riguardo, l'esempio della VIA del "Piano di riforestazione dell'ampliamento alla terza corsia dell'autostrada A 14 Bari-Taranto" dimostra come sia possibile, in coordinamento con le Regioni, coniugare assorbimento di CO₂ con la riqualificazione di aree dismesse o a rischio di dissesto idrogeologico.

Relativamente al problema dei costi di impianto e manutenzione del verde urbano, sono state presentate diverse soluzioni che spaziano dall'affidamento di piccoli spazi verdi urbani a cooperative in cambio della possibilità di realizzare corrispondenti spazi aggregativi assicurando così vigilanza e fruibilità del sito (è il caso del Comune di Sassari), ad azioni sinergiche tra imprese e Enti Locali relative alla piantumazione e cura di alberi legati ad eventi particolari. Costituiscono esempi virtuosi la collaborazione Legambiente-Timberland stabilita in Lombardia ("Il bosco di Lorenzo", 1 albero per nascita/matrimonio/morte), del comune di Sassari (1 albero per ogni studente Erasmus), lo spostamento da parte di AISCAT e successiva "adozione" da parte dei cittadini di 1300 alberi originariamente presenti sul tracciato della Società Autostrada Tirrenica (SAT) a Cecina, come pure l'iniziativa del Crédit Agricole di piantare un albero in zone urbane degradate per ogni mutuo di nuova accensione. E' stata inoltre presentata l'importante iniziativa di "Pianta un albero con un clic" (a cura di Treedom) che prevede una cooperazione tra gli EE.LL (presentazione di progetti di riqualificazione del verde urbano) e una start-up (Planlab) che propone il relativo *crown founding*.

E' stata poi evidenziata l'importanza della sostenibilità degli edifici urbani anche attraverso la presentazione di progetti sperimentali da parte di enti ed aziende quali ENEA e Telecom e di buone pratiche di progettazione portate avanti da società e organismi come Terna e Cassa di Previdenza dei Geometri, con il contemporaneo auspicio di un celere processo di standardizzazione della normativa vigente relativamente alla realizzazione e composizione delle cosiddette pareti verdi. L'attenzione al verde urbano all'interno dei processi produttivi è stata espressa in termini di "riciclo" del materiale verde derivante dalla potatura (Bridgestone), ma anche in termini trasformazione della produzione vivaistica verso l'*on demand* da parte dell'utenza (Confagricoltura). A questo riguardo è interessante evidenziare che nel corso della mattinata sono emerse anche delle criticità in relazione alla classificazione degli scarti derivanti dalla manutenzione del verde, con conseguenti relative incertezze sul loro eventuale possibile riutilizzo (Nomos).

La sessione pomeridiana "Architetture e paesaggio – paesaggio urbano, verde storico, infrastrutture verdi, verde architettonico", ha riunito gli attori e la sponda istituzionale della progettazione. I Presidenti degli Ordini Professionali degli Architetti (Freyrie), degli Ingegneri (Zambrano), degli Agronomi e Forestali (Sisti) e dei Periti Agrari (Benanti) hanno sottolineato la crisi dell'attuale modello insediativo (insostenibilità del continuo consumo di suolo e perdita irreversibile dei servizi ecosistemici collegati al verde urbano) e la necessità di modificare l'azione progettuale. Affinché la legge sul verde urbano sviluppi appieno le proprie potenzialità è necessaria una semplificazione delle normative (Freyrie, Zambrano, Sisti), una formazione specifica delle varie figure professionali coinvolte nella progettazione e nella manutenzione del verde (Benanti) e una collaborazione sempre più attiva tra tutte le figure professionali che si occupano di territorio e ambiente. La "sponda istituzionale" del MIBACT (Scoppola), nel sottolineare lo storico declino del ruolo della cittadinanza nella progettazione della città, ha evidenziato l'importanza di una progettazione

“sociale” che sia in grado di realizzare edifici e spazi pubblici qualitativamente rispondente alle esigenze ed alle richieste degli abitanti. Il valore del verde (pubblico, privato, urbano, agrario) è stato inoltre sottolineato dal FAI (Bosco), dall’Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio (Monti), dall’Associazione Patriarchi della Natura (Guidi), dall’Associazione Parchi e Giardini d’Italia, dal Touring Club Italiano (Roma), e dalla Regione Lazio (Avenali); oltre ai noti benefici per l’ambiente, il verde, sia esso giardino o albero monumentale, costituisce memoria storica, elemento simbolico e attrattore turistico. Nel ricolmare l’importanza della recente adozione della legge sulla tutela e valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare (L. 01/12/2015, n. 194) il consigliere Atelli ha sottolineato la necessità ed il valore della “contaminazione” tra le varie professionalità come condizione essenziale e imprescindibile della rinascita territoriale urbana e periurbana.

20 NOVEMBRE: il verde urbano nella ricerca. salute ambiente, mobilità

Sala convegni dell’Orto Botanico – Roma

Il Prof. Carlo Blasi, Direttore dell’Orto Botanico di Roma e membro del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico (di seguito Comitato), sottolinea nel suo intervento l’importanza di considerare i Comuni come target finali e interlocutori principali delle attività sul verde urbano. Invita a dare maggiore attenzione alla biodiversità faunistica nelle analisi e nel monitoraggio soffermandosi sulla centralità di alcuni aspetti quali:

- Importanza delle aree agricole e dell’agricoltura urbana in genere, con Roma come caso emblematico, dove entro il Gran raccordo Anulare insistono ben 10.000 ha di aree agricole
- valore delle aree dismesse come aree di grande interesse strategico e di recupero ambientale, per la possibilità di pianificare e realizzarvi nuove aree verdi
- ruolo della rete ecologica territoriale come strumento strategico da cui partire per una pianificazione del territorio attenta alle valenze naturalistiche e all’agro-biodiversità urbana e periurbana.

Lorenzo Ciccarese, componente del Consiglio scientifico di ISPRA, espone dati scientifici e documenti di politica internazionale utili al fine di inquadrare il contesto globale su foreste, cambiamenti climatici e biodiversità. All’interno della Convenzione internazionale per la diversità biologica, ad esempio, si promuovono soluzioni e strumenti basati sugli ecosistemi (ecosystem-based solutions) atte a ridurre i rischi legati ai cambiamenti climatici in atto. Cita le Decisioni XII/20 e XII/19 della CBD (Convention on Biological Diversity).

Il prof. Enrico Brugnoli, Direttore del Dipartimento Terra e Ambiente del CNR, presenta lo stato dell’arte della ricerca italiana sui temi del verde urbano e sui possibili servizi ambientali derivanti quali bilancio e risparmio energetico, mitigazione isola di calore urbana, applicazione del modello UFORE -ora all’interno di i-Tree- a Villa Borghese –Roma- e Perugia, da parte del team di ricercatori coordinato da Carlo Calfapietra, e riguardo la possibile allergenicità dei pollini e l’emissione di composti organici volatili di natura biogenica (BVOC) implicati nella genesi di inquinanti secondari come l’ozono e gli aerosol.

Il Prof. Marco Marchetti dell’Università del Molise, invita ad iniziare una disamina dalle diverse tipologie di verde presenti nelle città al fine di realizzare una migliore pianificazione. Cita, tra le altre, una ricerca

condotta dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali per conto di ISPRA sul primo inventario nazionale dei boschi urbani e periurbani, e sottolinea i vari benefici non solo di carattere ambientale, ma anche psicofisico che verde è in grado di produrre.

L' Avv. Evaristo Petrocchi di Italia Nostra, espone i numerosi vantaggi e l'importante ruolo ambientale rivestito dagli orti urbani e presenta un interessante progetto sviluppato di concerto con ANCI, su importanti orti urbani italiani, illustrando attraverso un video le diverse esperienze in atto in tutto il territorio italiano.

La Dott.ssa Alessandra Ferrara di ISTAT ha ricordato ai presenti come l'ente produca ormai da tempo, anche informazioni statistiche relative a numerose tematiche ambientali, tra le quali l'ambiente urbano ed in particolare il verde delle città. La raccolta, l'aggiornamento e l'elaborazione delle informazioni viene svolta annualmente da ISTAT da circa dieci anni e riguarda otto tipologie tematiche inerenti le aree metropolitane, tra le quali proprio la vegetazione. La dott.ssa Ferrara ha inoltre presentato alcuni dati raccolti dalle attività preliminari di monitoraggio e censimento delle informazioni relative alla legge 10/2013. Tali dati sono rappresentate da informazioni soprattutto di carattere quantitativo ma anche qualitativo/descrittivo delle varie categorie e tipologie di verde censite.

Nonostante la grande dotazione verde posseduta dal Paese, i comuni capoluogo (allo stato attuale 116) che hanno redatto un piano del verde sono ancora solo il 10% circa; la situazione risulta migliore se si considera il regolamento del verde e soprattutto il censimento del verde. Ciò è probabilmente legato a ragioni legislative e/o relative alla sicurezza (quali ad esempio la stabilità delle stesse infrastrutture verdi) che inducono i comuni ad attivarsi per produrre tali informazioni e documentazioni.

ISTAT sta anche integrando e migliorando il questionario da somministrare relativo al verde urbano, al fine di acquisire informazioni sempre più precise ed esaustive circa l'estensione e la localizzazione delle aree verdi urbane, ma anche circa le differenti tipologie vegetazionali presenti; per perseguire questo fine ISTAT interagisce e collabora con varie competenze ed enti e in particolare proprio con ISPRA. Viene poi evidenziato il crescente numero di città definite come "metropolitane" le quali sono ormai giunte ad 11 e in breve giungeranno a 14, con Messina, Catania e Cagliari.

Infine, sempre in relazione all'applicazione della legge 10/2013, ISTAT sta progettando un nuovo questionario statistico, nel quale saranno considerati anche approcci ambientali innovativi, quali la trasformazione del lastrico solare in giardini pensili ed il rinverdimento degli edifici con tetti e pareti verdi.

Il Consigliere Massimiliano Atelli, Presidente del Comitato, chiude i lavori della giornata ponendo l'accento sul fatto che vi sia una crescente evidenza scientifica dei numerosi benefici che il verde porta alla collettività. Un ruolo sempre più centrale è rivestito dalla vegetazione, soprattutto in ambito urbano e dai relativi vantaggi che da essa derivano, e dalla possibilità di quantificare tali benefici ed i corrispondenti valori del verde sotto il profilo (anche monetario) dei relativi servizi erogati per il miglioramento economico e della qualità della vita, e dell'ambiente, anche al fine di poter comunicare efficacemente tali informazioni e parametri agli stakeholders interessati.

4 ATTUAZIONE DEL DETTATO DELL'ART. 7 DELLA L 10/2013 "DISPOSIZIONI PER LA TUTELA E LA SALVAGUARDIA DEGLI ALBERI MONUMENTALI, DEI FILARI E DELLE ALBERATE DI PARTICOLARE PREGIO PAESAGGISTICO, NATURALISTICO, MONUMENTALE, STORICO E CULTURALE"

Nel presente Capitolo vengono forniti:

Il **Quadro generale** degli aspetti botanici, giuridici e istituzionali che caratterizzano in Italia la tematica degli Alberi Monumentali, ponendo in evidenza l'importanza unificatrice e unificatrice introdotta dall'art. 7 della L 10/2013;

Il **Quadro attuativo** con il quale viene posta in rilievo la complessità delle azioni giuridiche, istituzionali e amministrative poste in essere dal Corpo forestale dello Stato per dare effettiva ed efficace attuazione al dettato dell'art. 7 in collaborazione con le Regioni e le Province autonome.

In considerazione delle finalità informative della presente Relazione e al fine di fornire una adeguata documentazione, vengono riportati negli [Allegati](#) i seguenti documenti:

- Estratto della Gazzetta Ufficiale del 18 novembre 2014 con il testo del Decreto Ministeriale 23 ottobre 2014. Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento.
- Copia della Guida per gli aspetti tecnici del Censimento degli alberi monumentali italiani, redatta dal Corpo forestale dello Stato.
- Copia del Memorandum per un corretto flusso informativo.
- Copia della nota circolare CfS n. 60719 del 30.12.2014 "Convocazione riunione di coordinamento".
- Copia della nota circolare CfS n. 6424 del 6.02.2015 "Convenzioni CfS-Regioni e aggiornamenti".
- Copia della nota circolare CfS n. 37634 del 15.07.2015 "Protocolli operativi Regioni-CfS".
- Copia della nota circolare CfS n. 37699 del 15.07.2015 "Svolgimento del procedimento amministrativo e attivazione utenze per l'utilizzo dell'applicativo informatico".
- Copia della nota circolare CfS n. 45061 del 7.09.2015 "Chiarimenti in ordine alla prassi amministrativa e al flusso informativo".
- Copia della nota circolare CfS n. 56021 del 30.10.2015 "Armonizzazione delle norme e direttive per il censimento degli alberi monumentali d'Italia".
- Copia della nota circolare CfS n. 8870 del 19.02.2015 "Individuazione dei valori minimi indicativi di circonferenza per il criterio dimensionale".
- Copia della nota circolare CfS n. 57357 del 5.11.2015 "Verifica in campo delle attività di censimento".
- Copia della nota circolare CfS n. 68923 del 21.12.2015 "Redazione degli elenchi regionali e loro pubblicazione sul sito internet del Corpo forestale dello Stato".
- Copia della nota circolare CfS n. 11750 del 19.02.2016 "Precisazioni relative alla compilazione delle schede".
- Copia della nota circolare CfS n. 13494 del 26.02.2016 "Modifica dei criteri dimensionali".
- Copia della nota circolare CfS n. 23224 del 5.04.2016 "Aggiornamenti".

4.1 QUADRO GENERALE

Coinvolti ma, fortunatamente, usciti indenni dall'espansione dei grandi centri urbani, situati in aree inaccessibili e quindi marginali per l'utilizzazione economica del legname, inseriti spesso all'interno di aree soggette a tutela particolare (riserve di caccia reali, proprietà monastiche, foreste demaniali, ecc.), gli alberi che noi definiamo come monumentali e che sono ormai rappresentati nel territorio nazionale da poche migliaia di esemplari, rappresentano oggi un interesse molto forte e diffuso, che si manifesta a livello scientifico, culturale e normativo. Sono quegli alberi che, sfuggendo all'interesse produttivistico da parte dell'uomo, alle avversità di natura biotica e abiotica, con il passare dei secoli hanno raggiunto dimensioni e forme imponenti e, ancora ben radicati al suolo, ci parlano di vite e storie passate, di quel mistero che è il lungo e faticoso lavoro della natura ma anche del perdurante legame che ancora unisce questa all'uomo.

I "patriarchi verdi", epiteto generalmente usato per questi esseri così longevi e che rimanda alla saggezza della vecchiaia, oltre a rivestire un forte valore naturalistico, rappresentano beni dall'elevato valore estetico, culturale, antropologico, essendo espressione della storia e della religiosità delle popolazioni che nei secoli si sono succedute in un determinato luogo.

Notevole è la loro importanza dal punto di vista ecologico: veri e propri habitat per molte specie animali e vegetali, spesso tutelate, essi svolgono, infatti, un ruolo fondamentale per la conservazione della biodiversità; detengono tutti quegli elementi utili alla ricostruzione dei climi del passato, alla comprensione della evoluzione o regressione dei fattori ecologici dei luoghi in cui ancora vivono; rappresentano quell'elemento di collegamento fra le diverse scale temporali in cui si svolgono i processi a sostegno della funzionalità degli ecosistemi naturali e si presentano ai nostri occhi come dei micro-ecosistemi con una propria individualità, capaci di svolgere un ruolo importante anche ai fini dell'assorbimento del carbonio.

L'interesse alla salvaguardia degli alberi monumentali e alla loro qualificazione ha preso corpo in maniera più "consapevole" solo nell'ultimo cinquantennio, manifestandosi a partire dai primi anni '70 attraverso una campagna di sensibilizzazione che, lanciata dal WWF sull'onda del *National Big Trees Program* (USA-1940), prese il nome di *Operazione grande albero* e il cui obiettivo era quello di promuovere la produzione di una legge di tutela specifica. A tale iniziativa sono succedute azioni sia normative che di conoscenza del patrimonio arboreo attraverso specifici censimenti.

Dal punto di vista normativo il processo di salvaguardia è stato complesso, e caratterizzato, nel corso degli anni, dalla intersecazione e sovrapposizione di norme statali, per lo più di ambito paesaggistico, e norme regionali, prodotte in linea all'evolversi del concetto di autonomia legislativa delle Regioni stesse. A livello nazionale, prima della promulgazione della L.n. 10/2013, un passo significativo è stato compiuto dal D.Lgs. n. 63/2008 di modifica del D.Lgs. n. 42/2004, il quale ha incluso, tra *le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica*, anche gli alberi monumentali. Beni paesaggistici a tutti gli effetti, entrati finalmente a far parte del patrimonio culturale nazionale, anche per loro è prevista la procedura di dichiarazione di interesse pubblico e i vincoli di protezione che ne derivano: si auspica che, anche grazie all'intervento della L.n.10/2013 che caratterizza l'albero monumentale, si possa superare quell'inerzia iniziale nell'attivazione delle procedure di proposta, con conseguente applicabilità dell'art. 734 del Codice Penale per comportamenti a danno del bene.

Spostandoci sul piano territoriale, sulla spinta dei risultati del censimento realizzato dal Corpo forestale dello Stato del 1982 e contestualmente all'affermazione di nuovi indirizzi tecnico-scientifici sempre più attenti a dare risalto al valore ecologico dell'albero monumentale, le Regioni e le Province autonome hanno emanato o leggi appositamente volte a promuovere la conoscenza, la protezione e la valorizzazione degli

alberi monumentali o hanno inserito, nella normativa forestale e dell'assetto del territorio nonché di protezione della flora, elementi cogenti alla tutela e corretta gestione di tali esemplari. Ad oggi si registra che n. 17 Regioni/Province autonome su 21 dispongono di dispositivi di legge atti ad assicurare la loro tutela, come anche alcune forme di valorizzazione, mentre i censimenti pubblicati sono quelli relativi a n. 14 Regioni/Province autonome.

Accanto a tale attività censuaria che basa il suo presupposto su una norma di tutela a livello regionale, ciò che si è potuto osservare in questi ultimi decenni è l'accrescersi del numero di iniziative di catalogazione da parte di diversi altri soggetti: molti enti territoriali, associazioni ambientaliste e singoli appassionati hanno prodotto numerosi cataloghi a livello locale manifestando certamente un'accresciuta sensibilità nei confronti del particolare aspetto. Tuttavia, a fronte di quello che risulta essere una ricca e diversificata base conoscitiva del nostro patrimonio dendrologico, la mancanza di criteri univoci da utilizzare ai fini della catalogazione ha reso difficilmente confrontabili i risultati ed assai eterogeneo e privo di uniformità si presenta il quadro derivante dalla sommatoria delle iniziative.

La legge 14 gennaio 2013, n. 10, con il suo articolo 7 dedicato alla tutela e salvaguardia degli alberi monumentali, si inserisce in questo quadro un po' convulso, con l'intenzione, attraverso l'individuazione degli adempimenti necessari a garantire un riscontro al su menzionato D.Lgs. n. 63/2008 di modifica del D.Lgs. n. 43/2004, di mettere anche un po' di ordine. Esso fornisce una definizione univoca dell'oggetto di tutela, che le Regioni hanno l'obbligo di recepire a livello legislativo, stabilisce che i Comuni effettuino il censimento degli alberi monumentali ricadenti nel loro territorio, dà il compito alle Regioni di redigere, sulla base delle proposte comunali, appositi elenchi di respiro regionale, prevede l'istituzione di un elenco nazionale, il quale gestito dal Corpo forestale dello Stato, deve essere costantemente aggiornato e reso pubblico.

Per garantire l'attuazione di quanto previsto, la legge autorizza una spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2013 e di 1 milione di euro per l'anno 2014, provenienti dal "Fondo per interventi strutturali di politica economica" di cui al DL n. 282/2004 convertito con modificazioni in L. n. 307/2004. La norma prevede anche, che in caso di inadempienza o di inerzia persistente delle regioni, si attivino poteri sostitutivi da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Al fine di garantire la massima tutela agli esemplari monumentali, la legge ne vieta l'abbattimento nonché le modifiche dei relativi apparati, riservando la possibilità di effettuare interventi di tale tipo solo a casi motivati e improcrastinabili, a fronte di autorizzazione comunale e previo parere obbligatorio e vincolante del Corpo forestale dello Stato. Per il danneggiamento e gli abbattimenti non autorizzati la norma, salvo che il fatto non costituisca reato, prevede sanzioni amministrative molto elevate.

Il decreto interministeriale 23 ottobre 2014, attuativo del disposto normativo, invece definisce i criteri di monumentalità in base ai quali censire, affronta in dettaglio gli aspetti tecnici e operativi dell'intera attività di censimento nonché di quella concernente la redazione degli elenchi a livello sia regionale che nazionale, focalizza le relazioni e i flussi informativi fra le Amministrazioni coinvolte, prevede forme di collaborazione tra istituzioni (es. CFS - comandi regionali/Regioni), attribuisce un ruolo di primaria importanza alla segnalazione di alberi meritevoli di tutela da parte della collettività. Riconosce, inoltre, al Corpo forestale dello Stato, collettore delle informazioni provenienti dal territorio, una posizione di centralità e di coordinamento nell'intero processo di catalogazione, che deve svolgersi in modo tale da rispondere efficacemente alle notevoli aspettative della collettività e da assicurare la massima sinergia fra gli attori coinvolti.

Sinergia già dimostrata in occasione della sottoscrizione di convenzioni tra Cfs e Regioni/Province autonome e che trova una sua motivazione sia nella necessità di regolare i rapporti tra i due Enti per quanto attiene al flusso delle informazioni e all'operatività in campo sia a supportare il territorio in termini finanziari. Con DM del 22.12.2014, infatti, sono stati assegnati alle Regioni/Province autonome circa € 1.500.000, ripartiti, questi, in base alla incidenza sul totale dei valori di superficie totale, forestale e a verde urbano di ogni assegnatario.

4.2 ATTIVITÀ ESPLETATE DALL'ISPettorATO GENERALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO – SERVIZIO II DIVISIONE 6^

Le azioni giuridiche, istituzionali e amministrative messe in campo dai diversi soggetti attuatori della legge nel periodo di riferimento sono molte e di seguito si schematizzano, evidenziando che nel corso del periodo 2013-2015 sono state predisposte le seguenti attività consultabili nelle relazioni annuali precedenti:

- *predisposizione del Decreto attuativo e cura del suo iter di emanazione da parte del Cfs in collaborazione con l'ufficio legislativo del MiPAAF;*
- *gestione delle risorse finanziarie autorizzate dalla legge;*
- *stipula delle convenzioni tra Cfs e Regioni/Province autonome;*
- *progettazione e realizzazione del sistema informativo di archiviazione dei dati;*
- *formazione del personale Cfs e dei Corpo forestali delle Regioni a statuto speciale e Province autonome.*

4.3 PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA' DI STIPULA DELLE CONVENZIONI TRA CFS E REGIONI/PROVINCE AUTONOME

Una volta assegnate e impegnate le risorse da destinare alle Regioni/Province autonome, l'Ispettorato generale del Cfs, a partire dal mese di gennaio 2015, ha dato avvio alla stipula di convenzioni con le Regioni e Province autonome, nelle quali sono stati delineati, oltre che gli obiettivi comuni, i compiti delle parti relativamente alle attività di catalogazione degli alberi monumentali nonché le modalità di erogazione delle risorse assegnate dai decreti di assegnazione risorse per ogni ente.

Nel periodo di riferimento sono state sottoscritte n. 5 convenzioni, che sommate alle n. 15 sottoscritte precedentemente, portano il numero totale delle convenzioni formalizzate a 20 (non sottoscritta solo quella con la Regione Friuli Venezia Giulia). Si sottolinea che, considerato che dal Decreto interministeriale 23 ottobre 2014 è previsto che i Comuni - per le attività di rilievo - possano avvalersi delle strutture territoriali del Cfs, le convenzioni con le Regioni a Statuto ordinario prevedono tutte la possibilità di sancire la collaborazione a livello regionale mediante appositi accordi operativi sottoscritti localmente. Ad oggi sono stati sottoscritti n. 12 accordi operativi tra Comandi regionali del Cfs e Regioni, nell'ambito dei quali sia per il rilievo degli esemplari sia per l'istruttoria delle piante da iscrivere nell'elenco regionale, il Cfs si impegna a collaborare sia con i Comuni che con le strutture regionali competenti. Si sottolinea, inoltre, che, per l'attuazione della legge, le Regioni a statuto speciale e le Province autonome si avvalgono dei relativi Corpi forestali.

4.4 PROSECUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO DELLE REGIONI E DEI COMANDI REGIONALI DEL CFS

La pubblicazione del decreto attuativo e la successiva emanazione del decreto ministeriale relativo ai criteri di ripartizione dei fondi destinati alle Regioni/Province autonome, hanno segnato l'inizio delle attività operative di catalogazione che, nell'ambito di un intero anno e poi in regime di aggiornamento costante, dovranno essere condotte nel rispetto della tempistica imposta dalla norma, in completa sinergia fra gli attori coinvolti e sotto il coordinamento del Corpo forestale dello Stato. Tale soggetto, individuato dalla legge e dal relativo decreto attuativo come gestore dell'elenco degli alberi monumentali a livello nazionale e collettore delle informazioni provenienti dal territorio, ha costituito sin dall'inizio e tutt'ora costituisce, infatti, il riferimento dell'intera attività, che in primo luogo è da condursi da parte dei Comuni sotto la guida delle Regioni.

Ciò premesso, l'Ispettorato generale, oltre a sottoscrivere le convenzioni su menzionate e istruire i derivati accordi operativi Cfs/Regioni laddove ritenuti utili, ha posto in essere una serie di incontri con le Regioni e con le proprie strutture territoriali al fine di meglio organizzare l'attività operativa. Nel corso del periodo di riferimento sono state svolte n. 3 riunioni di coordinamento con i referenti, volte a definire modalità di lavoro e ad analizzare le numerose criticità, ai fini di un loro superamento.

A livello amministrativo sono state emanate n. 10 circolari mentre a livello tecnico sono stati redatti una "guida per gli aspetti tecnici del censimento degli alberi monumentali italiani" e un "memorandum per un corretto flusso informativo"; entrambi gli strumenti sono pubblicati sul sito web istituzionale del Cfs (in allegato). Tale sito è stato implementato di tutto ciò che occorre a livello di modulistica per la segnalazione da parte dei cittadini e per la verifica da parte degli Enti competenti del censimento.

4.5 STATO DI ATTUAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI CENSIMENTO, REDAZIONE DEGLI ELENCHI E LORO PUBBLICAZIONE

Il decreto 23 ottobre 2015 ha stabilito che entro il 31 luglio 2015 i Comuni dovessero censire gli alberi monumentali presenti nel loro territorio e che entro il 31 dicembre le Regioni dovessero inviare gli elenchi regionali al Corpo forestale dello Stato - Ispettorato generale, ai fini della iscrizione in elenco nazionale. Nel tentativo di fornire un quadro il più realistico possibile della situazione in essere, si premette che non pochi sono i problemi rilevati, primo fra tutti quello derivante dall'aver individuato nel Comune il primo oggetto attuatore di quanto disposto dalla norma. Pur nella riconosciuta validità di una siffatta impostazione, che giustamente pone in diretta connessione l'Amministrazione e il suo territorio, si rileva, tuttavia, che spesso le capacità tecniche, amministrative e finanziarie di molti Comuni italiani non permettono di rispondere a pieno alle aspettative di un lavoro che, seppure interessante, comporta un buon livello di impegno e particolare sensibilità al tema. La prevista difficoltà di adempiere è stata in parte superata proprio dal decreto attraverso la previsione di un sostegno da parte del Corpo forestale dello Stato, opportunità questa da molti comuni colta nell'ambito della pianificazione delle attività conseguente alla stipula dei su citati accordi operativi tra Cfs e Regioni.

Lo stato di attuazione del disposto di cui si relaziona deve, pertanto, prendere in considerazione la su esposta premessa, essendo di un certo rilievo le inadempienze da parte delle amministrazioni comunali. Ad oggi si registra che solo un 10 % circa dei Comuni ha provveduto ad effettuare il censimento nel suo

territorio e ad elaborare una proposta alla propria Regione seguendo le procedure previste. Nella maggior parte delle regioni si è provveduto a supplire all'inadempienza diffusa, revisionando gli elenchi regionali redatti e pubblicati ai sensi delle relative norme (con verifica in campo degli alberi) e quelli che fanno capo al censimento del 1982 del Corpo forestale dello Stato, in molti casi attraverso il coinvolgimento diretto di personale dello stesso o dei corpo forestali regionali e provinciali. Il risultato del lavoro, lungi dall'essere definitivo ma in continua evoluzione e, che si svolge, quindi, su due binari, quello delle istruttorie delle proposte dei comuni adempienti e quello del conferimento del lavoro tecnico al Cfs, della verifica dell'azione amministrativa dell'ente comunale da parte della Regione nonché della congiunta verifica del lavoro svolto dal Cfs, è il seguente.

n. 12 Regioni/Province autonome hanno fornito al Cfs-Ispettorato generale dei primi elenchi (Bolzano, Trento, Veneto, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Umbria, Abruzzo e Sardegna). Gli elenchi regionali, pervenuti entro il termine del 31/12/2015, sono stati verificati formalmente dal Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'art. 7 del D.M. 23 ottobre 2014 e revisionati. La loro pubblicazione come parte dell'elenco nazionale avverrà non appena sarà acquisita conferma della avvenuta regolarizzazione della procedura amministrativa prevista per il Comune.

Per quanto concerne le rimanenti Regioni: Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, Puglia e Sicilia si attende il completamento dei lavori di censimento.

La Regione Toscana, che ha completato un consistente primo censimento, non ha ancora inviato il suo elenco perché in attesa di essere approvato con delibera di Consiglio.

4.6 VERIFICHE IN CAMPO SU CAMPIONI DI ALBERI MONUMENTALI

Tra le azioni volte a migliorare la risposta dei Comuni e delle Regioni ai disposti di legge per quel che riguarda il censimento e la redazione degli elenchi a livello comunale e regionale, il Cfs – Ispettorato generale ha ritenuto opportuno condurre delle verifiche sopralluogo, in ogni Regione, su un campione rappresentativo di alberi. Obiettivo della verifica è quello sia di accertare le modalità di approccio al rilievo da parte dell'operatore comunale/regionale/Cfs, specialmente per quel che riguarda la valutazione dei criteri di monumentalità, sia di confrontarsi con i referenti regionali (e eventualmente del Cfs se vigenti accordi operativi) sulle criticità operative generalmente riscontrate nell'attività.

Ad oggi l'attività di verifica si è svolta con proficui risultati in Sardegna, Abruzzo, Molise, Umbria, Marche, Lazio, Veneto, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, mentre rimangono ancora da visitare altre 9 regioni.

4.7 SISTEMA INFORMATIVO AMI

Nell'arco del periodo di riferimento si è proceduto alla realizzazione del sistema informativo su piattaforma WebGis, progettato dalla società SIN nel corso dell'anno 2015. Il sistema, reso disponibile dal Sistema Informativo della Montagna (www.simontagna.it) nell'ambito del SIAN, consente di archiviare tutte le informazioni relative agli alberi monumentali censiti, a partire dalla scheda di identificazione compilata in campo dal rilevatore comunale, regionale o del Comando provinciale del Cfs. Al suo applicativo, denominato *geo - alberi monumentali*, possono accedere, a seguito di accreditamento, tutti i soggetti impegnati nel lavoro di catalogazione, con livelli di accesso ai servizi diversificati a seconda della

competenza, così come delineata dalla normativa di riferimento. Tale archivio, oltre a consentire di effettuare le opportune elaborazioni statistiche volte alla qualificazione e quantificazione del patrimonio arboreo monumentale nazionale, permetterà, mediante le dovute operazioni di esportazione dei dati, di creare la base informativa per un sito internet accessibile a tutti, ancora da realizzare.

L'applicativo, lanciato nel mese di marzo 2016, è stato fino ad oggi utilizzato dalla Regione Sardegna e dalla Provincia di Bolzano, le quali hanno inserito gran parte dei loro alberi censiti. Quasi tutte le Regioni, invece, hanno provveduto all'accreditamento, così come parecchi Comandi regionali del Cfs.

Obiettivo dei prossimi mesi è quello dell'inserimento di tutti i dati da parte delle Regioni che ancora non hanno provveduto, in modo da potere avere una base dati completa delle prime risultanze del lavoro di catalogazione.

4.8 PUBBLICIZZAZIONE

Tra le iniziative di pubblicizzazione intraprese dal Corpo forestale dello Stato, nel periodo di riferimento, si segnalano la predisposizione del logo e le prime prove di realizzazione del pannello da apporre nelle immediate vicinanze dell'albero monumentale ai sensi dell'art. 10 del Decreto 23 ottobre 2014 e da fornire ai diversi Comuni, per il tramite della Regione.

Per quanto riguarda il logo, si è optato per una soluzione molto semplice ma che evoca, nei contenuti e nella grafica, l'importanza a livello nazionale dell'iniziativa di catalogazione, il carattere della monumentalità e la relazione tra amore e rispetto.

4.9 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Si sottolinea che, al fine di cogliere al meglio le opportunità offerte dalla recente normativa, oltre la solerzia nell'adempiere a quanto stabilito dalla legge e nell'attivare le previste misure cogenti per le azioni di salvaguardia, assume notevole importanza la consapevolezza che l'albero monumentale sia un essere vivente e come tale vada trattato.

L'albero monumentale, una volta censito e tutelato, non è "l'albero del buon ricordo" da conservare come se fosse un rudere, è un essere che, seppur sfuggito all'impetosa azione del tempo grazie alle proprie forze, si trova a vivere in una condizione di equilibrio delicatissimo con l'ambiente circostante e a lottare per la propria sopravvivenza.

Il contesto mutato rispetto ai tempi in cui era più giovane, la senescenza raggiunta, le funzionalità diminuite sotto molti aspetti, la ricettività nei confronti degli agenti di danno biotici, fanno sì che le cure a cui necessariamente dovrà essere soggetto l'albero monumentale debbano essere specifiche, costanti e adottate utilizzando, con ogni responsabilità e competenza, quanto la scienza e la tecnica, in nostro possesso, pongono o porranno a disposizione.

5 RAPPORTI TRA IL COMITATO E L'ANCI – ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI

5.1 IMPORTANZA DELLA L 10/2013 PER I COMUNI ITALIANI

La maggior parte degli aspetti e delle disposizioni della Legge 10/2013, com'è noto, interessano in via diretta ed immediata i Comuni Italiani, ed infatti la legge prevede che:

(Art. 1, comma 2) *in occasione della celebrazione della Giornata Nazionale degli alberi (21 novembre) le istituzioni scolastiche curino, in collaborazione con i comuni e le regioni e con il Corpo forestale dello Stato, la messa a dimora in aree pubbliche, individuate d'intesa con ciascun comune, di piantine di specie autoctone, anche messe a disposizione dai vivai forestali regionali, preferibilmente di provenienza locale, con particolare riferimento alle varietà tradizionali dell'ambiente italiano, con modalità definite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente.*

(Art. 2, comma 1) *Al fine di assicurare l'effettivo rispetto dell'obbligo, per il comune di residenza, di porre a dimora un albero per ogni neonato, alla legge 29 gennaio 1992, n. 113, sono apportate le seguenti modificazioni:*

all'articolo 1, comma 1, dopo le parole: «i comuni» sono inserite le seguenti: «con popolazione superiore a 15.000 abitanti», le parole: «entro dodici mesi» sono sostituite dalle seguenti: «entro sei mesi», dopo le parole: «neonato residente» sono inserite le seguenti: «e di ciascun minore adottato» e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il termine si applica tenendo conto del periodo migliore per la piantumazione. La messa a dimora può essere differita in caso di avversità stagionali o per gravi ragioni di ordine tecnico. Alle piantumazioni di cui alla presente legge non si applicano le disposizioni del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, salvo che il sito su cui si realizza l'intervento sia sottoposto a vincolo monumentale»;

all'articolo 1, il comma 2 è sostituito dal seguente: «2. Entro il termine di cui al comma 1, l'ufficio anagrafico comunale fornisce informazioni dettagliate circa la tipologia dell'albero e il luogo dove l'albero è stato piantato alla persona che ha richiesto la registrazione anagrafica. Il comune stabilisce una procedura di messa a dimora di alberi quale contributo al miglioramento urbano i cui oneri siano posti a carico di cittadini, imprese od associazioni per finalità celebrative o commemorative»;

dopo l'articolo 3 è inserito il seguente: «Art. 3-bis. - 1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, ciascun comune provvede a censire e classificare gli alberi piantati, nell'ambito del rispettivo territorio, in aree urbane di proprietà pubblica. 2. Due mesi prima della scadenza naturale del mandato, il sindaco rende noto il bilancio arboreo del comune, indicando il rapporto fra il numero degli alberi piantati in aree urbane di proprietà pubblica rispettivamente al principio e al termine del mandato stesso, dando conto dello stato di consistenza e manutenzione delle aree verdi urbane di propria competenza. Nei casi di cui agli articoli 52 e 53 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e in ogni ulteriore ipotesi di cessazione anticipata del

mandato del sindaco, l'autorità subentrata provvede alla pubblicazione delle informazioni di cui al presente comma».

(Art. 3, comma 2) *Il Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico, istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, provvede a:*

effettuare azioni di monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni della legge 29 gennaio 1992, n. 113, e di tutte le vigenti disposizioni di legge con finalità di incremento del verde pubblico e privato;

promuovere l'attività degli enti locali interessati al fine di individuare i percorsi progettuali e le opere necessarie a garantire l'attuazione delle disposizioni di cui alla lettera a);

proporre un piano nazionale che, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, fissi criteri e linee guida per la realizzazione di aree verdi permanenti intorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade, per consentire un adeguamento dell'edilizia e delle infrastrutture pubbliche e scolastiche che garantisca la riqualificazione degli edifici, in coerenza con quanto previsto dagli articoli 5 e 6 della presente legge, anche attraverso il rinverdimento delle pareti e dei lastrici solari, la creazione di giardini e orti e il miglioramento degli spazi;

verificare le azioni poste in essere dagli enti locali a garanzia della sicurezza delle alberate stradali e dei singoli alberi posti a dimora in giardini e aree pubbliche e promuovere tali attività per migliorare la tutela dei cittadini;

predispone una relazione, da trasmettere alle Camere entro il 30 maggio di ogni anno, recante i risultati del monitoraggio e la prospettazione degli interventi necessari a garantire la piena attuazione della normativa di settore;

ed inoltre a: promuovere gli interventi volti a favorire i giardini storici (Art 3, comma 2, punto g).

(Art. 4, comma 1) *Il Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico di cui all'articolo 3 della presente legge, d'intesa con le regioni e i comuni, presenta, in allegato alla relazione di cui al medesimo articolo 3, comma 2, lettera e), un rapporto annuale sull'applicazione nei comuni italiani delle disposizioni di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, relative agli strumenti urbanistici generali e attuativi, e in particolare ai nuovi piani regolatori generali e relativi piani particolareggiati o lottizzazioni convenzionate, ai nuovi regolamenti edilizi con annesso programma di fabbricazione e relative lottizzazioni convenzionate e alle revisioni degli strumenti urbanistici esistenti.*

(Art. 4, comma 2) *I comuni che risultino inadempienti rispetto alle norme di cui al decreto ministeriale n. 1444 del 1968 e, in particolare, sulle quantità minime di spazi pubblici riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi da osservare in rapporto agli insediamenti residenziali e produttivi, approvano le necessarie varianti urbanistiche per il verde e i servizi entro il 31 dicembre di ogni anno.*

(Art. 4, comma 3) *Le maggiori entrate derivanti dai contributi per il rilascio dei permessi di costruire e dalle sanzioni previste dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sono destinate alla realizzazione di opere pubbliche di urbanizzazione, di recupero urbanistico e di manutenzione del patrimonio comunale in misura non inferiore al 50 per cento del totale annuo.*

(Art. 4, comma 4) *Le aree riservate al verde pubblico urbano e gli immobili di origine rurale, riservati alle attività collettive sociali e culturali di quartiere, con esclusione degli immobili ad uso scolastico e sportivo, ceduti al comune nell'ambito delle convenzioni e delle norme previste negli strumenti urbanistici attuativi, comunque denominati, possono essere concessi in gestione, per quanto concerne la manutenzione, con diritto di prelazione ai cittadini residenti nei comprensori oggetto delle suddette convenzioni e su cui insistono i suddetti beni o aree, mediante procedura di evidenza pubblica, in forma ristretta, senza pubblicazione del bando di gara.*

(Art. 4, comma 5) *Ai fini della partecipazione alle procedure di evidenza pubblica di cui al comma 4, i cittadini residenti costituiscono un consorzio del comprensorio che raggiunga almeno il 66 per cento della proprietà della lottizzazione.*

(Art. 4, comma 6) *Le regioni e i comuni possono prevedere incentivi alla gestione diretta delle aree e degli immobili di cui al comma 4 da parte dei cittadini costituiti in consorzi anche mediante riduzione dei tributi propri.*

(Art. 5, comma 1) *All'articolo 43, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo il primo periodo, sono inseriti i seguenti: «Si considerano iniziative di cui al comma 1, nel rispetto dei requisiti di cui al primo periodo del presente comma, anche quelle finalizzate a favorire l'assorbimento delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) dall'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo delle aree urbane, nonché eventualmente anche quelle dei comuni finalizzate alla creazione e alla manutenzione di una rete di aree naturali ricadenti nel loro territorio, anche nel rispetto delle disposizioni del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357. Nei casi di cui al secondo periodo, il comune può inserire il nome, la ditta, il logo o il marchio dello sponsor all'interno dei documenti recanti comunicazioni istituzionali. La tipologia e le caratteristiche di tali documenti sono definite, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'interno, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni. Fermi restando quanto previsto dalla normativa generale in materia di sponsorizzazioni nonché i vincoli per la tutela dei parchi e giardini storici e le altre misure di tutela delle aree verdi urbane, lo sfruttamento di aree verdi pubbliche da parte dello sponsor ai fini pubblicitari o commerciali, anche se concesso in esclusiva, deve aver luogo con modalità tali da non compromettere, in ogni caso, la possibilità di ordinaria fruizione delle stesse da parte del pubblico».*

(Art. 6, comma 1) *Ai fini di cui alla legge 10/2013, le regioni, le province e i comuni, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle risorse disponibili, promuovono l'incremento degli spazi verdi urbani, di «cinture verdi» intorno alle conurbazioni per delimitare gli spazi urbani, adottando misure per la formazione del personale e l'elaborazione di capitolati finalizzati alla migliore utilizzazione e manutenzione delle aree, e adottano misure volte a favorire il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili e a ridurre l'effetto «isola di calore estiva», favorendo al contempo una regolare raccolta delle acque piovane, con particolare riferimento:*

- *alle nuove edificazioni, tramite la riduzione dell'impatto edilizio e il rinverdimento dell'area oggetto di nuova edificazione o di una significativa ristrutturazione edilizia;*
- *agli edifici esistenti, tramite l'incremento, la conservazione e la tutela del patrimonio arboreo esistente nelle aree scoperte di pertinenza di tali edifici;*

- *alle coperture a verde, di cui all'articolo 2, comma 5, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2009, n. 59, quali strutture dell'involucro edilizio atte a produrre risparmio energetico, al fine di favorire, per quanto possibile, la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili;*
- *al rinverdimento delle pareti degli edifici, sia tramite il rinverdimento verticale che tramite tecniche di verde pensile verticale;*
- *alla previsione e alla realizzazione di grandi aree verdi pubbliche nell'ambito della pianificazione urbanistica, con particolare riferimento alle zone a maggior densità edilizia;*
- *alla previsione di capitolati per le opere a verde che prevedano l'obbligo delle necessarie infrastrutture di servizio di irrigazione e drenaggio e specifiche schede tecniche sulle essenze vegetali;*
- *alla creazione di percorsi formativi per il personale addetto alla manutenzione del verde, anche in collaborazione con le università, e alla sensibilizzazione della cittadinanza alla cultura del verde attraverso i canali di comunicazione e di informazione.*

(Art. 6, comma 2) *Ai fini del risparmio del suolo e della salvaguardia delle aree comunali non urbanizzate, i comuni possono:*

prevedere particolari misure di vantaggio volte a favorire il riuso e la riorganizzazione degli insediamenti residenziali e produttivi esistenti, rispetto alla concessione di aree non urbanizzate ai fini dei suddetti insediamenti;

prevedere opportuni strumenti e interventi per la conservazione e il ripristino del paesaggio rurale o forestale non urbanizzato di competenza dell'amministrazione comunale.

(Art. 6, comma 3) *Le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 2 sono definite d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni.*

(Art. 6, comma 4) *I comuni e le province, in base a sistemi di contabilità ambientale, da definire previa intesa con le regioni, danno annualmente conto, nei rispettivi siti internet, del contenimento o della riduzione delle aree urbanizzate e dell'acquisizione e sistemazione delle aree destinate a verde pubblico dalla strumentazione urbanistica vigente.*

(Art. 7, comma 1) *Agli effetti della legge 10/2013 e di ogni altra normativa in vigore nel territorio della Repubblica, per «albero monumentale» si intendono:*

l'albero ad alto fusto isolato o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali ovunque ubicate ovvero l'albero secolare tipico, che possono essere considerati come rari esempi di maestosità e longevità, per età o dimensioni, o di particolare pregio naturalistico, per rarità botanica e peculiarità della specie, ovvero che recano un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali;

i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani;

gli alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ad esempio ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private.

(Art. 7, comma 2) Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge 10/2013, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali ed il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, sono stabiliti i principi e i criteri direttivi per il censimento degli alberi monumentali ad opera dei comuni e per la redazione ed il periodico aggiornamento da parte delle regioni e dei comuni degli elenchi di cui al comma 3, ed è istituito l'elenco degli alberi monumentali d'Italia alla cui gestione provvede il Corpo forestale dello Stato. Dell'avvenuto inserimento di un albero nell'elenco è data pubblicità mediante l'albo pretorio, con la specificazione della località nella quale esso sorge, affinché chiunque vi abbia interesse possa ricorrere avverso l'inserimento. L'elenco degli alberi monumentali d'Italia è aggiornato periodicamente ed è messo a disposizione, tramite sito internet, delle amministrazioni pubbliche e della collettività.

(Art. 7, comma 3) Entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge 10/2013, le regioni recepiscono la definizione di albero monumentale di cui al comma 1, effettuano la raccolta dei dati risultanti dal censimento operato dai comuni e, sulla base degli elenchi comunali, redigono gli elenchi regionali e li trasmettono al Corpo forestale dello Stato. L'inottemperanza o la persistente inerzia delle regioni comporta, previa diffida ad adempiere entro un determinato termine, l'attivazione dei poteri sostitutivi da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

(Art 7, comma 4) Salvo che il fatto costituisca reato, per l'abbattimento o il danneggiamento di alberi monumentali si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 5.000 a euro 100.000. Sono fatti salvi gli abbattimenti, le modifiche della chioma e dell'apparato radicale effettuati per casi motivati e improcrastinabili, dietro specifica autorizzazione comunale, previo parere obbligatorio e vincolante del Corpo forestale dello Stato.

5.2 AZIONI DA PORRE IN ESSERE DA PARTE DEI COMUNI ITALIANI

Si è ritenuto importante riportare integralmente quanto disposto dalla Legge 10/2013, al fine di evidenziare quanto e in che maniera i Comuni Italiani siano interessati dalle disposizioni contenute nella legge e quanto la loro applicazione rappresenti una implicazione di assoluto rilievo per le amministrazioni comunali.

Le principali azioni da porre in essere da parte dei comuni per il rispetto della legge, si possono comunque sintetizzare come di seguito elencato:

- messa a dimora di un albero per ogni neonato (modifiche alla legge 113/92);
- realizzazione di un catasto arboreo (censimento e classificazione degli alberi piantati nel territorio comunale su aree di proprietà pubblica);
- realizzazione, a fine mandato del Sindaco, di un bilancio arboreo (numero di alberi all'inizio del mandato/numero di alberi al termine del mandato stesso)
- realizzazione di aree verdi permanenti attorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade;
- attività ed interventi a garanzia della sicurezza delle alberate stradali e degli alberi nelle aree verdi cittadine;
- iniziative finalizzate a favorire l'assorbimento delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) dall'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo delle aree urbane;

- l'applicazione delle disposizioni di cui al Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici n. 1444/68, relativamente al rapporto tra edificato e verde pubblico, il cosiddetto "verde di standard";
- promozione dell'incremento degli spazi verdi urbani (copertura a verde dei lastrici solari, rinverdimento delle pareti degli edifici, realizzazione di orti urbani, percorsi formativi per il personale addetto alla manutenzione del verde);
- contabilità ambientale: conto annuale del contenimento delle aree urbanizzate e acquisizione e sistemazione delle aree destinate a verde pubblico;
- censimento degli alberi monumentali.

5.3 BENEFICI ATTESI PER I CITTADINI

Come appare evidente, quindi, la Legge 10/2013, pone ai comuni l'obiettivo di uno sviluppo dei centri urbani coerente con i principi del protocollo di Kyoto, in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente e con esso dei cittadini, nella piena consapevolezza e conoscenza del proprio patrimonio verde.

L'importante ruolo che gli alberi rivestono nel controllo delle emissioni, nella protezione del suolo, nel miglioramento della qualità dell'aria e del microclima, rende strategica per qualsiasi amministrazione la ricognizione del proprio patrimonio arboreo, conoscenza che è di supporto per una gestione efficace tramite la programmazione temporale e qualitativa degli interventi. È in quest'ottica che la L. 10/2013 introduce per i Comuni che superino i 15.000 abitanti l'obbligo di dotarsi di un catasto degli alberi che consente a fine mandato per gli Amministratori di fare un bilancio arboreo con la registrazione degli incrementi dei nuovi individui, supportati da una classificazione per tipologia, area di appartenenza e stato di salute.

In considerazione dell'importanza, della complessità e dello sviluppo del verde urbano la legge 10/2013 con l'introduzione del "verde pensile e verde verticale" impone ove possibile di recuperare spazi verdi anche al di sopra delle coperture degli edifici e delle aree coperte. Le funzioni di queste tipologie di verde sono molteplici e, nello specifico, comportano numerosi vantaggi sia ambientali che economici.

Tali sistemi di verde, infatti, assorbono temporaneamente l'acqua piovana, rallentandone il corso, e la rilasciano lentamente, quindi evitano allagamenti per tracimazione della rete fognaria e ne rallentano l'obsolescenza a fronte dei nuovi insediamenti urbani, influenzando sulla regimazione delle acque e la filtrazione dell'acqua piovana inquinata. Inoltre contengono il carico termico estivo e la riduzione degli effetti delle "isole di calore" tramite il miglioramento delle caratteristiche di isolamento termico dell'edificio interessato, realizzando anche il rinfrescamento delle superfici coperte con l'evaporazione del vapore acqueo: i pergolati, le coperture vegetali e le pareti verdi e/o con rampicanti intercettano una parte dell'irraggiamento solare e aumentano l'umidità dell'aria; la vegetazione crea intorno agli edifici un microclima più fresco. Ne consegue un aumento di produzione di ossigeno, con la diminuzione dell'anidride carbonica mediante la fotosintesi, la riduzione dell'elettrosmog e isolamento acustico e la riduzione della velocità del vento.

Altri vantaggi sono:

assorbimento di polveri sottili legate all'inquinamento urbano: la vegetazione, captando e filtrando le polveri atmosferiche, riduce il movimento delle particelle nocive nell'aria;

compensazione ambientale: in quanto permette di ridurre gli effetti negativi di una nuova edificazione;

aumento della biodiversità: l'incremento delle superficie verdi comporta, oltre ad un maggior numero di specie vegetali, una maggiore disponibilità di siti idonei per la fauna e quindi l'aumento anche nel numero di individui e/o di specie animali che possono trovare siti e rifugi adatti in ambito urbano;

potenziamento della rete ecologica esistente: i pergolati, le coperture vegetali e le facciate "vegetalizzate", anche se non strettamente connesse tra di loro e con il resto del verde urbano, costituiscono delle isole naturali pensili che creano una sorta di continuità con le aree naturali circostanti. Queste tipologie di verde sono, quindi, come degli *stepping-stones*, punti di passaggio all'interno della rete ecologica tra gli altri elementi del verde urbano, quali viali alberati e aree verdi, e quindi rafforzano la rete ecologica esistente nel territorio della città;

valorizzazione degli edifici: l'uso del verde pensile e del verde verticale comporta una rivalutazione degli immobili non solo dal punto di vista estetico, ma anche da quello commerciale, migliorando anche la qualità abitativa.

Una corretta gestione del verde urbano rappresenta quindi per i Comuni Italiani la concreta possibilità di migliorare la qualità dell'ambiente e della vita, nonché una assoluta necessità per garantire il decoro della città e la sicurezza dei cittadini.



Comune di Sassari, giornata dell'Albero



Comune di Forte dei Marmi, opera "Sradicamenti"

5.4 AZIONI PROGRAMMATE CON L'ANCI

Pertanto, in considerazione delle numerose implicazioni che la Legge 10/2013 comporta per i Comuni Italiani il Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico ha attivato una proficua collaborazione con l'ANCI. Collaborazione che, in particolare nell'ultimo periodo, si è esplicitata nella condivisione del documento che sta predisponendo il Comitato, con il contributo dell'ISPRA, concernente le "Linee guida per la gestione del verde urbano". Documento che è in via di perfezionamento e che potrà rappresentare un importante strumento di riferimento per le Amministrazioni Comunali.

Al riguardo l'ANCI ha deciso di costituire un gruppo di lavoro, formato dai rappresentanti dei diversi Comuni Italiani, che potrà contribuire a definire il testo del documento sulla base dell'esperienza operativa e gestionale dei comuni. Tale gruppo di lavoro, pur se ristretto, sarà comunque rappresentativo dei diversi contesti territoriali e delle diverse dimensioni e consistenze demografiche dei vari Comuni Italiani.

Con l'ANCI il Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico ha anche convenuto di organizzare prossimamente due eventi seminari per una più ampia condivisione dei contenuti delle "Linee guida per la gestione del verde urbano".

Al riguardo, in particolare, l'ANCI ha già suggerito di inserire nel documento:

indicazioni differenziate per i comuni più piccoli, che contengano semplificazioni riguardo la gestione del verde;

uno schema di regolamento del verde, che possa essere utilizzato come riferimento di base dai comuni interessati;

indicazioni sui rapporti con il volontariato, anche rispetto all'applicazione delle norme sul baratto amministrativo (Art. 24 del cd. D.L. "Salva Italia).

L'ANCI ha suggerito, inoltre, una volta definite le "Linee guida per la gestione del verde urbano" di avviare un programma di formazione rivolto ai vari Comuni, nonché di predisporre anche una sorta di "tool kit" da utilizzare da parte dei Comuni più piccoli (prevedendo ad es. un accordo con l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali per il ricorso a professionalità non presenti nella pianta organica).

5.5 LINEE GUIDA PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL VERDE URBANO

Il lavoro iniziato lo scorso anno in ottemperanza con quanto disposto dalla Legge 10/2013 e sintetizzato nella precedente relazione annuale al Cap. 5 "Prima impostazione di Linee Guida di carattere tecnico-progettuale per gli Enti Locali", è proseguito e ha dato vita alle prime "Linee guida per la gestione sostenibile del verde urbano" (*di seguito linee guida*).

Tale attività, già prevista dal Comitato, è stata sollecitata da ANCI a seguito di richieste da parte di numerose amministrazioni locali, che hanno manifestato l'esigenza di un documento che fosse di supporto alla redazione di quegli strumenti fondamentali per l'amministrazione del verde pubblico.

5.5.1 STATO ATTUALE

Che gli aspetti legati alla gestione del verde richiedessero approfondimenti e linee guida emerge anche dal fatto che negli ultimi anni ne sono fiorite numerose, sviluppate da alcune associazioni più o meno diffuse sul territorio nazionale, che giustamente analizzano i vari aspetti dal punto di vista del ruolo dei propri associati.

Quello che viene richiesto invece al Comitato è di fornire un documento unitario che possa essere di supporto a tutti gli stakeholders del settore.

5.5.2 IL DOCUMENTO DI BASE

Prima di redigere le linee guida, il Comitato ha svolto un'indagine sul territorio nazionale al fine di verificare la qualità degli strumenti di gestione del verde urbano, quando presenti presso gli enti locali. Il risultato è stata una disomogeneità degli stessi, a volte annullata da un mero adattamento di un documento da un'amministrazione all'altra, e spesso la totale assenza di un disegno comune non solo tra questi strumenti e quelli urbanistici, ma anche all'interno della "gerarchia" degli "strumenti verdi".

A seguito di questa analisi il Comitato ha chiesto al Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali (CONAF) di predisporre una prima bozza di linee guida. Tale richiesta è stata accolta ed è stato costituito un gruppo di lavoro (GDL) composto da professionisti esperti nei vari aspetti afferenti al verde urbano.

Il GDL ha raccolto le varie linee guida esistenti su argomenti di interesse, dopodiché dagli eventuali spunti emersi, sulla base delle normative vigenti e delle esperienze professionali ha redatto il documento di base nel quale sono stati approfonditi i contenuti minimi degli strumenti di gestione del verde, così come definiti nel capitolo 5 della relazione annuale 2015 del comitato.

5.5.3 LA CONDIVISIONE

Il documento così prodotto è stato sottoposto al Comitato al fine di essere integrato e/o modificato dai membri esperti che costituiscono lo stesso.

Conclusa questa fase di screening è stato convocato un incontro con i rappresentanti di ANCI (Dott. Antonio Ragonese e Dott. Laura Albani) al fine di condividere il percorso fatto e programmare gli step successivi.

Con questi ulteriori elementi il documento è stato inviato ad ISPRA, in considerazione dell'importante lavoro di analisi svolto dall'ente in ambito del verde urbano, per eventuali ulteriori integrazioni.

5.5.4 PROSSIMI PASSI

Il documento così realizzato affronterà un ulteriore passaggio di approfondimento con ANCI e poi sarà presentato, con modalità condivise dall'associazione, ai vari comuni.

Una parte importante che sarà oggetto di successivi approfondimenti è quella legata alla sicurezza degli alberi in ambito urbano, tema tanto sentito dagli amministratori quanto di difficile schematizzazione, in quanto dal crollo o dalla rottura di parti di un albero possono derivare responsabilità civili e penali.

6 ATTIVITÀ TECNICO-SCIENTIFICHE DI ISPRA PER IL VERDE URBANO E A SUPPORTO DEL COMITATO

Il comma 2, art. 3 del Decreto Ministeriale 18/02/2013 individua l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (di seguito ISPRA) quale organo di supporto tecnico del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico (di seguito Comitato)¹. Per assolvere tale compito, e in ottemperanza con le attività tecniche e scientifiche già in essere per declaratoria di Istituto, ISPRA ha condotto diverse attività, di seguito riassunte, che vanno da attività di monitoraggio relative a vari aspetti connessi al verde in ambito urbano (siti della Rete Natura 2000, agricoltura urbana, incendi boschivi, strumenti di pianificazione del verde, etc.), ad attività di ricerca e a supporto degli amministratori locali (come le linee guida per la forestazione urbana, pubblicazioni varie), ad attività di comunicazione e divulgazione scientifica (Banca dati GELSO sulle Buone Pratiche sul verde, periodici on line, etc.).

Dalle attività di monitoraggio e valutazione del patrimonio verde delle città portate avanti da ISPRA emergono interessanti spunti di riflessione per il Comitato: si evidenzia, infatti, come tale patrimonio sia quanto mai ampio e diversificato, comprendendo non solo parchi e giardini urbani, ma anche aree naturali più o meno vaste (come i siti della Rete Natura 2000) e aree agricole integrate nel tessuto urbano e periurbano. L'importanza di tutte queste aree è ampiamente riconosciuta sia da parte della comunità scientifica – che ne studia i processi di base e i servizi ecosistemici forniti alla società – che da quella politica, sempre più consapevole del loro ruolo nell'ambito di politiche di adattamento e mitigazione, di pianificazione sostenibile e resiliente. Appare dunque evidente l'importanza di dare al più presto attuazione alla L. n. 10/2013, anche alla luce di una ancora scarsa presenza di Piani del verde a scala comunale.

Esistono poi numerose esperienze virtuose – come per esempio quelle descritte nei contributi raccolti in [Reticula](#) e nella [Banca dati GELSO](#) - che rappresentano l'avvio di una pianificazione più attenta al sistema del verde urbano e periurbano, nelle sue numerose componenti. Inoltre, esiste un'ampia letteratura tecnico-scientifica che evidenzia i numerosi servizi ecosistemici forniti dal verde urbano, dall'abbattimento degli inquinanti atmosferici, alla lotta ai cambiamenti climatici, alla conservazione della biodiversità.

Di tali attività condotte da ISPRA a supporto del Comitato si vuole dare conto in via sintetica nei paragrafi a seguire, rimandando agli Allegati per una lettura più dettagliata del materiale tecnico prodotto.

6.1 XI RAPPORTO ISPRA “QUALITA’ DELL’AMBIENTE URBANO” (SINTESI)

Come in ogni edizione, anche nell'XI Rapporto ISPRA sulla qualità dell'ambiente urbano un capitolo è dedicato alla natura urbana. Nello specifico è stato analizzato un campione di 85 Comuni capoluogo, fornendo informazioni utili a conoscere e valutare il “capitale naturale” presente all'interno dei confini comunali, esaminando lo stato della risorsa verde sia in termini di quantità e pianificazione locale sia in relazione alla sua biodiversità in termini di specie, habitat e paesaggi sia in riferimento alle pressioni. Viene di seguito fornita una breve sintesi dei contributi più significativi riportati nel capitolo “Natura urbana”².

¹ <http://www.minambiente.it/normative/decreto-ministeriale-18-febbraio-2013-attribuzioni-del-comitato-lo-sviluppo-del-verde>

² Il capitolo completo è scaricabile al seguente link: <http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/statoambiente/qualita-dellambiente-urbano-xi-rapporto-edizione-2015/natura-urbana>

6.1.1 La Rete Natura 2000

Non di rado il patrimonio verde all'interno del territorio comunale comprende aree tutelate a livello comunitario facenti parte della Rete Natura 2000, un sistema coordinato e coerente di siti per la conservazione della biodiversità, composto da Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e da Zone di Protezione Speciale (ZPS). Nel dettaglio nell'XI Rapporto ISPRA vengono analizzati tre indicatori relativi alla Rete Natura 2000 nei Comuni esaminati, con particolare riferimento alle 12 città introdotte in questa edizione³. Le informazioni riportate sono state ricavate dai Formolari standard e sono aggiornate alla trasmissione effettuata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare alla Commissione Europea ad ottobre 2014.

Il primo indicatore è relativo al **numero di siti della Rete Natura 2000 per Comune**: l'analisi dei dati evidenzia che sono 69 su 85 i Comuni nei cui territori è localizzato almeno un sito Natura 2000 (per un totale di 249 siti complessivi pari all'8,5% del totale dei siti presenti in Italia), con il valore massimo per Ravenna (11 siti). Relativamente alle nuove città è invece Rieti il Comune in cui ricadono più siti (6). Nei Comuni con un solo sito, questo può comunque essere di grande estensione ed interessare una vasta porzione del territorio comunale. Inoltre l'assenza di siti non è da ritenersi indice di una carenza di qualità ambientale: spesso i Comuni privi di siti Natura 2000 sono comunque relativamente vicini ad aree protette di grande valenza naturalistica (si citano ad esempio Cuneo e Avellino che sono distanti pochi chilometri da aree protette regionali). In accordo con la situazione a scala nazionale, i SIC sono molto più numerosi delle ZPS e dei SIC/ZPS: nel dettaglio nei 69 Comuni analizzati sono presenti 173 SIC, 35 ZPS e 41 SIC/ZPS. Generalmente le ZPS, presenti in soli 29 Comuni, hanno una maggiore estensione rispetto ai SIC, che di contro possono essere anche molto piccoli. Infine, una buona parte dei siti Natura 2000 ricade all'interno di aree protette (98 su 249).

Il secondo indicatore è relativo al **numero totale di habitat tutelati in base alla Direttiva 92/42/CEE**. In relazione al numero di habitat, le nuove città mostrano una situazione eterogenea: Crotona, infatti, con 33 habitat è fra i Comuni nei quali si rinviene il maggior numero di habitat al pari di Ravenna (33) e L'Aquila (33), che sono precedute solo dai Comuni di Trento (46 habitat) e Genova (36). Inoltre nelle nuove città analizzate le macrocategorie più rappresentate sono: 1. habitat costieri e vegetazione alofitica (soprattutto l'habitat prioritario 1120* "Praterie di posidonie (*Posidonium oceanicae*)") e 9. foreste. Quest'ultima resta la macrocategoria più rappresentata a scala nazionale. Inoltre, considerando tutte e 69 i Comuni, l'habitat forestale più diffuso è il 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*", tipologia associata ai corsi d'acqua. Infine si segnala a Pisa la prevalenza dell'habitat prioritario 2270* "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*" della macrocategoria 2. dune marittime e interne, macrocategoria che non prevaleva in nessuno dei 60 Comuni esaminati nel X Rapporto. Oltre all'importanza naturalistica, le pinete dunali hanno anche un'importanza storica, in quanto, tranne rare eccezioni (per lo più in Sardegna), le pinete costiere dunali sono il prodotto dell'attività di rimboschimento eseguita in varie epoche. In molti Comuni, infine, l'habitat più diffuso è prioritario, spesso però in uno stato inadeguato di conservazione.

³ Nella precedente edizione sono stati analizzati 73 Comuni, ai quali nell'XI Rapporto si sono aggiunti: Cuneo, Imperia, Pavia, Rovigo, Pisa, Ascoli Piceno, Rieti, Teramo, Avellino, Trani, Crotona e Trapani.

Il terzo e ultimo indicatore è relativo al **numero di specie di flora e fauna tutelate per sito**. È stata valutata la situazione per singolo sito piuttosto che per ogni Comune in quanto evidenziare che una data specie, magari prioritaria, è presente in più di un sito dà conto di quanto il territorio di un dato Comune possa essere importante per la conservazione globale di quella specie. I Comuni nei quali si rinviene flora d'interesse sono 34 per un totale di 72 siti e, fra i nuovi Comuni, a Crotone si segnala la specie prioritaria *Stipa austroitalica* (endemismo del Sud). La situazione a livello faunistico è di certo più ricca ed articolata e solo in alcuni SIC, prevalentemente marini o di ridottissima estensione, non vengono segnalate specie animali d'interesse comunitario. I Comuni nei quali si rinviengono mammiferi d'interesse sono 46 per un totale di 99 siti e fra le specie prioritarie si segnalano il lupo (in 33 siti localizzati in 16 Comuni prevalentemente del Centro-Nord) e l'orso (in 3 Comuni per un totale di 8 siti). Il gruppo tassonomico più rappresentato fra i mammiferi è comunque quello dei Chiroteri. I Comuni in cui si rinviengono anfibi d'interesse sono 46 per un totale di 116 siti e l'unica specie prioritaria che si rinviene nei nuovi Comuni è il pelobate fosco italiano nel Comune di Pavia. I Comuni in cui si rinviengono rettili d'interesse sono 47 per un totale di 135 siti e l'unica specie prioritaria che si rinviene nei nuovi Comuni è *Caretta caretta* nel Comune di Crotone. I Comuni in cui si rinviengono pesci d'interesse sono 45 per 96 siti in uno dei quali, a Pavia, è segnalata la specie prioritaria storione cobice, che si trova in un cattivo stato di conservazione. I Comuni con invertebrati di interesse sono 50 per un totale di 121 siti. Fra le specie prioritarie si segnalano il coleottero *Osmoderma eremita* e il lepidottero *Euplagia quadripunctaria*. In tutti i Comuni analizzati sono segnalate specie di uccelli d'interesse comunitario (con le sole eccezioni di Bari e Trani). Infine, tra le specie animali, l'avifauna è sicuramente quella più ricca sia in termini di distribuzione spaziale che numerosità: infatti gli uccelli sono presenti in tutti i Comuni per un totale di 213 siti.

L'analisi riportata rappresenta solo una piccola parte del ricco patrimonio di biodiversità presente nei siti Natura 2000 esaminati. Anche se non esaustiva, consente lo stesso di evidenziare la varietà di specie e di ruoli, che i vari siti assolvono oltre a mostrare l'importante ruolo svolto per l'educazione ambientale e per la conservazione della biodiversità d'interesse comunitario in aree antropizzate. Infatti, anche se come limite dell'indagine si è scelto quello amministrativo del Comune, esistono diversi esempi di siti della Rete Natura 2000 che contribuiscono ad arricchire il patrimonio naturale delle città, in quanto sono localizzati al loro interno o più frequentemente in aree limitrofe ad essa. Alcuni esempi per le nuove città sono il SIC IT1316001 "Capo Berta" ad Imperia, il SIC/ZPS IT5170002 "Selva Pisana" a Pisa, il SIC IT7120081 "Fiume Tordino (medio corso)" a Teramo, il SIC IT9320104 "Colline di Crotone" a Crotone, il SIC ITA010007 "Saline di Trapani" e la ZPS parzialmente sovrapposta ITA010028 "Stagnone di Marsala e Saline di Trapani".

6.1.2 Agricoltura urbana

Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), quasi un miliardo di individui coltiva piante e alleva animali all'interno ed intorno alle città. Tale pratica agevola l'accesso a cibo sano alle famiglie a basso reddito, contribuendo al loro risparmio sugli acquisti alimentari, e genera benefici ambientali e sociali (alternativa al consumo di suolo, biodiversità, educazione alimentare, ecc.). Per questi motivi il ruolo dell'agricoltura urbana e periurbana suscita un crescente interesse all'interno della comunità scientifica. Essa può essere definita come coltivazione di piante e allevamento di animali dentro ed intorno alle città, che forniscono prodotti alimentari da diverse tipologie di colture (grano, ortaggi, verdure, funghi, frutta), animali (polli, conigli, capre, pecore, bovini, maiali, pesci, etc.) così come prodotti non alimentari

(es. erbe aromatiche e medicinali, piante ornamentali, prodotti degli alberi). Nello specifico nell'XI Rapporto sono stati analizzati alcuni indicatori chiave calcolati a livello comunale con lo scopo di descrivere le principali caratteristiche delle aree agricole presenti nelle 85 città indagate, utilizzando come fonte i dati provenienti dal VI Censimento Generale dell'Agricoltura (anno 2010). Tutti i dati censuari sono riferiti al Comune di localizzazione del centro aziendale, anche nel caso in cui l'azienda gestisca altri terreni ed allevamenti in Comuni diversi. Fanno eccezione i dati sull'incidenza percentuale delle varie superfici aziendali sul territorio comunale, che invece considerano i Comuni di ubicazione dei terreni.

Gli indicatori analizzati sono stati:

- **Numero di aziende agricole e/o zootecniche (1982-2010).** I dati al 2010 fanno rilevare una marcata eterogeneità da Comune a Comune, con quantità che variano da un minimo di 36 aziende agricole e/o zootecniche a Monza ad un massimo di 6.846 ad Andria. Inoltre, tra le 85 città oggetto di studio, solo Lecce risulta aver avuto un incremento sostanziale di aziende attive negli ultimi 30 anni (+196, pari ad un +9,2%). A Bolzano (+8, pari ad un +1,7%) e Matera (-8, pari ad uno -0,3%) si registra, invece, una sostanziale stabilità mentre in tutti gli altri Comuni le variazioni sono significativamente negative. È comunque importante sottolineare che a fronte di una diminuzione generale del numero di aziende, si registra un aumento nella dimensione media di impresa a livello nazionale.
- **Superficie agricola utilizzata – SAU (1982-2010).** La SAU comprende le superfici sulle quali sono presenti seminativi, coltivazioni legnose agrarie (fruttiferi, olivi, viti e agrumi), orti familiari e prati permanenti e pascoli. Questo indicatore fornisce l'informazione su quanta parte di territorio è destinata all'uso agricolo. I dati al 2010 fanno rilevare una marcata eterogeneità da Comune a Comune, con valori che variano da un minimo di 182 ha di SAU nel Comune di Como a valori massimi di 44.885 ha a Foggia. Il trend negli ultimi 30 anni è negativo, fatte salve alcune eccezioni (soprattutto al Nord), in cui l'area agricola risulta essere, invece, in aumento. Tale riduzione è determinata non solo dalla crescente urbanizzazione, ma anche dall'abbandono con conseguente aumento di terreni incolti o ritornati ad essere boschi.
- **Superficie agricola utilizzata e Popolazione residente – SAU (2010).** Con questo indicatore si vuole valutare da una parte il peso della popolazione che grava sulla produzione agricola (in termini di inquinamento, sfruttamento del suolo, tendenza alla riduzione della superficie agricola a favore dell'urbanizzazione, etc.), dall'altro, quanto la potenziale capacità produttiva di un suolo possa soddisfare le necessità della popolazione che vi risiede. In Italia in media 4,6 persone hanno a disposizione un ettaro di SAU. Solo in 8 Comuni (Ravenna, Viterbo, Foggia, Andria, Matera, Trapani, Ragusa e Sassari) sugli 85 presi in esame, i residenti hanno a disposizione maggiore superficie agricola. In generale i valori più alti, e quindi una minore disponibilità procapite di terreno agricolo, si concentrano nelle città del Nord, mentre al Sud si registrano superfici agricole procapite più estese.
- **Incidenza delle varie superfici aziendali sul territorio comunale (2010).** In questo indicatore viene considerata anche la superficie agricola totale (SAT) che comprende sia la parte dei terreni utilizzata specificatamente per l'attività agricola (SAU) sia la parte dei terreni non strettamente agricoli (come pioppeti, aree boscate, superfici temporaneamente inutilizzate a fini agricoli, altre superfici aziendali, etc.). In 32 città il rapporto SAT/superficie comunale è superiore alla media nazionale (56,7%), con il valore massimo per Foggia, dove il 92,9% del territorio comunale risulta occupato da terreni di aziende agricole, seguita da Firenze (86,7%) e Vicenza (77,6%). In valori assoluti è però Roma, con oltre 56 mila ha, il Comune con la maggiore superficie agricola totale. È interessante notare che in 37 Comuni più

della metà della superficie del territorio comunale è interessata da una qualche attività agricola. Nel rapporto SAU/superficie comunale sono, invece, 29 le città con un'incidenza maggiore rispetto a quello nazionale (37,6%).

- **Incidenza dell'agricoltura biologica (2010).** L'agricoltura biologica è un metodo di coltivazione e di allevamento che ammette solo l'impiego di sostanze naturali escludendo l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica (concimi, diserbanti, insetticidi). Per sintetizzare la diffusione di questo fenomeno sono stati considerati i seguenti indicatori: numero di aziende biologiche; superficie agricola condotta con il metodo biologico (BIO); incidenza della superficie biologica sulla superficie comunale (BIO/ST); incidenza della superficie biologica sulla superficie agricola utilizzata (BIO/SAU). Nel dettaglio l'analisi di quest'ultimo indicatore (BIO/SAU) mostra come, a parte il Comune di Monza (52,8% di superficie bio), il fenomeno si concentri maggiormente nel Sud, con valori massimi per il Comune di Siracusa (34,5%) e il Comune di Catanzaro (32,2%). Per quanto concerne il numero delle aziende biologiche i dati mostrano la presenza di una variabilità elevata, passando dalla totale assenza di aziende biologiche in alcuni Comuni alle 220 unità di Siracusa. Al di sopra della soglia delle 100 aziende biologiche si trovano anche Matera (207), Viterbo (160), Ragusa (147) e Andria (134). Queste stesse città occupano anche le prime posizioni per le superfici investite.
- **Capi azienda per genere (2010).** In Italia, in circa un terzo delle aziende agricole (30,7%) il capo azienda è una donna. In valore assoluto, il maggior numero di capi azienda donne sono localizzate in tre città della Puglia: Andria (1.512 unità), Foggia (1.136 unità) e Lecce (907 unità). Restano comunque vive delle forti differenze tra le aziende gestite da uomini e quelle gestite da donne, in quanto queste ultime restano ancora quelle di dimensione inferiore, con una media di 5,3 ha a fronte di una media nazionale di 7,9 ha, differenza che ha teso comunque ad assottigliarsi negli ultimi 30 anni.

6.1.3 Gli incendi boschivi in aree urbane

Gli incendi boschivi costituiscono una minaccia per la conservazione dei suoli, per la biodiversità, per il paesaggio. I danni degli incendi forestali possono essere rilevanti non solo negli ambiti naturalistici propriamente detti, ma anche nelle componenti naturali e/o paranaturali degli ambiti urbani. Nello specifico questo contributo prende in considerazione questo fenomeno presentando i dati del quinquennio 2009-2013 relativi agli incendi nelle aree boschive ricadenti all'interno degli 85 Comuni oggetto d'indagine. Le fonti dei dati sono il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Forestale della Regione Siciliana, le Province Autonome di Bolzano e Trento e la Regione Friuli Venezia Giulia. Si specifica che non sono considerati eventuali incendi verificatisi nelle aree a verde interne al tessuto urbano quali parchi storici, urbani, piazze alberate, giardini botanici, etc. (superfici peraltro scarsamente soggette alla minaccia degli incendi). I dati sono presentati attraverso 5 indicatori:

- **Numero di incendi.** Nel quinquennio preso in considerazione, 20 Comuni non hanno avuto nessun incendio sul loro territorio mentre altri 21 Comuni presentano un numero di eventi estremamente basso, non superiore a 5 incendi in tutto il periodo. Il maggior numero di incendi si è verificato a Messina (155), Lecce (123), Reggio Calabria (113), Genova (101) e Roma (84). Per l'insieme di tutti i Comuni l'anno di maggior impatto è stato il 2012 con 483 eventi, quello di minor impatto il 2013 con 234 eventi.

- **Superficie percorsa dagli incendi (totale, boscata, non boscata e media).** In termini di superficie totale percorsa da incendio nel periodo analizzato i valori più elevati si riscontrano a Reggio Calabria (3.152 ha), Genova (1.833 ha) e Andria (1.696 ha). Per l'insieme di tutti i Comuni l'anno di maggior impatto è stato il 2012 con 7.111 ha, quello di minor impatto il 2013 con 1.555 ha. Prendendo in considerazione i Comuni per i quali è disponibile il dato di superficie forestale il rapporto tra superficie totale percorsa da incendio e superficie forestale è particolarmente elevato a Bari (63%), Reggio Calabria (circa il 18%) e Catania (circa il 14%). Nelle altre città per le quali è disponibile il dato di superficie forestale l'incidenza degli incendi è assai più bassa, nella maggior parte dei casi sempre inferiore all'1%. La superficie boscata percorsa da incendio più elevata è stata registrata a Reggio Calabria (2.153 ha), Crotone (973 ha), Messina (904 ha), Taranto (785 ha) e Genova (763 ha). Tutti gli altri Comuni presentano valori inferiori a 400 ha. La superficie non boscata percorsa da incendio riguarda i terreni coltivati o incolti e i pascoli limitrofi alla superficie boscata propriamente detta: i valori più elevati sono stati registrati ad Andria (1.373 ha), Genova (1.071 ha) e Palermo (1.025 ha). A fronte di una superficie media percorsa da incendio per singolo evento, per tutti i Comuni e per tutti gli anni del quinquennio considerato, pari a circa 11 ha, si registrano valori sensibilmente superiori, pari a oltre il doppio, a Matera (24 ha), Terni (25 ha), Palermo (27 ha), Reggio Calabria (28 ha) e soprattutto Andria con 41 ha.

6.1.4 Controllo delle zanzare in aree urbane

Per analizzare l'attenzione dei Comuni verso pratiche di gestione eco-compatibile nelle aree verdi, è stato considerato l'utilizzo – o meno - di pesticidi nel caso specifico della lotta alle zanzare (in particolare dei generi *Aedes* e *Culex* considerate possibili vettori di malattie come Dengue, West Nile Virus e Chikungunya).

Nel dettaglio sono stati analizzati i vari fattori discriminanti relativi all'utilizzo di pratiche ecompatibili nella gestione degli insetti molesti nelle aree urbane: lotta biologica, chimica o integrata, attività di divulgazione a livello regionale e comunale, monitoraggio, diffusione di pesticidi nelle aree verdi.

In ambito urbano gli insetticidi di sintesi maggiormente utilizzati per la lotta adulticida alle zanzare (*Aedes* e *Culex* spp.) sono i piretroidi i quali però producono gravi effetti ambientali: non sono selettivi, uccidono anche insetti utili come le api, sono tossici per diverse specie animali, possono alterare gravemente la fauna utile (insetti impollinatori, pipistrelli, rondini, anfibi, crostacei, etc.) o innocua. Essi, inoltre, sono costosi e inefficienti data l'impossibilità di controllare il dosaggio efficace, con conseguente spreco di insetticida e diffusione di sostanze tossiche in ambienti già inquinati come quelli delle aree urbane. Pertanto al di fuori delle situazioni di emergenza sanitaria, le normali attività di prevenzione e controllo dovrebbero essere basate sulla sola lotta biologica.

In questo lavoro si sintetizzano i dati ottenuti dalle informazioni presenti nelle ordinanze e nei capitolati comunali. In relazione alla lotta integrata, solo i Comuni di Torino ed Alessandria prevedono l'utilizzo di piretrine, ammesse in agricoltura biologica, nella lotta adulticida. Pochi Comuni virtuosi praticano regolarmente la lotta biologica (Roma, Torino, Reggio Emilia), con l'eccezione della diffusa propaganda all'uso di pesci larvivori ove possibile. Inoltre, sono considerate favorevolmente le ordinanze sulle zanzare o sul benessere degli animali che vietano la distruzione dei nidi di rondini ed altri uccelli insettivori (Torino, Novara, Parma, Ravenna, Prato, Ferrara) e proteggono i pipistrelli (Milano, Novara, Firenze). Si stanno inoltre diffondendo pratiche larvicide accettate in lotta biologica: ad esempio sono considerate favorevoli dal punto di vista ambientale l'uso di *Bacillus thuringiensis* var. *israelensis*, in ambiti non contigui ad aree di

interesse ambientale. Per quanto riguarda le altre forme di lotta biologica si segnala la presenza in alcune ordinanze (Varese, Vicenza) di misure per ridurre il rischio nei cimiteri (vasi per i fiori secchi colmati di sabbia, fili di rame o prodotti larvicidi nei sottovasi). Pochi sono i Comuni che utilizzano dispositivi anti-zanzare sui tombini (Firenze, Rimini, Roma, Lucca, Cagliari, Padova) nonostante tale pratica risulti essere efficace nel ridurre notevolmente il numero.

6.2 LINEE GUIDA PER LA FORESTAZIONE URBANA SOSTENIBILE DI ROMA CAPITALE

Roma Capitale è partner del Progetto TURaS (*Towards Urban Resilience and Sustainability – Verso la resilienza e la sostenibilità urbane*), nell'ambito del quale è impegnata in attività di studio e ricerca finalizzate a valutare il ruolo delle infrastrutture verdi e delle foreste urbane nella lotta ai cambiamenti climatici e per la sostenibilità urbana. In tale contesto è stata avviata, a fine 2014, una Convenzione fra Roma Capitale e ISPRA finalizzata alla redazione di "Linee guida di forestazione urbana sostenibile per Roma Capitale", attraverso cui esaminare e mettere a sistema i principali accorgimenti tecnici legati alla corretta progettazione e realizzazione di aree forestate finalizzate nello specifico alla lotta ai cambiamenti climatici, alla mitigazione dell'inquinamento urbano (acustico e atmosferico) e all'incremento della biodiversità. Obiettivo finale è quello di disporre di un quadro di riferimento solido dal punto di vista tecnico-scientifico per l'implementazione e la verifica di politiche di forestazione urbana e di incremento del verde cittadino, sostenibili sia sul piano ambientale che socio-economico. Tale documento vuole essere per i decisori locali uno strumento a supporto delle politiche d'incremento e valorizzazione del patrimonio forestale, secondo un approccio ecosistemico e una progettazione atta a ridurre la manutenzione ordinaria e ad evitare sprechi di risorse cruciali come acqua ed energia.

I prodotti finali della Convenzione, divulgati a fine 2015, sono rappresentati dalla versione definitiva delle "Linee Guida di Forestazione Urbana Sostenibile di Roma Capitale" (anche in inglese) e dal "Rapporto tecnico sulla forestazione urbana", dei quali si fornisce di seguito una breve sintesi⁴.

Le Linee Guida forniscono indicazioni tecniche generali per le fasi di progettazione e realizzazione di interventi di forestazione in ambito urbano e periurbano. Tali indicazioni sono poi calibrate sulla specifica del contesto bioclimatico, pedologico e vegetazionale della città di Roma. Fra i numerosi servizi ecosistemici che le aree alberate urbane possono assolvere, nel dettaglio vengono considerati gli interventi di forestazione mirati a:

- il sequestro di carbonio (cambiamenti climatici: mitigazione);
- la mitigazione dell'inquinamento (atmosferico e acustico);
- la conservazione della biodiversità e la connettività ecologica.

Le indicazioni fornite sono differenziate sia in base all'uso originario dei suoli (ad es. agricolo, industriale) che alla destinazione d'uso finale (ad es. area boscata, viale alberato, etc.) in relazione allo scopo del progetto di forestazione (lotta ai cambiamenti climatici, tutela della biodiversità, o altro). Infatti nella progettazione e realizzazione di nuove aree forestate è importante considerare non solo le condizioni di partenza, ma anche gli obiettivi di mitigazione ambientale da raggiungere (stoccaggio di carbonio,

⁴ Le Linee Guida sono scaricabili al seguente link: <http://www.isprambiente.gov.it/publicazioni/manuali-e-linee-guida/linee-guida-di-forestazione-urbana-sostenibile-per-roma-capitale>

mitigazione dell'isola di calore, aumento della biodiversità, etc.), anche per una corretta e ottimale scelta delle essenze arboree. Inoltre, ogni progetto di forestazione urbana deve integrarsi nel contesto territoriale in cui si colloca: le nuove aree verdi alberate, infatti, devono essere progettate tenendo in considerazione il loro inserimento nel sistema del verde urbano esistente, così da diventare un elemento integrato della rete di spazi verdi e assumere un ruolo per la connessione ecologica.

Per una corretta progettazione nelle Linee Guida vengono analizzati i seguenti aspetti:

- Finalità del progetto di forestazione (sequestro di carbonio, cattura polveri sottili, tutela biodiversità, educazione ambientale, etc.);
- Scelta dell'area (caratteristiche ambientali e vincoli);
- Indirizzi progettuali (aree boscate, fasce alberate, etc.);
- Scelta delle specie (arboree e arbustive);
- Scelta del materiale di propagazione.

In particolare, la scelta delle specie è cruciale per la buona riuscita dei progetti di forestazione: è buona norma privilegiare le specie autoctone (più resistenti e con minori esigenze idriche e di manutenzione), nel rispetto dei vincoli urbanistici e paesaggistici vigenti, e preferire una mescolanza di specie di varie dimensioni (sia per una maggior stabilità e resistenza della comunità vegetale sia per aumentare la multifunzionalità dell'intervento di forestazione).

È importante anche analizzare le caratteristiche specie-specifiche (dimensioni e portamento, potenziale allergenico, emissione di composti organici volatili, superficialità degli apparati radicali, produzione di bacche e frutti, etc.) in funzione degli usi prevalenti e dell'ubicazione rispetto alle infrastrutture viarie.

Nel dettaglio vengono esaminati i criteri per la scelta delle specie più idonee: al sequestro di carbonio, alla mitigazione dell'inquinamento acustico e atmosferico, ad incrementare la biodiversità animale. Sono inoltre fornite delle tabelle riassuntive nelle quali per ogni specie vengono indicati i seguenti aspetti: le caratteristiche dei suoli preferiti dalla specie (terreni argillosi, sassosi, umidi, etc.), le caratteristiche ecologiche (specie termofila, igrofila, eliofila, a rapido accrescimento, etc.), i vantaggi che procura (bassa allergenicità, adattabilità, funziona fonoassorbente, adatta per l'entomofauna, etc.) e note varie (endemismi, fitopatologie, presenze caratteristiche a Roma, etc.). Sono riportate 5 tabelle relative a: specie arboree autoctone caducifoglie e sempreverdi, specie arboree caducifoglie e sempreverdi non autoctone, specie arbustive autoctone.

Infine vengono riportati specifici approfondimenti sotto forma di box relativi a: la descrizione dei suoli urbani e i servizi ecosistemici che forniscono, il verde urbano e le allergie ai pollini (dove vengono sintetizzate le conoscenze sul grado di allergenicità delle specie d'interesse più comuni e vengono forniti alcuni consigli), il consumo di suolo con specifico riferimento agli ambiti urbani.

Dopo la progettazione viene analizzata la realizzazione degli interventi di forestazione, in riferimento alla quale oltre alle fasi più "operative" di messa a dimora degli individui arborei e arbustivi, è importante esaminare anche le prime attività di manutenzione, fondamentali affinché le singole piante attecchiscano bene e siano durevoli nel tempo. Generalmente il periodo minimo di affermazione sicura dell'intervento di forestazione è di circa tre anni, anche se alcuni interventi di manutenzione si possono protrarre oltre. Vengono dunque analizzate le seguenti fasi, necessarie per la realizzazione di un intervento-tipo di forestazione (indipendente dal tipo di funzione che la nuova area dovrà avere):

- Attività preparatorie: sono considerate le attività necessarie all'analisi e alla preparazione del terreno (spietramento, l'eliminazione della vegetazione infestante, concimazione, etc.).
- Impianto: sono esaminati tutti quegli aspetti relativi alla messa a dimora degli alberi/arbusti (epoca e modalità d'impianto, sesto d'impianto, apertura delle buche, etc.).
- Prima manutenzione: sono esaminati i primi interventi di manutenzione necessari dopo la messa a dimora delle piante (irrigazione, lavorazione superficiale del terreno, etc.).

Infine, a supporto delle Linee guida è stato prodotto un Rapporto tecnico contenente una rassegna dei principali documenti (normativa, letteratura scientifica, etc.) sulla forestazione urbana legata alla lotta ai cambiamenti climatici (con riferimento sia al sequestro di carbonio che all'abbattimento degli inquinanti) e alla tutela della biodiversità, utili all'inquadramento a scala nazionale e internazionale delle Linee guida stesse. Viene inoltre riportata una breve rassegna di alcune esperienze di forestazione urbana realizzate a scala urbana/periurbana in ambito nazionale (compresi gli interventi di forestazione previsti nei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile).

6.3 VERSO IL PIANO NAZIONALE DEL VERDE URBANO: AVVIO DELLE ATTIVITA' DI SUPPORTO

All'interno delle iniziative di supporto fornite da ISPRA al Comitato già dal 2015 è stato avviato un percorso di confronto e riflessione sulle attività da mettere in campo per l'attuazione dell'art. 3, comma 2 punto c)⁵ della Legge 10/2013, che attribuisce al Comitato il compito di proporre un piano nazionale che fissi criteri e linee guida per la realizzazione di aree verdi.

Le attività che ISPRA ha posto in essere sono state finalizzate sia alla comprensione delle esigenze delle amministrazioni locali sia a una riflessione più ampia sullo strumento del Piano Nazionale del verde.

Le amministrazioni locali, principali protagoniste della progettazione e gestione degli spazi verdi delle aree urbane, necessitano di una definizione chiara degli obiettivi e delle modalità operative del Piano così da renderlo strumento di riferimento efficace ed efficiente; a tal fine le attività ISPRA ha avviato una ricognizione conoscitiva sullo stato dell'arte dei vigenti Piani del Verde a livello comunale, individuando e sistematizzando potenzialità e criticità della strumentazione attualmente in vigore.

La riflessione sul Piano, derivante dalla consapevolezza della complessità delle tematiche ambientali e sociali coinvolte, è stata avviata attraverso una prima analisi del rapporto con le vigenti strumentazioni di pianificazione urbanistica, territoriale e settoriale al fine di integrare gli aspetti tecnici più strettamente ambientali (servizi ecosistemici, cambiamenti climatici, biodiversità etc.) con quelli di programmazione, pianificazione e gestione del verde urbano.

Tali attività hanno permesso di strutturare un concept preliminare del Piano nazionale del verde (§ 5.3.1), avallato da Comitato nella seduta del 18/04/2016, che intende rappresentare sia un punto di partenza per tutte le future attività di costruzione del Piano sia un documento di condivisione e confronto con tutte le

⁵ art. 3, comma 2 punto c) L.10/2013 "proporre un piano nazionale che, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, fissi criteri e linee guida per la realizzazione di aree verdi permanenti intorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade, per consentire un adeguamento dell'edilizia e delle infrastrutture pubbliche e scolastiche che garantisca la riqualificazione degli edifici, in coerenza con quanto previsto dagli articoli 5 e 6 della presente legge, anche attraverso il rinverdimento delle pareti e dei lastrici solari, la creazione di giardini e orti e il miglioramento degli spazi".

competenze tecnico scientifiche e con le rappresentanze del mondo istituzionale e della società civile coinvolte nel percorso di costruzione del Piano.

6.3.1 Concept di Piano nazionale del verde

Il concept elaborato è stato articolato in cinque parti:

a. Finalità, obiettivi e campo di applicazione

Questa parte (di cui si riporta lo stato dell'arte) dovrà contenere una preliminare introduzione al contesto storico in cui nasce il concetto di verde pubblico al fine di meglio comprendere l'importanza di tale risorsa per la qualità dell'ambiente urbano e non solo.

Il concetto di verde pubblico nasce infatti con l'Illuminismo in Francia per poi diffondersi, nel corso dell'Ottocento, ad altre realtà europee (Inghilterra, Germania) compreso il nostro Paese dove nelle principali città italiane sorgono i primi giardini pubblici. In tema di sviluppo del verde pubblico la situazione italiana è peculiare: nel passato infatti le città erano nella maggior parte dei casi "chiuso" da cinte murarie e il verde "urbano" si limitava ad aree private (dentro ville e residenze) e/o orti familiari. In alcune città, come ad esempio Bologna⁶ e Napoli, già nel Medioevo si possono individuare i primi esempi di giardini slegati dalla funzione agricola (*hortus conclusus*) nonché giardini chiusi da mura con accessi indipendenti ed aree verdi associate agli insediamenti conventuali. A partire dall'Ottocento a queste tipologie di giardini in varie città hanno iniziato ad affiancarsi giardini pubblici e ampi viali alberati (si cita ad esempio a Torino il Parco del Valentino che ha avuto un forte impulso con l'abbattimento delle mura cittadine voluto da Napoleone, a seguito del quale venne realizzato un pubblico passeggio con funzione di svago attorno al Castello del Valentino). Un'ulteriore evoluzione del verde pubblico si verifica nel secondo dopoguerra (anche in risposta agli eventi catastrofici): con l'aumento dell'urbanizzazione compaiono nuovi quartieri in cui sono realizzate nuove aree verdi pubbliche (si pensi ad esempio all'EUR a Roma). L'ultimo "step" vede oggi il verde non più come un semplice elemento di decoro urbano e/o per lo svago, ma le aree verdi urbane diventano importanti elementi per la qualità ambientale, rappresentando dei veri e propri "tasselli" di una rete naturale. Sempre più spesso si parla quindi di infrastrutture verdi che possono essere definite come una rete di aree naturali e seminaturali in grado di fornire una vasta gamma di servizi ecosistemici. Questa rete di spazi verdi rappresenta uno strumento multifunzionale versatile in grado di produrre benefici sociali, ecologici ed economici (conservazione della biodiversità, sequestro di carbonio, benessere psico-fisico, etc.).

Pertanto per la sua natura di bene pubblico e risorsa comune capace di generare benefici per l'intera collettività, il verde urbano deve essere considerato oggetto specifico di politiche pubbliche mirate. La gestione del patrimonio naturale delle nostre città richiede infatti appositi strumenti di gestione e programmazione, basati sulla conoscenza approfondita del patrimonio esistente, la sua tutela e valorizzazione, il suo monitoraggio nel tempo, nonché l'analisi e la valorizzazione delle sue molteplici funzioni.

⁶ Esempi di *hortus conclusus* sono ancora presenti nel centro storico (Giardino del Guasto)

Al fine di inserire il Piano Nazionale del verde nell'ampio quadro di riferimento normativo e strategico internazionale, europeo e nazionale sarà quindi necessario effettuare una rassegna dei principali documenti presentano connessioni più o meno dirette con il tema del verde .

Il lavoro fin qui effettuato ha permesso di rappresentare una prima lista di riferimenti.

Scala internazionale:

- **Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD).** Durante l'ultima sessione della Conferenza delle Parti 12 (organo di governo della CBD) è stata approvata la Decisione XII/9 "Coinvolgimento dei governi locali e subnazionali", la quale, tra le altre, incoraggia le Parti e i governi locali e subnazionali ad incorporare nella pianificazione urbana e periurbana elementi relativi alla biodiversità, comprese le quali le infrastrutture verdi;
- **Piano Strategico per la Biodiversità 2011-2020** (Decisione X/2 del COP 10) la cui visione è "Vivere in armonia con la natura". Tale Piano riconosce alla diversità biologica un ruolo rilevante per sostenere la fornitura di servizi ecosistemici essenziali per il benessere umano. La missione del Piano è dunque quella arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020 affinché gli ecosistemi possano continuare a fornire servizi essenziali per il pianeta e per il benessere umano.

Scala europea:

- **COM (2011) 244 "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020".** Questa strategia costituisce il tracciato principale dell'intervento dell'UE a tutela della biodiversità e evidenzia come, per conseguire l'obiettivo del 2020, è necessario agire anche a livello nazionale, regionale e locale. Nel dettaglio, la strategia prevede 6 obiettivi sinergici e interdipendenti, finalizzati ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici. Di particolare interesse in tema di verde urbano è l'obiettivo 2 "Entro il 2020 preservare e valorizzare gli ecosistemi e i relativi servizi mediante l'infrastruttura verde e il ripristino di almeno il 15% degli ecosistemi degradati", finalizzato a mantenere e valorizzare i servizi ecosistemici nonché a ripristinare gli ecosistemi degradati incorporando l'infrastruttura verde nella pianificazione del territorio.
- **COM (2013) 249 "Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa",** con la quale la Commissione europea si è impegnata a sviluppare una strategia di sviluppo delle infrastrutture verdi che contribuisca a preservare ed a rafforzare il capitale naturale. In tema di verde urbano la COM (2013) 249 asserisce che "sulla terraferma, le infrastrutture verdi sono presenti in un contesto rurale e urbano", evidenziandone dunque il ruolo fondamentale in tali contesti. Inoltre si afferma che "le soluzioni basate sulle infrastrutture verdi rivestono un ruolo particolarmente importante negli ambienti urbani, in cui si concentra oltre il 60% della popolazione dell'UE", sottolineando come tali infrastrutture offrano vantaggi non solo ambientali, ma anche sotto molteplici altri punti di vista. La strategia auspica che le potenzialità delle infrastrutture verdi nello sviluppo di soluzioni efficaci sotto il profilo dei costi siano ulteriormente ampliate con lo sviluppo di tecnologie e processi adeguati, anche nell'ambito della progettazione e della gestione delle città (compresa l'incentivazione di edifici dotati di elementi ecologici come giardini pensili e muri verdi).
- **COM (2006) 302 "Un Piano d'azione dell'UE per le foreste".** Anche in questa comunicazione, seppur di un ambito più prettamente forestale, sono presenti riferimenti alle aree urbane. Infatti, il

Piano promuove lo studio del potenziale dei boschi urbani e periurbani (Azione chiave 12) per il miglioramento della qualità della vita asserendo che “i boschi sono fonte di beni e servizi che producono esternalità positive per i cittadini, in termini di salute e qualità di vita”.

- **COM (2013) 659 “Una nuova strategia forestale dell’UE: per le foreste e il settore forestale”.** Questa nuova strategia esorta a sostenere le comunità rurali ed urbane al fine di contribuire a promuovere le funzioni sociali della gestione sostenibile delle foreste, le quali offrono numerosi servizi ecosistemici da cui dipendono tali comunità.
- **Carta di Roma sul Capitale Naturale e Culturale** (dicembre 2014), che rappresenta un elemento di raccordo fra il contesto europeo e quello nazionale. La Carta di Roma si propone di fornire sostegno alla tutela, conservazione e valorizzazione del capitale naturale e nel dettaglio fra i vari aspetti considerati cita il “Creare sinergie tra le infrastrutture verdi, le zone rurali e urbane”.

Scala nazionale:

- **Strategia Nazionale per la Biodiversità** (adottata dalla Conferenza Stato – Regioni il 7 ottobre 2010). La Strategia si articola in 15 Aree di lavoro, fra le quali l’area di lavoro 9 “Aree urbane”, nell’ambito della quale sono individuate varie minacce per la biodiversità nelle aree urbane, tra cui la perdita e degradazione degli habitat (impermeabilizzazione, inquinamento, etc.), l’assenza di continuità ecologica e l’interruzione di corridoi ecologici. Per contrastare tali minacce è dunque necessario sia agire sulla pianificazione, integrando nei piani di governo del territorio i piani di gestione del verde, sia promuovere il mantenimento delle aree verdi, e puntare alla riqualificazione del sistema delle aree naturali per consentire, anche in ambiti antropizzati, la continuità della biodiversità. Per questa area di lavoro sono previsti 11 obiettivi specifici, fra i quali si cita il 7 “Integrazione nella pianificazione urbanistica locale di piani del verde”. Anche l’area di lavoro n. 5 “Foreste” riconosce il ruolo importante per la biodiversità sia dei boschi urbani sia di quelli associati alle colture agrarie (come ad esempio i boschi periurbani).
- **Legge n. 10 del 14 gennaio 2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”.** In tema di verde urbano rappresenta il principale riferimento normativo a scala nazionale e all’Articolo 3 prevede la realizzazione di un piano del verde nazionale che fissi criteri e linee guida per la realizzazione di aree verdi permanenti e di filari alberati, oltre ad incentivare l’utilizzo di tetti e pareti verdi.
- **Programma Quadro per il Settore Forestale** (2008). Rappresenta lo strumento strategico per la coordinata attuazione degli impegni sottoscritti a livello internazionale e comunitario, specifici in materia forestale. In ambito urbano, il Programma auspica il mantenimento e la valorizzazione dei boschi urbani e periurbani, per il loro ruolo nel migliorare la qualità della vita dei cittadini e nel tutelare il territorio e l’ambiente (mitigazione dell’inquinamento urbano).

Le analisi sul quadro normativo-documentale costituiranno il punto di partenza degli ulteriori contenuti relativi alle finalità, obiettivi e campo di applicazione del Piano Nazionale del Verde:

- macro-obiettivi (specificazione delle finalità del PNVU a partire dalla L.10/2013, artt. 3,6,7; la strategia del Piano per il territorio);
- vision, principi e criteri ispiratori;
- definizioni (conurbazioni, filari alberati, etc.);
- ambito di applicazione (Comuni, tipologie di verde, etc.);
- azioni centrali e strategiche del Piano;

- Enti attuatori;

b. Contenuti del PNVU

In questa parte si intende investigare e rappresentare i temi seguenti:

- stato dell'arte pianificazione e gestione verde urbano;
- indirizzi e strumenti per la progettazione del verde urbano;
- indirizzi e strumenti per la gestione del verde urbano;
- indirizzi e strumenti per il monitoraggio degli interventi;
- indirizzi per la formazione di percorsi formativi e sensibilizzazione.

Al fine di meglio formalizzare i contenuti di questa parte del concept – di concerto con il Comitato nazionale per il verde pubblico - si è scelto di condurre un'analisi dei Piani del verde attualmente approvati nei maggiori Comuni italiani (vedi par. 6.4 per i risultati preliminari). Si è infatti assunto che per ben pianificare occorre disporre di una base conoscitiva solida, completa ed aggiornata di quanto sarà oggetto delle azioni di piano. Tale base risulta essenziale per l'oggetto del Piano (sistemi verdi urbani e periurbani per loro natura vivi e dinamici) e per il contesto operativo con cui l'oggetto interagisce (contesti fortemente antropizzati di tipo residenziale, commerciale, produttivo, con diversi usi e funzioni proprie). L'indagine - attualmente in corso - restituisce la fotografia di un Paese in cui buone dotazioni di verde pubblico e di biodiversità urbana non appaiono sempre supportate da politiche di governo lungimiranti e strumenti di pianificazione mirati: sono infatti appena 12 su un totale di 116 i Comuni capoluogo che al 2014 risultano aver approvato un Piano per il governo del proprio patrimonio verde (ISTAT, 2016); si concentrano nel Centro-Nord (Nord-Ovest), con una rappresentanza significativa delle Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna. Questo "ritardo" è dovuto probabilmente sia all'assenza di un riferimento normativo nazionale in materia di verde pubblico e di infrastrutture verdi locali e all'assenza di una base giuridica cogente rispetto ai temi del governo del verde urbano, sia alla difficoltà "culturale" di superare la concezione urbanistica del verde come mero parametro dimensionale (mq/ab)⁷. Ne deriva una forte eterogeneità di forme e contenuti tra i vari Piani che vanno dall'esclusiva serie di elaborati e tavole conoscitive alla più completa proposizione di anticipazioni progettuali attraverso progetti pilota. Variano anche le tipologie di verde oggetto di piano: dalle classiche (filari, parchi, aree gioco, etc.) a quelle più estensive anche in aree periurbane e rurali (boschi, aree fluviali, boschi, etc.) fino a quelle comprensive del verde a servizio della mobilità (piste ciclabili). Appaiono inoltre non chiari il rapporto tra il Piano del verde e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica generale (Piano di settore, Norme Tecniche di Attuazione?), la sua collocazione temporale rispetto agli altri strumenti urbanistici (iter), nonché il grado di coerenza delle indicazioni in esso contenute.

I Piani del verde analizzati, che come sottolineato non derivano da specifiche norme nazionali o sistemiche locali, presentano alcune similitudini per impianto metodologico e contenuti. La quasi totalità prende le mosse da una ricognizione del patrimonio verde esistente, fornendo un'importante base conoscitiva a supporto della pianificazione urbanistico-territoriale in grado di restituirle un aspetto da questa spesso trascurato: la forte eterogeneità tipologica del verde cittadino, e quindi l'elevata biodiversità di strutture,

⁷ Il riferimento normativo è il Decreto interministeriale 1444/68, che fissa i rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti

usi e funzioni che alle varie scale lo caratterizza. Quello che comunemente chiamiamo verde pubblico è in realtà un insieme molto diversificato e complesso di spazi aperti permeabili e vegetati che, dalla scala di quartiere fino a quella territoriale, permea la città e interagisce continuamente con i vari usi e funzioni che le sono propri (residenziali, produttive, commerciali, etc). Questa biodiversità urbana esige una pianificazione basata non tanto sull'applicazione dello standard urbanistico, quanto piuttosto sui caratteri ecosistemici, strutturali, morfologici, estetici ed ambientali di ogni tipologia verde, sul suo rapporto con l'edificato, nonché sulla domanda sociale da parte della collettività (vedi anche Bolla e Vittadini, in: Vittadini et al., 2015). Ulteriore contenuto frequente da evidenziare (di natura più progettuale) è relativo ai percorsi ciclabili, considerati come alleati naturali del verde cittadino e integrati negli interventi di piano come elementi strategici di connessione città-campagna: i viali alberati e il verde stradale diventano così greenways che uniscono le aree esterne con il centro cittadino ricucendo il dentro e il fuori per una maggiore vivibilità complessiva dei luoghi del vivere e dell'abitare. Questo aspetto è di indubbio rilievo, anche ai fini dell'integrazione tanto invocata tra le varie politiche di settore urbane.

Le analisi fin qui effettuate hanno in conclusione evidenziato che, se da un lato esistono criticità nella scarsa presenza del Piano del verde all'interno della prassi pianificatoria locale e nella difficoltà delle amministrazioni comunali di riconoscere nelle risorse naturali cittadine una risorsa politica strategica, dall'altra i Piani del verde esistenti esprimono un importante bagaglio di conoscenza e progettualità, un patrimonio metodologico e concettuale di sicuro stimolo per le attività di rilievo nazionale che si vorranno implementare in futuro in materia di pianificazione del verde alla scala comunale.

c. Modalità attuative del PNVU

In tale parte si ritiene utile definire l'iter di adozione e di approvazione del PNVU nonché le modalità di recepimento ai diversi livelli amministrativi delle indicazioni in esso contenute, anche al fine di superare le criticità già emerse dall'analisi dei Piani comunali. Verranno quindi definiti i rapporti del Piano Nazionale del Verde con i seguenti livelli:

- nazionale (la verifica di assoggettabilità a VAS, Stato-Regioni, etc);
- regionale (integrazione delle indicazioni del Piano nazionale del verde urbano nelle leggi regionali di governo del territorio, etc.);
- comunale (obbligo per i Comuni di approvare il Piano comunale del verde entro il periodo stabilito).

Con specifico riferimento all'individuazione del rapporto gerarchico e delle possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale una prima ipotesi di articolazione del lavoro prevede due linee di attività:

- a. Individuazione di strumenti di pianificazioni territoriali e di settore i cui contenuti possano essere messi in relazione con il PNVU:
 - Strumenti di pianificazione previsti dal DLgs 152/2006 - Parte III - Titolo II – artt. 64÷68 bis;
 - Piani per il Parco previsti dalla L. 394/91 – art. 12;
 - Piani Paesaggistici ai sensi DLgs 42/2004 – art 135;
 - Altri.

- b. Analisi dei relativi contenuti e modalità attuative finalizzata ad individuare il rapporto gerarchico e le possibili sinergie del PNVU e tradurle in una prima articolazione delle Norme Tecniche di Attuazione:
 - coordinamento tra le diverse autorità competenti;
 - durata e aggiornamento del PNVU;
 - disposizioni finanziarie;
 - disciplina transitoria;
 - sanzioni e more.
- d. Monitoraggio del PNVU
- e. Documenti di riferimento (bibliografia rilevante, manuali tecnici e linee guida).

6.4 I PIANI DEL VERDE IN ITALIA: INDAGINI PRELIMINARI E RIFLESSIONI SULLA PIANIFICAZIONE VERDE DELLE CITTA'

“Si tratta di un vero e proprio piano regolatore del verde, che definisce “infrastrutture verdi” in modo netto, come avviene per qualsiasi altra infrastruttura ed a questo titolo è parte integrante del Piano Strutturale Comunale”

Graziano Delrio, Sindaco di Reggio Emilia⁸

PREMESSA

Le aree verdi delle nostre città – tra cui giardini e ville storiche, parchi urbani e aree protette, fiumi, aree agricole e orti botanici – contribuiscono in maniera determinante alla qualità della vita e dell’ambiente dei contesti urbani, attraverso un’ampia gamma di benefici ambientali e sociali. Se pianificate e gestite con criteri di sostenibilità e professionalità, esse rappresentano un’occasione strategica per orientare alla qualità e alla resilienza le politiche di governo locale.

Le analisi condotte in ISPRA per il Rapporto “Qualità dell’ambiente urbano”, che l’Istituto conduce da oltre un decennio sui maggiori Comuni italiani, hanno sempre guardato con particolare attenzione alla natura urbana e agli strumenti a disposizione degli amministratori locali per la tutela del proprio patrimonio verde, monitorando indicatori quali densità e disponibilità di verde pubblico, la sua composizione tipologica, le aree protette e quelle agricole, la presenza di Piani, Censimenti o Regolamenti del verde (Bajo e Guccione, 2004; Chiesura e Mirabile, vari anni). La fotografia che ne emerge è di un Paese in cui buone dotazioni di verde pubblico e di biodiversità urbana non risultano sempre supportate da politiche di governo lungimiranti e mirate: gli ultimi dati ambientali sulle città di ISTAT (2016) rilevano che solo 12 dei 116 Comuni capoluogo di provincia risultavano aver approvato un proprio Piano del verde, strumento (volontario) integrativo della pianificazione urbanistica generale che, partendo dall’analisi dettagliata del patrimonio naturale pubblico, ne definisce un programma organico di sviluppo nel medio e lungo periodo. Questo “ritardo” è dovuto probabilmente anche - da una parte - dall’assenza di un riferimento normativo nazionale in materia di verde pubblico e di infrastrutture verdi locali, né di una base giuridica cogente rispetto ai temi del governo del verde urbano, e - dall’altra - dalla difficoltà “culturale” di superare la concezione urbanistica del verde come mero parametro dimensionale (mq/ab)⁹.

Nella giusta direzione si colloca quindi la legge 10/2013 “**Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani**” che finalmente interviene con una norma nazionale in materia, promuovendo non solo tutta una serie di misure locali di sensibilizzazione pubblica (artt. 1 e 2), di incremento delle aree verdi (artt. 3 e 6) e di tutela degli ambiti di pregio (art. 8), ma proponendo anche azioni di supporto all’azione politica e amministrativa inserendo tra i compiti del Comitato per il verde pubblico quello di “*proporre piano nazionale che, d’intesa con la Conferenza unificata di cui all’articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, fissi criteri e*

⁸ Estratto della prefazione del Piano del Verde del Comune di Reggio Emilia, redatto nel 2008, sotto l’allora amministrazione guidata da Graziano Delrio, attuale Ministro dei trasporti.

⁹ Il riferimento normativo è il Decreto interministeriale 1444/68, che fissa i rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti.

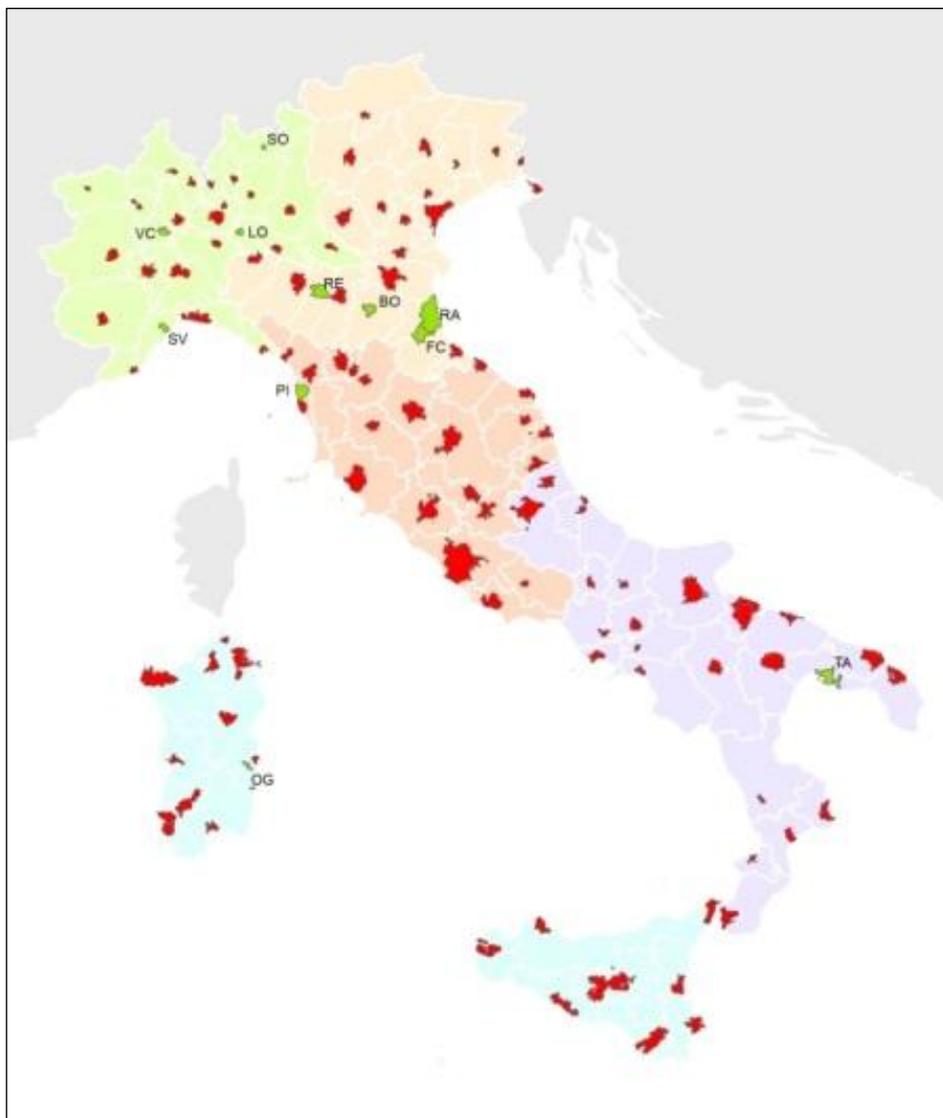
linee guida per la realizzazione di aree verdi permanenti intorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade” (art. 3, comma 2, punto c).

L’INDAGINE

Il presente contributo nasce dall’esigenza condivisa con il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico – cui ISPRA fornisce supporto tecnico - di condurre una ricognizione dei Piani del verde approvati nei Comuni italiani capoluogo di provincia con l’obiettivo di guardare oltre il semplice dato di presenza/assenza del Piano del verde, e di capirne con maggiore dettaglio natura, contenuti, forza attuativa, criticità attuative, al fine di comprenderne meglio il ruolo all’interno dell’attuale strumentazione urbanistica locale, e di evidenziare potenziali elementi utili per le finalità di cui all’art. 3 (comma 2, punto c) sopra citato.

Per le finalità della presente Relazione, vengono qui riportati i risultati parziali e preliminari dell’indagine con riferimento ad un campione di 11 Comuni (Tabella 6.1), con la prospettiva di completare ed approfondire l’analisi per la prossima Relazione.

Figura 6.1 – In verde gli 11 Comuni capoluogo dotati di Piano del Verde qui analizzati (n=116)



Fonte: elaborazione ISPRA su dati ISTAT (2013)

La Figura 6.1 mostra la distribuzione territoriale degli 11 Comuni che al 2011 risultano dotati di un proprio Piano del verde. Per ogni Comune si è proceduto al reperimento della documentazione a partire dai rispettivi siti web istituzionali, ritenuti la collocazione naturale di tali atti amministrativi pubblici. Nei casi in cui ciò non è stato possibile si è provveduto a contattare per telefono e/o posta elettronica i referenti tecnici e amministrativi responsabili o – in assenza di contatti utili – gli uffici di relazione con il pubblico. In alcuni casi tali contatti hanno avuto già gli esiti desiderati, in altri le interlocuzioni sono tuttora in corso e non si dispone ancora del necessario materiale documentale (vedi Tabella 6.1).

Nel testo che segue si riporta - per singolo Comune - una sintesi dei principali contenuti del Piano del verde, laddove è stato possibile accedere al relativo materiale documentale.

*Tabella 6.1 - I piani del verde dei Comuni capoluogo italiani:
anno di approvazione e reperibilità del Piano dal sito ufficiale degli 11 Comuni analizzati*

| Comuni | Macro Regione ISTAT | Anno di approvazione | Reperibilità del Piano |
|---------------------------|----------------------------|-----------------------------|--|
| Vercelli | Nord-Ovest | 2004 | Informazioni sintetiche rinvenute in altri documenti. Avviate interlocuzioni con amministrazione comunale |
| Savona | Nord-Ovest | 2000 | Piano non reperibile. Avviate interlocuzioni con amministrazione comunale |
| Sondrio | Nord-Ovest | 2007 | Presenti le Deliberi comunali e gli elaborati di Piano. Avviate interlocuzioni con amministrazione comunale |
| Lodi | Nord-Ovest | 2005 | Piano non reperibile. Avviate interlocuzioni con amministrazione comunale |
| Reggio nell'Emilia | Nord-Est | 2008 | Piano reperibile |
| Bologna | Nord-Est | 1999 | Piano non reperibile dal sito ufficiale, ma dietro contatto diretto con referente comunale |
| Ravenna | Nord-Est | 2005 | Piano non reperibile |
| Forlì | Nord-Est | 2000 | Presente il documento “Nuova strategia del verde. Rigenerazione caso per caso” a cura del Servizio Edilizia e Piani attuativi del Comune |
| Pisa | Centro | 2001 | Piano reperibile dal sito, ma riferito solo ad alcuni comparti |
| Taranto | Sud | 2011 | Reperito come Allegato al Documento di Programmazione per la Rigenerazione urbana |
| Lanusei | Isole | 2005 | Scaricabile solo la Delibera di adozione |

VERCELLI

Dal sito ufficiale del Comune non si rinviene traccia del Piano del Verde come documento indipendente. In un articolo del 2004 pubblicato in Rassegna Urbanistica Nazionale (RNU, 2004) dal titolo “Il Nuovo PRG ed il progetto di anello verde/green belt” si legge che a partire dal Documento direttore sviluppato nel 2000, la Città di Vercelli ha avviato il processo di formazione del nuovo Piano regolatore attraverso l’attività dell’Ufficio di Piano, costituito all’interno del Settore sviluppo urbano ed economico della città di Vercelli. E’ in questa fase che prende forma il progetto di green belt (cintura verde) intorno alla città, interponendo una barriera salubre tra gli ambiente di risaia – percepiti come peggiorativi della qualità della vita - e l’ambiente urbano, risarcendo così quest’ultimo dalla storica mancanza di parchi urbani ampiamente fruibili. Da qui discende il Piano paesistico del verde, redatto nel 2003 dall’architetto Andreas Kipar – della Land Srl ed esteso a ricomprendere il tema del verde urbano e del parco agro-naturale Lungo Sesia. Tale Piano ha classificato il verde in tipologie sia a scala urbana che territoriale, ha definito delle regole per la progettazione e delle procedure per gli interventi sul verde, ha steso approfondimenti ed anticipazioni progettuali, attraverso progetti pilota, relativi a modalità di intervento su aree campione, rappresentative di alcune tipologie caratterizzanti il territorio vercellese.

Dalle informazioni a disposizione si evince che il Piano del verde di Vercelli (nominato in realtà Piano paesistico del verde) ha individuato come strategico il progetto di cintura verde, da attuarsi attraverso meccanismi di perequazione e compensazione urbanistica, coadiuvati da una sostanziale modifica della politica patrimoniale della città (alienazione patrimonio pubblico, per es.). Al di là di queste considerazioni, tuttavia, non disponendo dei documenti specifici del Piano non è possibile valutarne in modo appropriato il livello di approfondimento conoscitivo e progettuale.

SONDRIO

Il Piano del Verde Comunale è stato adottato con Del. CC N.122 del 22.12.2006 ed approvato con Del. CC N.39 del 27.04.2007. Con tale atto di pianificazione urbanistico-paesistico il Comune di Sondrio intende promuovere un’attenta politica del verde, che, tramite azioni di salvaguardia, ripristino, creazione, sviluppo, mantenimento e gestione degli spazi verdi, garantisca il soddisfacimento delle esigenze della Comunità e incida positivamente sull’ecosistema urbano, migliorando la qualità degli spazi di vita della Comunità stessa. L’obiettivo è quello di definire il sistema del verde pubblico e privato, urbano e non, non solo negli aspetti quantitativi (standard,...) ma anche qualitativi (estetico-paesaggistici, ambientali, ecologico-climatici, funzionali, ricreativi, ...), precisandone tramite apposita regolamentazione (anche sanzionatoria) natura, tipologie e funzioni. Il Piano del Verde, così come concepito è un Piano interattivo di nuova generazione, basato soprattutto su uno specifico Software di gestione del patrimonio comunale che consente adeguamenti in tempo reale alla consistenza del patrimonio stesso ed eventuali successive integrazioni al relativo sistema informativo/operativo.

Dal sito istituzionale del Comune sono scaricabili le Delibere di adozione e approvazione del Piano e i relativi elaborati di Piano (Relazione tecnico-illustrativa, Norme tecniche di gestione, Ambiti dei giardini significativi, Planimetria dello stato di fatto e degli ambiti del verde, proposte programmatiche, planimetria degli indirizzi di sviluppo). Di questi, tuttavia, sono scaricabili solo quelli relativi ai giardini significativi. Sono state quindi avviate le prime interlocuzioni con i responsabili comunali per le informazioni di maggiore dettaglio.

REGGIO NELL'EMILIA

Come riportato nella citazione di apertura, il Piano del verde del Comune di Reggio Emilia redatto nel 2008, viene concepito dall'amministrazione comunale come un vero e proprio Piano regolatore delle infrastrutture verdi e blu della città. Il Piano muove dal censimento e verifica della consistenza del patrimonio verde esistente, a partire dai suoi eco-sistemi naturalistici fondamentali, cioè le vie d'acqua (parco del Crostolo, Rodano, Modolena, canali naturali e artificiali). Accanto a questa rete di corridoi ecologici naturalistici e fondamentali per la biodiversità, il Piano considera anche il verde dei parchi pubblici, i boschi urbani, le aree di terzo paesaggio, i siti della Rete Natura 2000. Il Piano prevede inoltre la programmazione organica degli interventi futuri in sinergia con gli strumenti di pianificazione della città: ampliamento delle aree fluviali del parco del Crostolo, sistemazione dei viali cittadini, di circonvallazione e di penetrazione urbana, incremento del sistema delle siepi e recupero dell'attività agricola, anche attraverso la realizzazione di un Parco Campagna dove introdurre pratiche di agricoltura urbana e tutelare le tracce del paesaggio agricolo. Il lavoro si conclude con il Piano strategico delle piste ciclabili, un piano volto ad integrare le ciclovie urbane con le greenways, introducendo un'importante aspetto della pianificazione urbanistica, da più parti auspicato: quello volto a valorizzare le sinergie e la complementarità tra le politiche urbane di settore, in questo caso verde e mobilità.

BOLOGNA

La redazione del Piano del verde di Bologna è stata affidata dal Comune di Bologna¹⁰ al Centro di Villa Chigi (oggi Fondazione), come attività conoscitiva e progettuale di supporto alla pianificazione urbanistica generale, allora (1999) in fase di revisione. In assenza di materiale disponibile direttamente dalla pagina web ufficiale del Comune, la documentazione relativa al Piano del Verde è stata reperita attraverso contatto diretto con il Direttore della Fondazione Villa Chigi, allora curatore della Relazione di Piano e coordinatore di tutte le attività. Il Piano consiste di una Relazione di 144 pagg. e di un complesso e articolato inventario di schede tecniche utilizzate per il censimento di tutte le aree verdi pubbliche di Bologna, per una superficie totale pari a circa 1.500 ha. La relazione consta di tre parti:

1. Evoluzione del verde pubblico di Bologna: excursus storico su origini e organizzazione del Servizio giardini, etc.
2. Inventario del verde pubblico di Bologna: classificazione tipologica, etc.
3. Linee guida per la qualificazione e lo sviluppo del verde pubblico di Bologna (il verde del tessuto urbano, il verde delle strade, riassetto e rilancio dei parchi collinari, il completamento dei parchi lungofiume, percorsi e trame verdi di interesse storico-collinare, il progetto di fascia boscata, il verde delle scuole, etc.)

Il lavoro ha poi fornito delle valutazioni qualitative delle varie aree, evidenziandone aspetti di pregio ed elementi di criticità, al fine di indirizzare le scelte di riqualificazione dell'amministrazione verso quelle con maggiori criticità rilevate.

¹⁰ Il "Piano del verde di Bologna. Descrizione, analisi e interpretazione del patrimonio esistente e linee di sviluppo per la sua qualificazione e sviluppo" è stato commissionato dall' Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile - Settori Lavori pubblici e Ambiente e territorio

RAVENNA

Sul sito del Comune è presente un comunicato del 01/02/2005 in cui si comunica l'aggiornamento del Piano del verde, la cui prima stesura risale al 1993, e che: "Su circa 180 ettari di verde previsti, 35 sono stati fatti e 50 sono in corso di realizzazione. La cintura verde si configurerà come una sorta di collana, cioè il bosco urbano intorno alla città, con nove perle, i giardini di quartiere, e tre pietre preziose, ovvero i parchi Teodorico, Baronio e Cesarea. Mentre il primo è già stato realizzato, per il secondo si andrà quest'anno alla progettazione (50mila euro) e per il terzo al prossimo anno. Complessivamente le due aree saranno vaste una trentina di ettari". Dal sito non è tuttavia reperibile la documentazione relativa al Piano del Verde di per sé; elaborati cartografici e sintetiche relazioni descrittive sul verde sono presenti all'interno dei vari documenti di Piano (per es. tra gli elaborati gestionali del Piano Operativo Comunale). Altre informazioni raccolte da fonti bibliografiche (riviste tecniche, monografie di settore, etc.) fanno riferimento al Piano del Verde del 1993, inteso come Piano di settore all'interno del Piano regolatore generale.

FORLI'

Dal sito istituzionale del Comune di Forlì è scaricabile il documento "Nuova strategia del verde. Rigenerazione caso per caso" a cura del Servizio Edilizia e Piani attuativi, senza però una data per poterlo collocare temporalmente e meglio caratterizzarne il carattere innovativo, di novità, come riportato nel titolo (dal testo si evince essere successivo al 2003). L'obiettivo dichiarato del documento è quello di "strutturare un progetto, a scala comunale, di "messa in rete" o "messa a sistema" delle numerose aree verdi (esistenti e di previsione), eterogenee per genesi, tipologia, identità, destinazione ed utilizzo, attraverso elementi lineari di fruizione, rappresentati per lo più da piste ciclabili e percorsi ciclopedonali". Il documento affronta i temi legati all'elaborazione del progetto (Censimento tipologico delle unità ambientali, analisi risorse e servizi da collegare, individuazione delle unità ambientali di nuova matrice, qualificazione e riqualificazione) e a modelli di qualificazione (aree ludiche, orti urbani, spazi a responsabilità partecipata, forestazione urbana, giardini terapeutici). Chiude il documento l'analisi di un paio di casi studio con una prima applicazione delle risultanze di studio.

PISA

Sui sito ufficiale del Comune di Pisa è presente il Piano del Verde per i comparti urbani di Cisanello, S.Giusto/S.Marco e Tirrenia. Il lavoro si è avvalso di una metodologia sperimentale, l'analisi INFRABLU, che ha permesso di valutare la struttura del verde secondo i principi che regolano il funzionamento dei sistemi viventi complessi. Il Piano del Verde costituisce un insieme complesso di informazioni, analitiche e progettuali, relative agli spazi aperti e alla struttura del verde di tre quartieri della città di Pisa, finalizzate a migliorare il sistema urbano non solo da un punto di vista estetico e formale ma anche ambientale. E' importante sottolineare che, nonostante il lavoro abbia raggiunto dei risultati apprezzabili, non si può ritenere sufficiente per una futura corretta gestione delle aree verdi. Il carattere dinamico della vegetazione e le molteplici implicazioni che investono le problematiche ambientali della città impongono in generale l'assunzione di una progettazione "attiva" degli spazi aperti in cui la fase di valutazione non si esaurisce nella fase analitica ma viene continuamente verificata nel tempo. Per questo si ritiene fondamentale, l'introduzione di un apposito ufficio nel Comune, in grado di gestire la salvaguardia delle qualità ambientali negli spazi aperti, di elaborare proposte di miglioramento e che continui il lavoro portato avanti sino ad ora dal PIANO DEL VERDE/INFRABLU.

TARANTO

Dal sito non è stato possibile accedere alla documentazione relativa al Piano del verde approvato. Si è invece rinvenuto tra gli Allegati al Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana, l'Allegato n. 4 relativo al redigendo Piano del Verde, a cura dell'Assessorato all'Urbanistica, ma senza una data per potervi attribuire una collocazione temporale. Nelle 8 pagg. di testo in cui si sviluppa, l'Allegato anticipa i contenuti del redigendo Programma di interventi sul verde comprendente gli spazi propriamente urbani, le periferie ed i contesti extra-moenie. Il Piano si articola su due livelli, quello del Verde Urbano propriamente detto e quello "Naturalistico e Paesaggistico", avente quest'ultimo il prioritario obiettivo di ripristinare la naturalità di alcuni siti di interesse ambientale, talora già riconosciuti come tali dalla Regione Puglia (Riserva naturale orientata Palude la Vela) e dalla Comunità Europea (S.I.C. Salina Grande). Tra gli obiettivi principali, vi è quello di creare una rete di connessioni nel verde urbano, anche con viali di nuova formazione in grado di congiungere tra loro piazze, giardini e parchi; il sistema del verde urbano viene poi messo in comunicazione con quello extra-urbano e naturalistico mediante corridoi di sentieri verdi in parte circolari, che ne consentono la fruizione. Vengono poi prospettati un paio di interventi di riqualificazione con i relativi preventivi massimi di spesa.

LANUSEI

Unica traccia del Piano del Verde rinvenuta dal sito istituzionale del Comune di Lanusei è la Delibera di Consiglio Comunale nr. 33 del 24 Marzo 2005, con cui si adotta il Piano Organico del Verde pubblico Cittadino: "[...] a condizione che in fase di redazione degli stralci esecutivi venga tenuto conto delle osservazioni dell'Ufficio Tecnico in merito alla conformità dello stesso con il PUC (Piano Urbanistico Comunale, n.d.r.) e i Piani particolareggiati vigenti".

CONCLUSIONI

Il presente contributo riporta i risultati preliminari di una ricerca tuttora in corso sui Piani del Verde in Italia, finalizzata alla maggiore comprensione di questo strumento per il governo delle infrastrutture verdi urbane e peri-urbane attraverso un'analisi documentale del materiale reperito dai siti ufficiali degli 11 Comuni qui considerati su di un totale di 25 che al 2011 risultano aver approvato un Piano del verde secondo i dati ISTAT. L'analisi auspicata, tuttavia, è stata possibile solo per quelli di cui si è trovata idonea documentazione, mentre per la maggior parte sono state avviate le opportune interlocuzioni con i rispettivi referenti comunali e non è possibile aggiornarne lo stato al momento in cui si scrive. Le informazioni e il materiale disponibili, tuttavia, appaiono sufficienti a formulare alcune considerazioni preliminari:

- nella maggioranza dei siti ufficiali dei Comuni sono assenti link diretti e facilmente accessibili al Piano del Verde: quando presenti, questi sono collocati all'interno di altri Piani e/o riferiti solo a parte del territorio comunale;
- il Piano del Verde non si configura allo stesso modo all'interno delle diverse amministrazioni, essendo trattato in maniera non univoca e prendendo forme e contenuti diversi: in alcuni risulta composto da una serie di elaborati e tavole conoscitive, in altri contiene anche anticipazioni progettuali attraverso progetti pilota. Variano anche le tipologie di verde oggetto di piano potendo riferirsi ora a quelle classiche di verde urbano (filari, parchi, aree gioco, etc.) ora a tipologie di verde più estensive, anche in aree periurbane e rurali (boschi, aree fluviali, boschi, etc.), a volte addirittura a servizio della mobilità (piste ciclabili);

- non è chiaro il rapporto tra il Piano del verde e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica generale (Piano di settore, Norme Tecniche di Attuazione?), dove si colloca temporalmente rispetto all'elaborazione degli altri strumenti (si forma sin dall'inizio dell'iter pianificatorio generale o viene redatto in corso d'opera?) e il grado di coerenza delle indicazioni in esso contenute.

Pur non derivando, come si è detto, da specifiche norme nazionali e neppure da sistematiche norme locali, i Piani del verde analizzati presentano alcune similitudini per impianto metodologico e contenuti. Quasi tutti, per esempio, partono da una ricognizione del patrimonio verde esistente, fornendo un'importante base conoscitiva a supporto della pianificazione urbanistico-territoriale in grado di restituirle un aspetto da questa spesso trascurato: la forte eterogeneità tipologica del verde cittadino, e quindi l'elevata biodiversità di strutture, usi e funzioni che alle varie scale lo caratterizza. Quello che comunemente chiamiamo verde pubblico è in realtà un insieme molto diversificato e complesso di spazi aperti permeabili e vegetati che dalla scala di quartiere fino a quella territoriale permea la città e interagisce continuamente con i vari usi e funzioni che le sono propri (residenziali, produttive, commerciali, etc). Questa biodiversità urbana esige una pianificazione basata non tanto sull'applicazione dello standard, quanto appunto sui caratteri strutturali, morfologici, estetici ed ambientali di ogni tipologia verde, dal suo rapporto con l'edificato, nonché sulla domanda sociale da parte della collettività (vedi anche Bolla e Vittadini, in: Vittadini et al., 2015).

Un altro aspetto interessante che appare opportuno evidenziare nell'ottica dell'integrazione delle politiche di sostenibilità urbana è quello – tipico dei Piani emiliani – che considera i percorsi ciclabili come alleati naturali nella visione verde della città ed elementi strategici di connessione città-campagna: i viali alberati e il verde stradale diventano così greenways che uniscono le aree esterne con il centro cittadino ricucendo il dentro e il fuori per una maggiore vivibilità complessiva dei luoghi del vivere e dell'abitare.

In conclusione, se da un lato le criticità rilevate nell'accedere alla documentazione dei Piani del verde restituiscono la difficoltà delle amministrazioni comunali di comunicare all'esterno la propria visione del verde, dall'altra alcuni Piani del verde esistenti esprimono un importante bagaglio di conoscenza e progettualità, un patrimonio metodologico e concettuale di sicuro stimolo per le attività di rilievo nazionale che si vorranno implementare in futuro in materia di pianificazione del verde alla scala comunale.

BIBLIOGRAFIA

Bajo, N. e Guccione, M., 2004. La qualità ecologica e tutela della biodiversità negli ambienti metropolitani. In: I Rapporto ISPRA "Qualità dell'ambiente urbano".

Bolla, D. e Vittadini, M.R., 2015. Gli spazi verdi e la normativa urbanistica: standard e progetto. In: Vittadini, M.R. et al. (a cura di), 2015. Spazi verdi da vivere. Il verde fa bene alla salute. Il Prato ed.

Chiesura, A. e Mirabile, M., 2014. Strumenti di governo del verde. In XI Rapporto ISPRA "Qualità dell'ambiente urbano".

Chiesura, A., 2010. Verso una gestione eco sistemica delle aree verdi urbane e periurbane. Analisi e proposte. Rapporti ISPRA 118/2010

Guccione, M. e Paolinelli, G. (a cura di), 2001: Piani del verde e Piani del Paesaggio. Elementi di evoluzione metodologica nell'ambito del dibattito sui nuovi piani comunali per il governo del territorio. Alinea ed.

ISTAT, 2013. Focus sul verde urbano (<http://www.istat.it/it/archivio/86880>)

ISTAT, 2016. Statistiche – Focus verde urbano del 23 Maggio 2016

Comitato per il verde pubblico – Relazione annuale

RNU, 2004. Il Nuovo PRG ed il progetto di anello verde/green belt

Sitografia ufficiale degli 11 Comuni

<http://www.comune.sondrio.it/site/home/comune/uffici/settore-servizi-tecnici/servizio-ambiente/verde-pubblico/piano-del-verde-comunale.html>

<http://www.comune.pisa.it/regurb/verde/p-verde/relaz-verde.htm#Il%20Piano%20del%20Verde>

6.5 VEGETAZIONE E QUALITA' DELL'ARIA: IL VERDE E I MODELLI PER LA STIMA DELL'ABBATTIMENTO DEGLI INQUINANTI ATMOSFERICI

Ad oggi quasi il 50% della popolazione mondiale risulta concentrata nelle aree urbane e, secondo le ultime stime, nel 2050 questa percentuale giungerà a sfiorare il 70%.

Questo spostamento ha indotto importanti cambiamenti e squilibri sia sul territorio che sugli ecosistemi presenti, ponendo stringenti problematiche di carattere etico ed ambientale. Numerosi studi hanno confermato gli effetti negativi causati dall'inquinamento, in particolare dell'aria, su ambiente e uomo, evidenziando lo stretto legame esistente con alcune importanti patologie quali infarti, ictus e malattie polmonari, con i relativi costi sociali ed economici che da queste possono derivare (Powe e Willis, 2004, Pope et al., 1984, Manes et al., 2012).

Recenti studi hanno inoltre confermato che le persone residenti in aree caratterizzate da vegetazione, giardini e parchi, presentano una minore incidenza di patologie "secondarie" quali ad esempio obesità, diabete e depressione, rispetto a chi vive in contesti poveri di vegetazione e fortemente edificati, indicando quindi nella presenza di aree verdi un elemento essenziale per un buon livello di qualità della vita e di salute, particolarmente nelle grandi città (Department of Health, London 2005).

Studi passati e presenti, confermano e promuovono il ruolo del verde nel migliorare la qualità ambientale, anche attraverso un arricchimento ed una valorizzazione del paesaggio, come pure un incremento del valore economico intrinseco della proprietà. Effetti sul *microclima* (mitigazione delle alte temperature estive e delle basse temperature invernali), sul *benessere psico-fisico* (minore morbilità e mortalità delle persone che vivono in prossimità di aree verdi) e sulla qualità dell'aria (abbattimento delle concentrazioni di alcuni importanti inquinanti atmosferici, come l'ozono e il particolato) sono anch'essi importanti benefici derivanti della vegetazione (Tsiros, 2010; Powe e Willis, 2004; Litschke e Kuttler., 2008). Tali benefici rappresentano veri e propri *servizi* corrisposti dal verde alla società umana, definiti anche come *Ecosystem Services* (Servizi Ecosistemici) (tab.1), preziosi ed insostituibili dal punto di vista ambientale, il cui valore può anche essere monetizzato attraverso modelli di contabilità ambientale. Non va inoltre dimenticato il grande valore naturalistico e paesaggistico della vegetazione urbana, la quale può racchiudere e preservare al suo interno habitat preziosi per la sopravvivenza e la riproduzione di importanti specie di avifauna, piccoli mammiferi ed insetti. Tutto ciò offrendo insieme la possibilità di recuperare e riqualificare aree della città abbandonate e degradate dal punto di vista ambientale. Sono quindi molteplici e diversi i benefici e le funzioni che le Foreste Urbane possono assolvere se presenti all'interno delle città, spaziando dai servizi di carattere economico ed ambientale, a quelli di carattere sociale e culturale, con immaginabili benefici complessivi derivanti per i cittadini (Maes et al., 2006; Maes et al., 2012). La conoscenza approfondita del verde è perciò un elemento essenziale al fine di massimizzarne i possibili benefici derivanti, utilizzando a fondo tutte le potenzialità offerte da questa importante risorsa ambientale naturale (Escobedo et al., 2011).

Tabella 11 – Possibili benefici derivanti dai servizi ecosistemici forniti dalla vegetazione, suddivisi per categorie

| | |
|--|--|
| BENEFICI ESTETICI E CULTURALI | <i>Definizione dello spazio aperto; schermatura della vista dei strutture quali edifici, palazzi, impianti zootecnici ed industriali. Valore storico e culturale intrinseco delle aree verdi.</i> |
| BENEFICI SOCIO-SANITARI | <i>Opportunità ricreative, miglioramento degli ambienti domestici e lavorativi, influenza positiva sulla salute fisica e mentale. Diversificazione del paesaggio attraverso colori, forme e densità diverse della vegetazione. Crescita delle piante, dinamiche stagionali ed esperienza di contatto con la natura. Miglioramento della qualità della vita e del benessere psico-fisico. Incremento della qualità e della aspettativa di vita media.</i> |
| BENEFICI AMBIENTALI | <i>Mitigazione del microclima urbano. Assorbimento della CO₂, riduzione dell'inquinamento atmosferico, abbattimento del rumore. Aumento degli habitat per la fauna in ambiente urbano e conseguente importante effetto positivo sulla biodiversità</i> |
| BENEFICI ECONOMICI | <i>Aumento del valore intrinseco delle proprietà, benefici sul turismo e la fruizione degli spazi aperti</i> |

Vegetazione, aree urbane e qualità dell'aria

Ricerche condotte nei cosiddetti *canyon urbani*, (insieme di strade ed edifici che costituiscono il tessuto cittadino) ed attraverso simulazioni, hanno evidenziato che i modelli per la stima della concentrazione degli inquinanti atmosferici in ambito metropolitano, risultano fortemente dipendenti, oltre che dalle sorgenti emissive, anche della presenza/assenza della vegetazione e che, in particolari contesti, i dati modellati possono differire non poco dalle concentrazioni reali misurate in strada (Buccolieri et al., 2012, Gromke et al., 2007).

Molte città, per scelta o per vocazione, ospitano al loro interno delle estese aree verdi, caratterizzate sovente da un'elevata biodiversità e ricchezza, sia floristica che faunistica. Tali contesti rappresentano vere e proprie *foreste urbane*, e sono una preziosa risorsa ambientale in grado di trasferire gran parte dei benefici e servizi, propri delle aree naturali, all'interno delle grandi e piccole città (Jim e Wendy, 2009). E' importante quindi evidenziare l'opportunità di poter integrare tali benefici all'interno di aree caratterizzate da complesse ed articolate problematiche di carattere ambientale, sociale ed energetico, quali sono le aree urbane.

In questo ultimo decennio sono stati condotti numerosi studi volti indagare e quantificare le modalità e ed i processi attraverso i quali il verde e le foreste urbane in particolare, posso contribuire ad arricchire e migliorare la qualità ambientale e di vita nelle aree metropolitane. Tra i benefici più interessanti troviamo

certamente quelli relativi alla mitigazione delle alte temperature estive indotte dall'isola di calore urbana, con gli immaginabili vantaggi di carattere energetico ed economico, ma anche la possibilità di migliorare la qualità dell'aria attraverso la capacità che il verde possiede di abbattere in modo efficace alcuni inquinanti atmosferici, come il particolato e l'ozono.

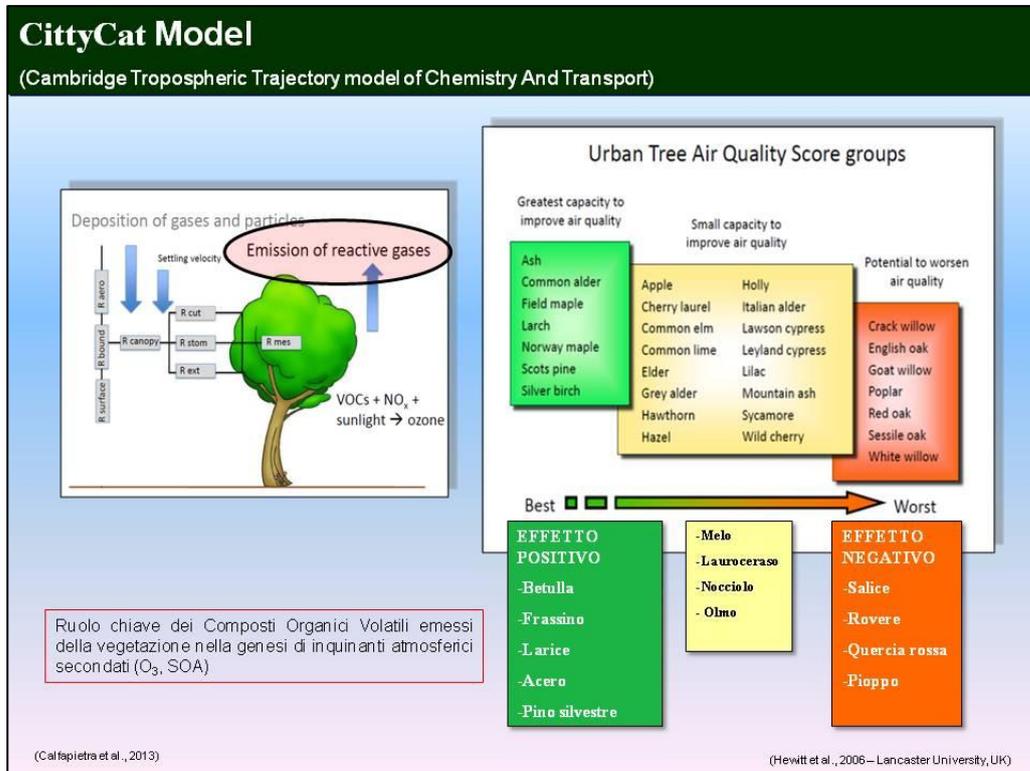
L'effetto di mitigazione dell'inquinamento atmosferico dovuto alla presenza della vegetazione, rappresenta uno tra i servizi offerti del verde maggiormente importanti e studiati.

Numerose ricerche evidenziano infatti come le piante siano in grado di ridurre le concentrazioni di inquinanti atmosferici, abbattendo contaminanti come il particolato aerodisperso (PM) (Manes et al., 2014) o l'ozono troposferico (O₃). Questo importante beneficio è legato a molteplici fattori caratterizzanti il verde, come la tipologia e la struttura della vegetazione; molti di queste caratteristiche appartengono ai cosiddetti *species traits*, ossia tratti morfologici e fisiologici peculiari di ogni specie, come forma e struttura della chioma e della lamina fogliare, fillotassi (disposizione delle foglie), presenza di essudati, cere o strutture particolari sulla superficie fogliare (tricomi, tubercoli ed altro) e l'emissione di Composti Organici Volatili (COV) da alcune tipologie di vegetazione. Tali composti, una volta rilasciati in aria, possono influenzare la chimica atmosferica e indurre la formazione di inquinanti secondari come l'ozono e gli aerosol secondari (SOA). Raggruppare la vegetazione in classi funzionali, quali ad esempio latifoglie sempreverdi, latifoglie caducifoglie e conifere, ognuna con i propri ritmi stagionali e le proprie intrinseche caratteristiche morfo-funzionali, può rappresentare già un'importante criterio valido per una prima valutazione della capacità potenziale di abbattimento degli inquinanti. In questo contesto anche le variabili (micro)climatiche rivestono un ruolo significativo; fattori come temperatura, umidità dell'aria, velocità e direzione del vento, possono infatti influenzare direttamente la diluizione e la distribuzione delle masse di aria contenenti contaminanti e di conseguenza la modalità di contatto tra inquinanti e superfici vegetali e le relative modalità di assorbimento ed adsorbimento degli inquinanti da parte della vegetazione stessa. Le interazioni tra le piante e l'atmosfera ed i meccanismi attraverso i quali la vegetazione può ridurre le concentrazioni di inquinanti dell'aria, sono molteplici e complessi e tutt'ora oggetto di studi approfonditi.

Modelli per la stima dell'abbattimento degli inquinanti atmosferici ad opera della vegetazione

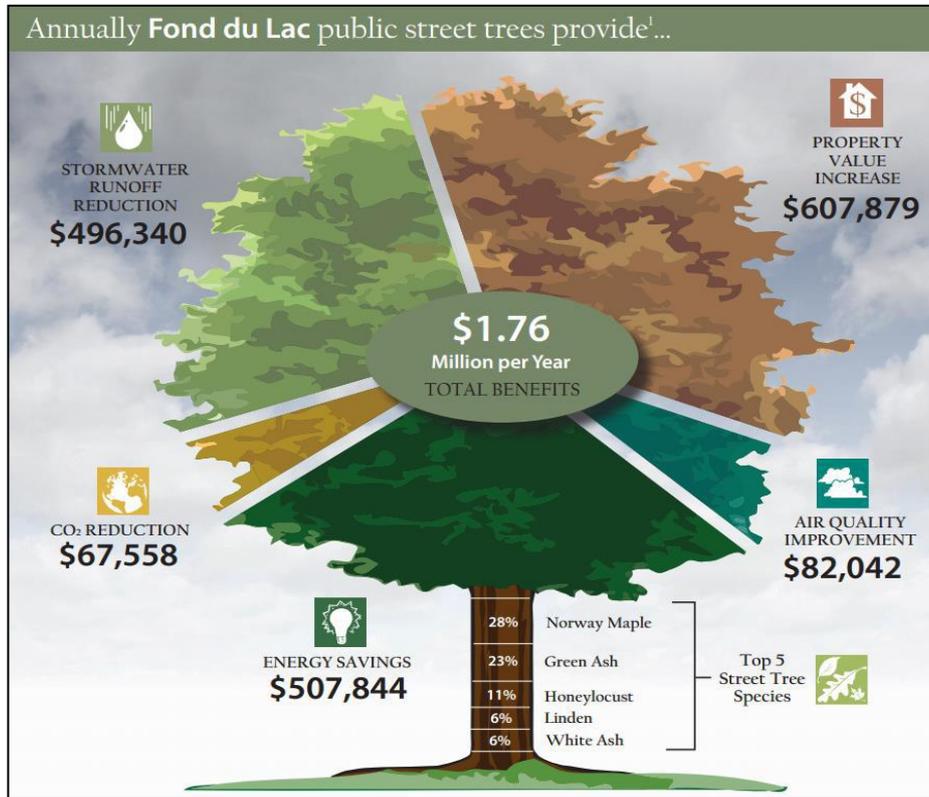
Nell'ultimo ventennio sono state messe a punto diverse funzioni e modelli per la valutazione degli effetti e delle modificazioni che la vegetazione produce sull'ambiente che le ospita, in particolare sull'atmosfera. Tra questi, **UFORE** (Urban Forest Effect Model), ora migliorato e contenuto all'interno di una *suite* di applicazioni definita **i-Tree**, ideato da David Nowak e distribuito da USDA (Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti <http://www.itreetools.org/>) e **CittyCAT** (fig.1), messo a punto da Nick Hewitt e collaboratori dell'Università di Lancaster, sono tra quelli più interessanti e maggiormente applicati. Quest'ultimo è un *modello fotochimico lagrangiano*, incentrato sulle emissioni biogeniche prodotte dalle specie vegetali ed in grado di "modellare" le concentrazioni di inquinanti secondari come l'ozono troposferico, in funzione del tipo di vegetazione e dei composti organici volatili (COV) da questa prodotti (Pugh et al., 2011 e Donovan et al., 2005). I risultati di questi studi hanno consentito di produrre una sorta di inventario delle emissioni biogeniche riguardo le principali tipologie e specie vegetali, pervenendo così un vero e proprio indice di qualità dell'aria del verde urbano, *Urban Tree Air Quality Score*, basato sulla quantità e la tipologia dei COV emessi dalle specie. Si è potuto così identificare le specie che presentano effetti positivi e negativi sulla qualità dell'aria, proprio in base al corrispondente potenziale ozono genetico (Fig.1).

Figura 1 – Modello CityCat e specie di alberi con impatto positivo, negativo o neutro sulla qualità dell'aria



I-Tree invece rappresenta certamente il modello più completo ed innovativo in questo campo, le cui equazioni di base venivano già messe a punto e applicate negli anni '90 (Nowak, 1994, Nowak et al., 2006 e Escobedo e Nowak, 2009). Il core di I-Tree è costituito da funzioni complesse, distribuite in diversi moduli, i quali necessitano però di un elevato numero di dati ambientali di base in ingresso. Queste informazioni riguardano sia il contesto abiotico, come clima e inquinanti atmosferici presenti, sia caratteristiche biotiche del sito di studio, ossia informazioni dettagliate circa le specie vegetali presenti, i loro parametri morfologici e biometrici ed il loro stato di salute. Il modello prevede, in contesti territoriali relativamente semplificati ed omogenei, la possibilità di utilizzo di una metodica di campionamento dell'area di interesse, non richiedendo così un censimento puntuale di tutti gli alberi presenti. Una volta processati i dati, il modello fornisce una serie di informazioni, quali ad esempio il calcolo della quantità di inquinanti abbattuti annualmente dalla vegetazione (ad esempio SO₂, CO, NO_x e PM₁₀), il risparmio energetico derivante dalla mitigazione delle temperature da parte del verde e la quantità di CO₂ fissata dalle piante, stimando e quantificando dal punto di vista economico anche tutti i relativi benefici e servizi corrisposti (Fig.2). A tale riguardo sono disponibili numerosi ed approfonditi studi condotti in differenti paesi e città del mondo, soprattutto in America.

Figura 2 – Esempio di stima del valore economico derivante dalla vegetazione, suddiviso per i diversi servizi ecosistemici forniti (i-Tree)



Ad esempio il modulo I-Tree Eco, possiede al suo interno una serie di funzioni in grado di valutare la quantità di inquinanti atmosferici abbattuti da una certa vegetazione, quale ad esempio il particolato tenendo conto delle concentrazioni di PM in aria, del vento, delle precipitazioni meteoriche ed altro. La stima è condotta con un approccio conservativo, ipotizzando una risospensione del 50% delle particelle catturate dalle foglie, ossia supponendo che la metà del particolato depositato sulle superfici degli alberi ritorni in nell'atmosfera in brevi tempi brevi ad opera di venti, moti convettivi dell'aria, piogge ed altri fenomeni naturali ed antropici.

L'applicazione di questi modelli risulta particolarmente interessante per studi e valutazioni condotte in territori particolarmente estesi.

In linea generale quindi la vegetazione incrementa il rimescolamento dell'atmosfera e, insieme a complessi processi di intercettazione e trasformazione fisica, chimica e biologica dei composti inquinanti presenti in aria, favorisce l'abbattimento delle loro concentrazioni in atmosfera.

Viali alberati, giardini e parchi, con la loro biodiversità, rappresentano una preziosa risorsa da difendere, arricchire e valorizzare, per contribuire a migliorare la qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini, in particolare nelle aree metropolitane densamente popolate e caratterizzate da un elevato impatto umano e da importanti emissioni di composti inquinanti di natura antropica. Valorizzare ed incoraggiare la presenza

di aree verdi in particolar modo nelle aree urbanizzate, può rappresentare quindi un elemento fondamentale e strategico nella complessa tematica della lotta all'inquinamento atmosferico e delle relative misure orientate al risanamento della qualità dell'aria delle città.

BIBLIOGRAFIA

Buccolieri R., Salim Mohamed S., Leo L. S., Di Sabatino S., Chan A., Ielpo P., de Gennaro G. & Gromke C. , 2011. Analysis of local scale tree-atmosphere interaction on pollutant concentration in idealized street canyons and application to a real urban junction. *Atmospheric Environment*, 45: 1702-1713

Department of Health, 2005. Choosing Activity: a physical activity action plan. Cm 6374, London, Department of Health. cabeurl.com/2°

Donovan R. G., Stewart Hope E., Owen S. M., MacKenzie A. Robert and Hewitt C. N., 2005. Development and Application of an Urban Tree Air Quality Score for Photochemical Pollution Episodes Using the Birmingham, United Kingdom, Area as a Case Study. *Environ. Sci. Technol.*, 39: (17) pp. 6730-6738

EU, 2014. Spatial analysis of green infrastructure in Europe. EEA Technical report No 2/2014 ISSN: 1725-2237

Escobedo F. J., Nowak D. J.. 2009. Spatial heterogeneity and air pollution removal by an urban forest. *Landscape and Urban Planning* 90: pp. 102-110

Escobedo F.J., Kroeger T, Wagner J.E., 2011. Urban forests and pollution mitigation: Analyzing ecosystem services and disservices. *Environ Poll* 159: pp.2078-2087

Gromke C. & Ruck B., 2007. Influence of trees on the dispersion of pollutants in an urban street canyon - Experimental investigation of the flow and concentration field. *Atmospheric Environment*, 41: 3287-3302

Jim C.Y & Wendy Y.C., 2009. Ecosystem services and valuation of urban forests in China. *Cities* 26: pp.187–194

Litschke T. & Kuttler W., 2008. On the reduction of urban particle concentration by vegetation – a review. *MetZe*, 17. pp. 229-240

Maas, J., Verheij, R.A., Groenewegen, P.P., de Vries, S. & Spreeuwenberg, P., 2006. Green space, urbanity and health: how strong is the relation? *Journal of Epidemiology and Community Health* 60 (7): 587–592

Maes J., Paracchin M.L., Zulian G., Dunbar M.B. & Alkemade R., 2012. Synergies and trade-offs between ecosystem service supply, biodiversity, and habitat conservation status in Europe. *Biological Conservation* 155: 1–12

Manes F., Incerti G., Salvatori E., Vitale M., Ricotta C. & Costanza R., 2012. Urban ecosystem services: tree diversity and stability of tropospheric ozone removal. *Ecological Applications*: 22, 349-360

Manes F., Silli V., Salvatori E., Incerti G., Galante G., Fusaro L., & Perrino C., 2014. Urban ecosystem services: tree diversity and stability of PM10 removal in the metropolitan area of Rome. *Annali di Botanica Ann. Bot*, 4: 19–26

Nowak D. J. Air Pollution Removal by Chicago's Urban Forest. USDA Forest Service Gen. Tech. Rep. NE-186 (1994)

Nowak D. J., Crane Daniel E. & Stevens Jack C., 2006. Air pollution removal by urban trees and shrubs in the United States. *Urban For Urban Green* 4: 115-123

Pope C. A., Renlund D. G., Kfoury A. G., May H. T., Horne B. D., 2008. Relation of Heart Failure Hospitalization to Exposure to Fine Particulate Air Pollution. *Am J Cardiol.* 102, 19: pp. 1230-1234

Powe N. A. & Willis K. G., 2004. Mortality and morbidity benefits of air pollution (SO₂ and PM₁₀) absorption attributable to woodland in Britain. *J. Environ Manage*, 70: 119-128

Pugh T. A. M., Robert MacKenzie A. R., J. Duncan Whyatt, and Hewitt C. N., 2012. Effectiveness of Green Infrastructure for Improvement of Air Quality in Urban Street Canyons. *Environ. Sci. Technol.* 46: 7692–7699

Silli V., manes F., 2015. Removal of airborne particulate matter by vegetation in an urban park in the city of Rome (Italy): an ecosystem services perspective. *Ann. Bot.* 5: pp. 69–78

Tsiros I.X., 2010. Assessment and energy implications of street air temperature cooling by shade trees in Athens (Greece) under extremely hot weather conditions. *Renewable Energy* 35: pp. 1866–1869

6.6 BUONE PRATICHE SUL VERDE URBANO (DALLA BANCA DATI GELSO DI ISPRA)

Nell'ambito delle attività del Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni della *legge 29 gennaio 1992, n. 113* e delle norme aventi finalità di incremento del verde pubblico e privato, riveste una particolare rilevanza l'individuazione e la diffusione delle iniziative progettuali e delle azioni che possono essere qualificate come buone pratiche.

Con questa finalità, la banca dati GELSO - GEstione Locale per la SOstenibilità¹¹ di ISPRA ha avviato una *survey* tematica con l'obiettivo di individuare, raccogliere e diffondere le migliori esperienze attuate dalle amministrazioni italiane.

La raccolta di buone pratiche intende costituire un insieme rappresentativo di iniziative progettuali per la gestione del verde urbano, esemplificando differenti tipologie di esperienze, ambiti territoriali e scale di intervento, ma anche differenti tipologie di soggetto attuatore e di destinatari.

Elementi centrali delle buone pratiche sono il carattere innovativo, ovvero la capacità di produrre soluzioni nuove o che interpretino in modo creativo soluzioni già sperimentate, la trasferibilità e la riproducibilità, vale a dire la possibilità di replicare alcuni aspetti del modello proposto in altri contesti o applicarli alla risoluzione di altri problemi.

I risultati della *survey* sono pubblicati nel sito web del progetto, in una sezione dedicata¹², che fornisce anche informazioni di contesto sul tema del verde pubblico e vuole essere il punto di partenza per successivi approfondimenti.

Le buone pratiche raccolte spaziano da iniziative volte al recupero e riqualificazione ambientale di aree verdi, alle iniziative di valorizzazione del patrimonio naturalistico, alle pratiche di progettazione e gestione partecipata, alle pratiche a valenza didattico educativo, alle esperienze di forestazione urbana e mitigazione dei cambiamenti climatici, alle pratiche di realizzazione di cinture verdi.

Pratiche per il recupero e riqualificazione ambientale di aree verdi al fine di valorizzare o incrementare il verde pubblico presente sul territorio di competenza, come il progetto realizzato dal comune di Bologna per *La valorizzazione dello storico Canale Navile*¹³, che ha permesso di collegare, sotto il profilo della mobilità sostenibile, il centro storico con il sistema del verde del quartiere Navile e con il territorio di un comune contermino. Sono stati realizzati attraversamenti pedonali "sicuri" di alcune strade ad alto scorrimento e passerelle pedonali sul corso d'acqua in modo da mettere a sistema varie aree verdi che si concentrano sulle due rive del canale.

11 Il progetto GELSO si propone di favorire la diffusione delle buone pratiche di sostenibilità attuate a livello locale in Italia. Il suo database censisce più di 1000 buone pratiche promosse da enti locali, associazioni, enti di ricerca, scuole, università o soggetti privati. L'obiettivo primario di GELSO è creare una "rete" attiva di scambio di informazioni tra tutti coloro che sono impegnati a mettere in atto interventi di sostenibilità a livello locale.

La banca dati è consultabile all'indirizzo <http://www.sinanet.isprambiente.it/it/gelso>

12 <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/tematiche/buone-pratiche-per-il-verde-urbano>

13 <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-bologna/sistema-dei-giardini-lungo-il-percorso-storico-artistico-del-canale-navile>

Il progetto del comune di Settimo Torinese (TO) finalizzato alla realizzazione del *Parco Cascina Bordina*¹⁴, un'area di valore paesaggistico-ambientale che testimonia come sia possibile far convivere la natura e la città, garantendo natura e paesaggio a chilometri zero.

Pratiche di progettazione e gestione partecipata e pratiche a valenza **didattico educativo** che coinvolgono i cittadini e, in particolare, le varie categorie di utenti che più spesso fruiscono di questa risorsa, come ad esempio le nuove generazioni.

Tra le esperienze che testimoniano l'importante funzione didattica del verde urbano rientra il progetto di *Riqualificazione del Parco urbano*¹⁵ del comune di Tenna (TN) avvenuta con la partecipazione, in fase di progettazione, delle scuole locali e che ha portato alla realizzazione di un orto didattico e alla valorizzazione del verde preesistente.

Il progetto di *Riqualificazione del sentiero didattico-educativo nel Parco Lotto*¹⁶ realizzato dal comune di Trichiana (BL) finalizzato a rendere più accogliente e quindi fruibile tutta la zona verde adiacente al centro del paese, conferendo in particolare una migliore ed efficace fruibilità del patrimonio forestale e degli ambiti di pregio paesaggistico presenti presso l'abitato.

Pratiche di forestazione urbana e mitigazione dei cambiamenti climatici, come il progetto *GAIA - Green Area Inner City Agreement*¹⁷, sviluppato nel territorio del Comune di Bologna grazie al contributo del programma LIFE + della Commissione europea. Il verde urbano può portare grandi benefici in termini di mitigazione e adattamento alle emissioni climalteranti grazie alle funzioni biologiche delle piante, che permettono l'assorbimento della CO₂ e la depurazione dell'aria dagli inquinanti, contrastando l'effetto "isola di calore" tipico delle città. Non solo, l'attività di forestazione urbana contribuisce a riqualificare e migliorare la vivibilità dell'ambiente urbano, con ricadute positive di carattere sociale e relazionale. Il progetto prevede il coinvolgimento attivo delle imprese e delle associazioni del territorio, attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con il Comune di Bologna con cui si impegnano a compensare le proprie emissioni contribuendo alla piantagione di nuovi alberi in città. Le attività iniziate nell'ambito del progetto Life sono proseguite con il progetto GAIA-forestazione urbana e con Open Gaia, un portale di crowdfunding con cui è possibile realizzare infrastrutture verdi o piccoli interventi di manutenzione del territorio mettendo in relazione cittadini, PA ed imprese.

Progetti di forestazione urbana sono attuati anche da Reteclima, con la naturalizzazione di aree urbane attraverso la realizzazione di foreste gestite come *carbon sink*¹⁸ (con finalità di assorbimento e stoccaggio biologico della CO₂ atmosferica), come nei casi dei comuni di Cantù (CO) e Giussano (MB). La quantificazione degli assorbimenti forestali di CO₂ avviene secondo un iter metodologico conforme alle "*Good Practice Guidance for Land Use, Land-Use Change and Forestry*" dell'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change).

¹⁴ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-settimo-torinese/realizzazione-del-parco-cascina-bordina-2013-settimo-torinese-to>

¹⁵ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-tenna/riqualificazione-del-parco-urbano-di-tenna-tn>

¹⁶ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-trichiana/intervento-di-riqualificazione-del-sentiero-didattico2013educativo-preso-il-parco-lotto-a-trichiana-bl>

¹⁷ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-bologna/gaia-green-areas-inner-city-agreement-e-gaia-forestazione-urbana>

¹⁸ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/soggetto-privato/rete-clima/attivita-di-forestazione-urbana-per-la-creazione-di-carbon-sink>

Numerosi comuni italiani hanno realizzato **cinture verdi** per mettere in rete aree verdi urbane e periurbane. Tra queste esperienze, segnaliamo quella del Comune di Reggio Emilia, che ha creato una Cintura Verde¹⁹ formata da parchi fluviali (Crostolo, Rodano, Modolena) e da cunei verdi che si inseriscono nella città consolidata. Il progetto è basato sul miglioramento della connessione tra ambito urbano ed ambito agricolo mediante i cunei verdi e sul rafforzamento della vocazione naturalistica e dell'identità paesaggistica del territorio mediante i parchi fluviali. Obiettivi trasversali sono poi la promozione della fruizione degli spazi verdi mediante connessioni "lente" ciclabili e pedonali e la sperimentazione di progetti di agriturismo (produzioni agricole insieme ad attività per il tempo libero e l'educazione ambientale).

Di notevole valenza ambientale è anche il progetto "*Una cintura verde per Bergamo*"²⁰, che integra, collega, ricuce ed amplifica le speciali condizioni dei "vuoti urbani" per ottenere risultati altamente qualitativi e facilmente misurabili a favore dell'innalzamento della qualità del vivere. La misura geografica del progetto assume la scala del sovralocale, pur configurandosi entro i confini cittadini: la cintura avvolge da est a ovest la mezzaluna meridionale del corpo urbano andandosi a saldare ad est con il colle Canto e la Maresana, ad ovest con il promontorio della Benaglia e i Colli di Città Alta, veri e capaci serbatoi di naturalità.

Di particolare interesse ambientale sono infine le iniziative finalizzate alla redazione di **Piani di rischio** per la messa in sicurezza del patrimonio arboreo comunale come il "*Piano del rischio delle alberate*"²¹, predisposto dal comune di Novara, risultato di una metodica indagine di valutazione e mappatura, presentato in una veste grafica molto efficace nell'evidenziare le aree a rischio a causa dello stato del verde cittadino.

19 <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-reggio-emilia/la-cintura-verde-di-reggio-emilia>

20 <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-bergamo/una-cintura-verde-per-bergamo>

21 <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-novara/201cpiano-del-rischio-delle-alberate201d-del-comune-di-novara>

6.7 CONSIDERARE LE CONSEGUENZE DELLE DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO: UNO STRUMENTO DI MAPPATURA E VALUTAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI

Ancora oggi, nei processi decisionali che conducono alla definizione degli strumenti di pianificazione del territorio, gli effetti degli interventi di trasformazione del paesaggio sulle risorse ambientali non sono tenuti in considerazione con la necessaria importanza. Anche quando tali analisi vengono effettuate, gli studi non sembrano in grado di condurre a scenari alternativi e ad altre strade in grado di valorizzare il contributo dei servizi ecosistemici e di assicurare una migliore gestione del territorio.

Così, il suolo è troppo spesso percepito solo come supporto alla produzione e come base fisica sulla quale sviluppare le attività umane, senza tenere in debita considerazione la complessità delle sue funzioni, sempre più spesso limitate da un consumo eccessivo del territorio, dalla perdita di superficie agricola o naturale e dall'incremento della copertura artificiale del suolo.

Appare invece cruciale, nell'ambito delle politiche di gestione e di pianificazione del territorio, valutare le ricadute delle diverse scelte di pianificazione territoriale e urbanistica, attraverso la stima dei costi e dei benefici associabili a diversi scenari di uso del suolo e alle politiche di tutela, sulla base degli indirizzi propri degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, se non altro, anche perché la maggior parte dei servizi resi dal suolo hanno un'utilità diretta e indiretta per l'uomo.

Nell'ambito del progetto Soil Administration Models 4 Community Profit (SAM4CP, <http://www.sam4cp.eu>), finanziato dal programma europeo LIFE+, sono sviluppati e resi disponibili le simulazioni di scenari attesi e di scenari alternativi al consumo di suolo. Grazie a un software che sarà reso disponibile sul sito web, amministratori, pianificatori e cittadini saranno in grado di valutare le conseguenze, in termini ambientali ed economici, delle trasformazioni previste dagli strumenti di governo del territorio.

L'azione si concentra sull'analisi dell'influenza sulle risorse ambientali delle dinamiche di trasformazione dell'uso del suolo, al fine di migliorare la capacità delle amministrazioni locali di tenere conto degli effetti delle scelte di pianificazione, di avere un quadro degli effetti ambientali del consumo di suolo e di aumentare la consapevolezza dei vantaggi associati alla tutela del suolo e delle sue funzioni fra amministratori pubblici, professionisti e cittadini.

Questo innovativo approccio alla pianificazione urbana rappresenta una valida risposta alla sempre più vasta e diffusa impermeabilizzazione del suolo, causa principale della perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici e della distruzione dei paesaggi rurali e naturali. L'impermeabilizzazione deve essere, per tali ragioni, intesa come un costo ambientale, risultato di una diffusione indiscriminata delle tipologie artificiali di uso del suolo che porta al degrado delle funzioni ecosistemiche e all'alterazione dell'equilibrio ecologico.

Gli obiettivi del progetto SAM4CP sono:

1. dimostrare come una pianificazione del territorio che integra nei propri processi di decisione una valutazione dei benefici ambientali assicurati dal suolo libero, garantisce alla collettività una riduzione consistente del consumo di suolo ed un risparmio complessivo grazie alla tutela delle risorse naturali e delle finanze pubbliche;
2. valorizzare e integrare negli strumenti di governo del territorio, e al fine di ridurre il consumo di suolo, i principali servizi ecosistemici legati al suolo e/o alla sue variazioni d'uso (come sequestro

carbonio, biodiversità, depurazione acqua, protezione dall'erosione dei suoli, produzione legname, impollinazione, produzione agricola);

3. proteggere e assicurare un uso sostenibile della risorsa suolo, evidenziando gli effetti negativi del consumo di suolo per il bilancio ambientale di un territorio;
4. mantenere e valorizzare le funzioni ecosistemiche complessive del suolo oggi disponibili alla collettività;
5. evitare i costi pubblici del ripristino delle funzioni ecosistemiche rese dal suolo e della manutenzione del territorio;
6. Tutelare le funzioni agricole del suolo mantenendo inalterate le altre funzioni.

ISPRA, in particolare, cura la valutazione e la quantificazione dei benefici ecosistemici resi dal suolo che, partendo da un'analisi della letteratura tecnico/scientifica esistente, nonché degli strumenti (software e modelli) disponibili per quantificare i benefici biofisici resi dal suolo libero, permette di identificare i principali servizi ecosistemici. Le attività di analisi, mappatura e valutazione sono condotte a scala nazionale con approfondimenti specifici e applicazioni dimostrative a scala locale in alcuni comuni della Città Metropolitana di Torino.

6.8 PUBBLICAZIONI ISPRA INERENTI AI SERVIZI ECOSISTEMICI E AL VALORE DEL VERDE

Silli V., Salvatori E., Manes F., 2015. Removal of airborne particulate matter by vegetation in an urban park in the city of Rome (Italy): an ecosystem services perspective. *Ann. Bot.* 5: pp. 69–78

L'inquinamento dell'aria, in particolare quello attribuibile al particolato atmosferico (PM), rappresenta una grave minaccia per la salute umana. La vegetazione può contribuire a ridurre la concentrazione di PM e al miglioramento della qualità dell'ambiente e della qualità della vita degli abitanti, in particolare nelle aree urbane, anche attraverso importanti benefici e servizi corrisposti ai cittadini– i cosiddetti servizi ecosistemici. Nell'articolo vengono presentati alcuni risultati di un più ampio progetto di ricerca, finalizzato ad approfondire l'effetto della vegetazione urbana sulle concentrazioni atmosferiche di PM. Lo studio è stato effettuato nel corso dell'anno 2012 a Villa Ada, un parco storico situato a nord di Roma, circondato da aree densamente edificate e da strade ad alta intensità di traffico veicolare. Per le stime annuali di PM abbattuto è stato adottato un modello semplificato di deposizione di sulla vegetazione. Sono state inoltre condotte numerose campagne di misure sperimentali delle concentrazioni di particolato, al fine di valutare la percentuale di abbattimento istantanea delle aree verdi. I risultati hanno dimostrato come alberi ed arbusti possano efficacemente abbattere le particelle in sospensione, con le latifoglie sempreverdi risultate le più efficaci in estate, riducendo la concentrazione media di PM₁₀ nell'aria. Le stime del modello mostrano che, nel 2012, la vegetazione boschiva di Villa Ada ha rimosso circa 4417 kg di PM₁₀, e che il valore lordo di tale beneficio può essere stimato, secondo modelli di contabilizzazione accreditati, in circa 80.746 dollari. Lo studio conferma quindi il ruolo strategico rivestito dalle infrastrutture verdi nel sostenere e migliorare la fornitura di importanti servizi ecosistemici e la qualità della vita nelle aree urbane.

Testo completo dell'articolo disponibile all'indirizzo:

<http://ojs.uniroma1.it/index.php/Annalidibotanica/article/view/13077>

Anna Chiesura, Marzia Mirabile and Silvia Brini, 2015. Urban green and urban agriculture: a natural alliance. In: *Agriculture in an urbanizing society. Reconnecting agriculture and food chains to societal needs.* Atti della Conferenza Internazionale tenutasi a Roma dal 14 al 17 Settembre 2015.

Anna Chiesura, 2016. I Piani del verde in Italia: stato dell'arte e prospettive per città più resilienti. In: *Le grandi sfide urbane: la valutazione ambientale strategica nella pianificazione urbanistica.* Atti del Convegno in corso di pubblicazione

7. INDAGINI ISTAT PER IL MONITORAGGIO DEL LIVELLO DI ATTUAZIONE DELLA L. 10/2013 NEI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA

Al fine di corrispondere la domanda di informazione statistica sulla qualità dell'ambiente nelle città, l'Istat svolge dal 2000 un'indagine indirizzata alle amministrazioni dei capoluogo di provincia nella quale un modulo specifico è dedicato al Verde urbano.

Le informazioni raccolte consentono di quantificare le superfici verdi a gestione pubblica delle città e di produrre delle misure di densità (in rapporto al territorio comunale) e di disponibilità (per abitante). Contestualmente si rilevano anche le caratteristiche del verde urbano, distinguendo le diverse classi che qualificano le nostre città (verde storico, grandi parchi urbani, verde attrezzato, arredo urbano, aree sportive all'aperto, giardini scolastici, ma anche orti urbani, aree di forestazione urbana, aree boschive, incolte...) e dati sugli strumenti di pianificazione e governo delle aree verdi, adottati dalle amministrazioni.

A queste informazioni si affiancano una pluralità di altre fonti statistiche (aree protette, superfici agricole..) che consentono la complessiva descrizione della "cifra verde" delle città.

A seguito dell'approvazione della legge 10/2013 per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, in collaborazione con il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, il questionario d'indagine è stato integrato anche per garantire il monitoraggio dell'attuazione della norma.

7.1 LA RILEVAZIONE DATI AMBIENTALI NELLE CITTÀ'

L'indagine "Dati ambientali nelle città", effettuata annualmente dall'Istat, raccoglie informazioni ambientali relative ai comuni capoluogo delle province italiane (attualmente 116 città).

La rilevazione consente la raccolta dei dati per l'ultimo anno disponibile e la possibilità di revisionare l'informazione relativa agli anni precedenti, per poter disporre di serie storiche consolidate e rendere possibile sia il confronto tra amministrazioni e territori, sia la valutazione delle dinamiche dei fenomeni e l'evoluzione delle politiche delle amministrazioni per la promozione della qualità dell'ambiente urbano.

Oltre al verde urbano, le tematiche oggetto dell'indagine sono l'inquinamento atmosferico ed acustico (diffusione degli inquinanti, superamenti dei valori limite fissati a tutela della salute umana e misure per contenere/mitigare queste pressioni sull'ambiente); le utilities ambientali, in termini di qualità dei servizi offerti (o dei disservizi) e di consumi ed impiego delle risorse (acqua, energia, rifiuti e mobilità). Un ottavo modulo è dedicato all'eco management, per la valutazione dell'orientamento alla gestione sostenibile che guida le città nella corrente pratica amministrativa: utilizzo degli strumenti di reporting sociale e ambientale, certificazioni ambientali conseguite, ricorso al *green public procurement*, acquisto di prodotti del commercio equo e solidale e di alimenti biologici, altre politiche di promozione dell'amministrazione verde (impiego di mezzi ecologici, acquisto di carta eco-compatibile, raccolta differenziata negli uffici comunali, disponibilità di servizi on line, politiche per migliorare l'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica, riduzione e prevenzione dell'inquinamento luminoso, della produzione di rifiuti etc.).

A partire dalle prossime edizioni l'universo di indagine sarà integrato per corrispondere le nuove esigenze derivate dall'evoluzione della geografia amministrativa: nuove *città metropolitane*, *unioni di comuni* etc., estendendo, ove possibile, la rilevazione anche ai comuni non capoluogo e alle medie realtà urbane nazionali.

Il progetto si inserisce in una più ampia linea di attività che l'Istituto nazionale di statistica intende promuovere per garantire la migliore base informativa all'implementazione dell'agenda urbana nazionale e alla valutazione delle policy urbane, in forma armonizzata rispetto al contesto comunitario e ai framework di riferimento internazionale (progetto UN Habitat III).

7.2 IL MODULO VERDE URBANO: STATO E PROSPETTIVE

Il modulo dedicato al verde urbano è stato sottoposto negli ultimi anni ad un processo continuo di revisione ed aggiornamento, volto a cogliere le nuove sfide che le amministrazioni si trovano ad affrontare per rendere le nostre città posti del "buon vivere", migliorando la dotazione e le caratteristiche di un asset così rilevante per la qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini.

Nel biennio 2012-2013 la progettazione è stata focalizzata sulla definizione di una tassonomia delle classi del verde urbano che consentisse la migliore descrizione dei differenti profili e specificità delle nostre città. Oltre al verde urbano in senso stretto, si è posta particolare attenzione alla quantificazione delle aree sottoposte a tutela naturalistica e la lettura è stata integrata con quella delle superfici dedicate ad uso agricolo, al fine di cogliere una delle specificità delle nostre città: la forte compenetrazione di contesti fortemente antropizzati, che concentrano una quota elevata della popolazione nazionale (il 30% dei residenti vive nelle città capoluogo il cui territorio include appena il 6,8% della superficie nazionale), con aree di notevole pregio ambientale ed elevato valore agricolo.

Nel biennio successivo 2014-2015, anche a seguito dell'approvazione della legge 10/2013, si è scelto di investire sulla progettazione di nuove sezioni del questionario per garantire il monitoraggio dell'attuazione della legge e, più in generale di approfondire l'analisi dell'adozione e applicazione di strumenti di programmazione, gestione e rendicontazione dell'operato delle amministrazioni in termini di valorizzazione del verde urbano, gestione ecosostenibile e innovazione eco-sociale ed ambientale, cercando di mappare puntualmente l'atteso tradursi in pratica virtuosa dell'innovativo dettato normativo.

In particolare nell'edizione corrente dell'indagine (fase di rilevazione 2016 attualmente in corso) è stato somministrato ai comuni un [questionario](#) che, nella sezione dedicata agli *strumenti di pianificazione e governo*, oltre alle informazioni storicamente raccolte su *Piano e Regolamento del verde* e sulle modalità di effettuazione del *censimento del verde*, propone nuovi o consolidati quesiti riferiti specificatamente alle modalità di attuazione della legge 10/2013:

- conteggio degli alberi piantati in aree urbane di proprietà pubblica;
- classificazione dei nuovi alberi messi a dimora ("tipologia dell'albero" e luogo di piantumazione) a seguito della registrazione anagrafica dei nuovi nati e dei minori adottati;
- pubblicazione del *bilancio arboreo* di fine mandato dei sindaci;
- misure specifiche per lo sviluppo e la gestione degli spazi verdi urbani: **a.** rinverdimento di aree oggetto di nuova edificazione o di significativa ristrutturazione edilizia; **b.** incremento, conservazione e tutela del patrimonio arboreo nelle aree scoperte di pertinenza degli edifici esistenti; **c.** trasformazione di lastrici solari in giardini pensili; **d.** rinverdimento delle pareti degli edifici (rinverdimento verticale e/o verde pensile); **e.** attribuzione della manutenzione di spazi verdi a cittadini e/o ad associazioni in forma gratuita o anche a fronte di agevolazioni (art. 24 DL n° 164/2014 "Baratto amministrativo");
- promozione di iniziative in occasione della Giornata nazionale degli alberi.

E' stato inoltre consolidato il quesito dedicato alle

- iniziative di monitoraggio e gestione del rischio di cedimento delle alberature relative al territorio comunale.

7.3 RISULTATI DELL'INDAGINE: STATO DEL VERDE URBANO E ATTUAZIONE DELLA LEGGE 10/2013

I risultati dell'indagine per l'anno 2014 descrivono una positiva applicazione da parte delle amministrazioni delle disposizioni di legge. Per il dettaglio dei risultati si rimanda agli allegati ([Statistiche Focus – Verde urbano del 23 maggio 2016](#) e [Tavole di dati](#)) del quale si riportano di seguito sinteticamente solo alcune delle principali evidenze.

Nel 2014, il verde urbano rappresenta il 2,7% del territorio dei capoluoghi di provincia (oltre 567 milioni di m²). Il 16,1% della superficie comunale è inclusa in aree naturali protette mentre la superficie agricola utilizzata (Sau 2010) è pari in media al 44,3% della superficie.

Ogni abitante dispone mediamente di 31,1 m² di verde urbano. Le dotazioni più elevate si rilevano tra le città del Nord-est (50,1 m²), più che doppie rispetto a quelle del Centro, del Nord-ovest e delle Isole. La media del Sud (42,5 m² per abitante) risente delle elevate disponibilità dei capoluoghi lucani. Nel 17,2% delle città la dotazione pro capite è pari o superiore ai 50 m² per abitante, mentre nel 16,4% non si raggiunge la soglia, prevista dalla norma, dei 9 m² pro capite.

Più della metà delle città hanno uno specifico "profilo verde", definito da dotazioni superiori alla media delle superfici destinate a verde urbano (18 città), delle aree naturali protette (19 città) o delle superfici destinate a uso agricolo (ulteriori 28 città). Pavia, Lodi, Cremona e Matera si collocano sopra la media per tutte le caratteristiche considerate.

Gli orti urbani, sono in continua crescita nelle città, attivati in 64 amministrazioni nel 2014 (+4,9% rispetto all'anno antecedente).

Le aree del verde storico e dei parchi ville e giardini di non comune bellezza - che distinguono i paesaggi urbani nazionali - rappresentano in media circa un quarto del verde urbano, le aree boschive oltre il 20%, quelle a verde attrezzato il 14%, i grandi parchi urbani e le aree di arredo entrambe circa il 10%. Gli alberi monumentali (una delle componenti del verde tutelata dal Codice dei beni culturali) sono presenti in 67 città capoluogo.

Sono 55 i comuni che alla fine del 2014 hanno classificato gli alberi piantati in area di proprietà pubblica. 30 comuni hanno messo a dimora nuovi alberi, 15 hanno reso pubblico un bilancio arboreo e 29 hanno avviato iniziative locali per lo sviluppo di spazi verdi urbani.

Nel secondo anno dall'istituzione, 55 comuni hanno attuato iniziative in occasione della Giornata nazionale degli alberi.

Lo strumento di gestione del verde urbano più utilizzato dalle amministrazioni è il censimento del verde (lo realizzano circa 3 città su quattro).

In 25 capoluoghi viene svolto un monitoraggio finalizzato alla messa in sicurezza delle alberature.

7.4 ALTRE FONTI STATISTICHE PER LA LETTURA DELLA QUALIFICAZIONE VERDE DELLE CITTA'

Oltre al modulo dedicato dell'indagine Dati ambientali nelle città, l'Istat mette a disposizione degli stakeholder alcune altre rilevanti fonti informative. Alcune, come le elaborazioni dei dati riferiti alle aree protette, incluse quelle della Rete Natura 2000, sono oramai consolidate alla scala comunale e nel tempo hanno garantito di escludere la duplicazione dell'informazione fornita, e di distinguere queste aree da quelle specificatamente definite di verde urbano. L'eliminazione delle ridondanze nella quantificazione dei due aggregati consente oggi di proporre un indicatore di densità complessivo (aree protette e aree del verde urbano) utile alla descrizione della cifra verde dei capoluoghi.

Non è stato ancora possibile garantire la stessa accuratezza nella quantificazione disgiunta di aree protette e superficie agricola utilizzata (Sau), in quanto fino ad oggi non si disponeva di una mappatura, a scala adeguata, dei terreni agricoli.

Rimane questo uno degli obiettivi che l'Istat si propone di conseguire nel prossimo futuro, sfruttando appieno le potenzialità informative offerte da una fonte di recente acquisizione: il *Fascicolo Aziendale* AGEA.

Si tratta di un archivio che raccoglie informazioni e documenti relativi a tutti i soggetti pubblici e privati (imprese agricole e non) identificati dal Codice Unico delle Aziende Agricole (CUAA) che intrattengono a qualsiasi titolo rapporti amministrativi e/o finanziari con la Pubblica Amministrazione centrale o locale. Esso costituisce il "presupposto indispensabile" per la presentazione da parte dell'azienda agricola di domande per contributi, aiuti e premi comunitari, nazionali e regionali.

I dati del fascicolo aziendale, rispetto a quelli delle indagini strutturali sull'agricoltura che l'Istat svolge correntemente (indagine su Struttura e produzioni delle aziende agricole e Censimento dell'agricoltura), hanno il vantaggio di essere disponibili annualmente e a un livello territoriale molto dettagliato (particella catastale). Queste caratteristiche li rendono particolarmente adatti per analisi a livello territoriale a grande scala e per la descrizione della demografia delle aziende e dei terreni in loro uso.

Queste informazioni, già utilizzate dall'Istat a supporto delle rilevazioni statistiche (in particolare nelle fasi di costruzione delle liste pre-censuarie delle aziende, nel controllo e correzione dei microdati e nella validazione dei risultati del 6° Censimento dell'agricoltura, oltre che nella costruzione del registro statistico delle aziende agricole - Farm Register), saranno impiegate per la mappatura delle superfici agricole e, tramite l'utilizzo di strumenti per l'analisi spaziale e la gestione dei dati geografici, integrate nelle analisi della complessiva disponibilità "verde" delle città.

Un ulteriore obiettivo, per il quale è già stato attivato uno studio progettuale, è quello di arrivare a disporre della mappatura delle aree del verde urbano, attualmente solo quantificate ma non georiferite. Il progetto prevede l'integrazione di fonti statistiche, cartografiche e di immagini acquisite in remoto (oltre a quelle già citate, la *carta statistica semplificata di copertura del suolo*, con la qualificazione delle sezioni di verde delle *Basi territoriali censuarie* dell'Istat, e le ortofoto a 4 bande spettrali AGEA (risoluzione al suolo 50 cm). Disponendo della mappa dell'effettiva distribuzione delle aree verdi sul territorio comunale, sarà possibile produrre indici di frammentazione e di accessibilità, utili tanto per le analisi ambientali sull'articolazione delle reti verdi (reti, corridoi ecologici...) quanto per rendere più puntuale la stima del verde disponibile per ciascun abitante, non solo in termini di dotazione media, ma di effettiva accessibilità e possibilità di fruizione da parte degli utenti.

Infine, dal 2015 (riferimento dati anno 2014) è stato integrato, nell'ambito dell'indagine sulle Spese delle famiglie, un quesito relativo all'utilizzo di terreni non di proprietà per la produzione di beni alimentari destinati all'autoconsumo della famiglia. Per le famiglie che dichiarano di effettuare questa autoproduzione si chiede nel questionario di indicare il titolo di godimento del terreno, distinguendo tra quelli utilizzati **a.** gratuitamente, su concessione di un'amministrazione pubblica (ad esempio gli *orti urbani*); **b.** gratuitamente, a seguito di un accordo con un proprietario privato; **c.** in affitto da un privato con pagamento in denaro; **d.** in affitto da un privato con pagamento in natura (cioè con parte della produzione effettuata sul terreno). Alla fine del 2016 saranno disponibili i dati per il secondo anno di rilevazione e sarà possibile integrare le informazioni su questi comportamenti dei cittadini con quelle raccolte dall'indagine Dati ambientali nelle città, sulle iniziative attivate dalle amministrazioni per rendere disponibili appezzamenti di terreno da destinare ad orto urbano o alla gestione e manutenzione affidata a privati (cittadini e/o ad associazioni) di parte del patrimonio verde del comune, gratuitamente o a fronte di agevolazioni fiscali.

8 RAPPORTI TRA IL COMITATO E L'APGI – ASSOCIAZIONE PARCHI E GIARDINI D'ITALIA

Al fine di dare congiuntamente attuazione a quanto disposto al punto g) – comma 2 – art. 3 – L 10/2013 **“g) promuovere gli interventi volti a favorire i giardini storici”** il Comitato e l'APGI hanno sottoscritto il 22 settembre 2015 un Protocollo d'intesa, riportato in [allegato](#).

Il Protocollo d'intesa ha la finalità di attirare l'attenzione su di un argomento troppo a lungo dimenticato, la conservazione di parchi e giardini storici. Essi fanno parte integrante dell'identità del territorio dove sono stati realizzati e la loro sparizione produrrebbe una ferita insanabile per l'ambiente, essendo monumenti naturali di grande valore estetico, storico e culturale, luoghi di delizie e di saperi legati alle antiche dimore nei secoli.

I parchi e giardini storici hanno delle particolari caratteristiche che li contraddistinguono dagli altri, trattandosi a volte di vere e proprie opere d'arte di grandi architetti del passato, esempi tramandati di sofisticati progetti architettonici che riuniscono materiale botanico a costruzioni pregevoli con le quali le piante si sono fuse diventando elementi fondamentali di un insieme inscindibile che qualsiasi modifica può turbare nella sua armonia.

Il giardino storico è il bene culturale i cui restauri e manutenzioni sono tra i più onerosi e delicati a motivo della intrinseca fragilità della materia viva di cui è fatto che richiede cure specifiche e continue, conoscenze botaniche e scientifiche. Le manutenzioni sono un obbligo e un impegno costante per chi li ha in carico.

I privati e le associazioni che rappresentano il settore segnalano da tempo carenza legislativa e di governo che avrebbe prodotto storicamente una politica poco coerente e discontinua verso questo settore. Tale carenza di attenzione ha sedimentato nel tempo una domanda di intervento pubblico variegata e frammentaria come ad esempio l'esigenza di costituire un albo delle imprese specializzate del settore, la messa a punto di linee guida per la manutenzione ed il restauro di giardini, l'aggiornamento della “Carta di Firenze” (21 maggio 1981), la carenza crescente di figure professionali specializzate specie in alcune aree del Paese, il livello insufficiente della formazione professionale e l'inefficienza delle procedure di controllo da parte delle Soprintendenze.

I parchi e giardini storici sono una categoria dei beni culturali particolarmente delicata e per la poca attenzione garantita ad essi, ad oggi sono ad alto rischio di estinzione. La perdita o abbandono di un parco o giardino storico rappresenta una grande ferita per l'ambiente ed un impoverimento culturale per la collettività.

8.1 DATI AD OGGI

Le dimore storiche italiane sono circa 30 – 35 mila e più di 8 mila le ville, parchi e giardini storici, spesso loro pertinenze, oggetto di un vincolo o provvedimento di tutela statale. La quota maggioritaria di queste è di proprietà privata e rappresentano una parte “dimenticata” del patrimonio artistico ed ambientale italiano.

L'APGI ha in corso, d'intesa con il Mibact, una operazione di riunificazione delle catalogazioni ad oggi esistenti di parchi, ville e giardini storici che vede già ben schedati oltre 3 mila giardini storici tra pubblici e privati.

8.2 TUTELA GIURIDICA

Il documento che regola la tutela giuridica dei parchi e giardini storici e le modalità della loro conservazione è il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Codice Urbani, art. 10, 12, 19)

La tutela giuridica di parchi e giardini storici, secondo le leggi vigenti, spetta a quei beni che sono sottoposti ad una qualche forma di vincolo. I parchi e giardini storici dunque nella forma di pertinenze di edifici di pregio storico artistico o in quella di luoghi autonomi sono tali se soggetti a vincolo di interesse culturale (artistico, storico, architettonico, ecc.) da parte delle Soprintendenze o di interesse paesaggistico da parte delle Regioni e/o degli enti locali (se delegati).

Gli obblighi più importanti prodotti dalla tutela giuridica di un parco o giardino storico sono da parte del proprietario la corretta e puntuale manutenzione. Addirittura, in caso di inadempienza del proprietario, lo Stato può intervenire direttamente addebitando al privato il costo dell'intervento.

A fronte di tali pesanti imposizioni, va segnalato che mentre per gli immobili vincolati ci sono delle agevolazioni, purtroppo poche, come la riduzione dell'IMU del 50% e la detrazione del 19% dell'IRPEF per i lavori che si eseguono per la conservazione dei beni suddetti, **niente è previsto invece per i giardini e parchi storici che spesso sono loro pertinenze.**

Altri documenti di indirizzo sono la Carta di Firenze del 21 maggio 1981 (non vincolante perché non è norma di legge) e le Carte del Restauro.

Conservazione degli immobili circostanti (tutela indiretta) Anche se non vincolati la tutela di un bene culturale potrebbe produrre altri obblighi ai suoi proprietari su un più vasto contesto composto di aree aperte, edifici, giardini annessi ecc. che vanno configurati come un unico complesso quali inedificabilità, imposizione di uso di materiali e colori, limite ai parcheggi, o nell'installazione di attività commerciali e così via.

8.3 RICONOSCIMENTO NORMATIVO DEL MINISTERO DELLA FIGURA DEI GIARDINIERI (D'ARTE/DEL PATRIMONIO) SPECIALIZZATI NEI GIARDINI E PARCHI DI IMPORTANZA STORICA PUBBLICI E PRIVATI

La carenza ad oggi di un capitolato generale delle tecniche di restauro, cura e manutenzione di giardini storici che funga da documento di indirizzo di tutela del Mibact per tutte le Regioni italiane (di fatto già da tempo predisposto da un gruppo di lavoro altamente qualificato e inspiegabilmente giacente presso il Mibact) e la carenza crescente di giardinieri specializzati nel restauro e manutenzione degli antichi giardini e delle grandi aree archeologiche hanno determinato una difficoltà sempre maggiore nel tenere alto lo standard qualitativo dei siti verdi di importanza storica sia pubblici che privati. È da imputarsi proprio alla assenza di personale specializzato, oltre che alla mancanza di fondi disponibili, il progressivo decadimento e la perdita di complessità botanica e compositiva di molti giardini storici italiani dai cui organici sono progressivamente sparite le figure di importanti giardinieri pubblici e privati.

Appare pertanto fondamentale:

- La **creazione della figura professionale specializzata** normata del "Giardiniere d'arte/del Patrimonio" (al pari ad esempio di quella dei restauratori) dotata di curriculum formativo e di

riconoscimento ufficiale da parte di Istituzioni competenti;

- L'istituzione di una ***Scuola di formazione biennale teorico pratica per giardinieri del patrimonio*** volta a fornire competenze specializzate nei diversi campi del sapere e del fare

La normativa di settore dovrà recepire questa nuova figura professionale, garantendo da un lato l'iter formativo e l'esperienza professionale preliminare all'ottenimento della qualifica, e dall'altro l'obbligatorietà della presenza di questa figura professionale nel restauro e manutenzione di un giardino dichiarato di interesse culturale.

Poche sono ad oggi le scuole si forma il personale che lavora nei giardini storici:

Scuola Agraria del parco di Monza

Istituto Tecnico agrario- Fondazione Minoprio

Vi si aggiungono alcuni CORSI sporadici presenti in Università di varie città italiane, oppure organizzati dalle regioni, come ad esempio il Piemonte

8.4 PROPOSTE MIGLIORATIVE

Quindi oltre alla necessità di avere un capitolato nazionale di indirizzo, diventa una necessità urgente ottenere dallo Stato una maggiore attenzione normativa, formativa e di sostegno ad un settore dei beni culturali così poco considerato e per il quale si stanno rapidamente perdendo le capacità manuali degli esperti che una volta esistevano e che hanno permesso la conservazione dei parchi e giardini storici italiani nel corso dei secoli, che in altri paesi sono oggi importanti mete turistiche.

Alcune azioni sembrerebbero urgenti per riuscire a correggere lo stato attuale delle cose e sostenere chi si fa carico oggi della conservazione di questo patrimonio culturale così come avviene già in altri Paesi europei, contrastando nello stesso tempo la crescita dell'illegalità. La Francia, ad esempio, grazie al famoso ministro della cultura André Malraux introdusse una disciplina già dai primi anni '60 di assoluto favore per i beni culturali; un regime fiscale speciale che consente ai proprietari di dimore storiche francesi di dedurre integralmente non soltanto i costi di restauro e conservazione ma anche di altri lavori legati alla gestione dei beni come le spese di giardinaggio, gli interessi sui mutui, spese di manutenzione ordinaria. Addirittura, è prevista la possibilità di riportare le eccedenze deducibili negli anni seguenti fino al sesto mentre in Italia le detrazioni per gli immobili vincolati (che non esistono per i giardini) si devono realizzare in un solo anno, sfavorendo così i proprietari meno abbienti.

Queste le azioni più urgenti:

- **Sgravio fiscale degli oneri sostenuti per la progettazione, impianto e conservazione di parchi e giardini storici** così come previsto, attualmente nella misura del 19% per gli edifici vincolati, in passato ad altri settori, ad esempio le ristrutturazioni edilizie (sgravio del 50 – 65%), secondo alcune proposte di legge attualmente in discussione.
- **Estendere la detrazione del 50% dell'IMU/IUC già prevista per gli immobili vincolati ai parchi e giardini storici vincolati** considerando che la manutenzione e la corretta conservazione dei giardini è invece sempre un obbligo (decreto legge 42 del 2004, in particolare art. 30, comma 3)
- **Riduzione dell'IVA al 10 % per l'acquisto di materie e prodotti botanici** attualmente l'IVA è prevista al 22%

- **Estensione dell'Art Bonus ai parchi e giardini storici vincolati privati**
- **Definizione di tariffe di favore per l'uso dell'acqua** per garantire il minimo vitale ad ogni giardino

In tempi in cui si chiede ai cittadini tutti di prendere coscienza che il verde e l'ambiente sono valori irrinunciabili per la salute della collettività e per il futuro del nostro pianeta prevedere delle misure di sostegno alla conservazione dei parchi e giardini storici, che da secoli contribuiscono alla bellezza del nostro paese ci sembra un atto dovuto.

8.5 APGI – VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO VERDE

L'APGI è un'Associazione costituita nel 2011 al fine di creare un coordinamento ed attivare sinergie tra le numerose realtà che operano, nel nostro Paese, sulle diverse tematiche del verde, dal verde urbano al paesaggio in senso lato, ai giardini storici (<http://www.apgi.it/>).

L'APGI si pone anche come referente italiano nella rete degli istituti analoghi, in particolare in Francia, Spagna, Germania, Portogallo, Belgio e Polonia, ed ha attivato con alcuni di essi, importanti partnership.

La convenzione con il Mibact fornisce ad APGI il supporto istituzionale per svolgere un ruolo di raccordo con altre istituzioni pubbliche e private.

Le attività e le iniziative messe in campo nel corso del 2015 possono essere raggruppate secondo le seguenti tematiche:

- Attività in collaborazione con Enti ed Istituzioni pubblici;
- Attività in collaborazione con associazioni private
- Sostegno ad attività divulgative
- Elaborazione di un documento programmatico sulle politiche del verde.

8.5.1 Attività in collaborazione con Enti e Istituzioni Pubblici

1. Stati generali del verde urbano

Il 21 novembre 2015, nell'ambito della Giornata degli alberi, il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, organo istituzionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha organizzato gli "Stati Generali del verde urbano" con la partecipazione di numerosi esponenti di rilievo, tra i quali politici e rappresentanti di istituzioni e Associazioni. APGI ha portato il proprio contributo di collaborazione, in riferimento all'attuazione della Legge 10/2013, "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" evidenziando come un corretto uso conservativo e l'incremento del verde urbano producano valenze ambientali nel senso più vasto, con ricadute sulla salute dei cittadini ed anche sull'occupazione e sull'economia. Da non sottovalutare come la conservazione e l'incremento del verde abbia anche grande valore nel preservare l'assetto storico dei luoghi e dei paesaggi, come peraltro prescrive l'art. 9 della nostra Costituzione.

2. Iniziative a sostegno della Legge Susta per la defiscalizzazione degli interventi sul verde

All'iniziativa precedente si collega il sostegno dato in numerose iniziative pubbliche alla proposta di legge, il cui primo firmatario è il senatore Susta, che prevede la defiscalizzazione degli oneri per interventi di riqualificazione sul verde privato, in una concezione che considera il verde, a chiunque

appartenga, bene comune per gli effetti positivi sull'ambiente e sulla salute dei cittadini, oltre che per la conservazione del paesaggio e della storia del paese. Al sostegno dato alla proposta di legge presso il Senato, si aggiunge quello ad una analoga proposta presentata dal deputato Bernardo presso la Camera dei deputati.

3. Itinerari Giubileo con Mibact

Su richiesta del Mibact, APGI ha predisposto l'itinerario verde nella città di Roma, ad uso dei visitatori giunti per il Giubileo della Misericordia. L'itinerario, insieme agli altri itinerari tematici, è stato presentato dal ministro Franceschini, ed è on line.

4. Legge della Regione Lazio sulle Ville Storiche

APGI ha messo a disposizione il proprio know-how nella predisposizione della legge che la Regione Lazio ha in discussione e che prevede iniziative per la valorizzazione del patrimonio regionale di verde storico.

5. Progetto Parchi della Rimembranza con Mibact

APGI ha presentato un progetto, elaborato con l'Istituto per la Catalogazione del Mibact, per il censimento dei Parchi della Rimembranza sorti in moltissimi paesi italiani dopo la Grande Guerra. Il progetto è stato presentato alla Presidenza del Consiglio che ha stanziato finanziamenti ad hoc per la ricorrenza dei 150 anni dalla Grande Guerra ed ha ottenuto un piccolo finanziamento. Scopo del progetto non è solo censire ma valorizzare, conservare, rendere consapevoli i cittadini dell'importanza di questo patrimonio verde.

6. Consulenza e supporto per la manutenzione ed il restauro dell'antico Orto Botanico in via Milano

La Direzione dell'Istituto Nazionale per la Patologia del Libro, che ha sede in un edificio di via Milano a Roma, ha chiesto la collaborazione di APGI per la manutenzione ed il ripristino conservativo dell'area verde di pertinenza, che nella seconda metà dell'Ottocento ha ospitato l'Orto Botanico cittadino, prima del suo trasferimento nella sede di via della Lungara, e che ancora conserva numerosi alberi monumentali rari e tracce dell'originario assetto.

APGI ha fornito le linee guida per impostare una corretta manutenzione del verde ed ha presentato un progetto di indagine per la conoscenza della storia del luogo da porre come base per un intervento di ripristino.

8.5.2 Attività in collaborazione con Enti Privati

1. Italia Giardino d'Europa. Guida dei giardini più interessanti da visitare

In collaborazione con il Touring Club Italiano, APGI, in particolare tramite i componenti del Comitato Scientifico, ha predisposto una guida di oltre trecento giardini presenti in tutte le regioni italiane, visitabili e che offrono particolari motivi di interesse. Autori delle schede di ogni giardino sono i maggiori esperti del settore, che offrono quindi testi di piacevole lettura e di grande rigore scientifico.

Il volume, appena stampato, sarà presentato nei giardini del Quirinale.

2. Patrocini a manifestazioni e presentazioni di libri

APGI, tramite i propri diversi membri, ha partecipato alle più importanti manifestazioni florovivaistiche, quali quella di Brescia e di AssoFlora Lombardia, alle mostre mercato della Landriana, della Conserva della Neve e al Festival del Giardino e del Paesaggio di Roma. In ogni occasione sono state presentate le attività di APGI e gli obiettivi condivisi con i soci fondatori e portate avanti dal Consiglio Direttivo.

3. Attraverso un rapporto consolidato con Film Commission, APGI fa da tramite e da garante per fornire alle industrie cinematografiche siti “verdi” di pregio che i proprietari, soci APGI, mettono a disposizione.

8.5.3 Attività divulgative

Grazie all'accordo con la direzione editoriale del mensile Gardenia, media partner di APGI, ogni numero riserva una pagina alle attività promosse, sostenute o realizzate da APGI.

8.5.4 Documento programmatico sulle Politiche del Verde

Un gruppo di lavoro composto da alcuni membri del Consiglio Direttivo di APGI, ha predisposto un documento che raccoglie le linee guida dell'Associazione sulle politiche del Verde.

Il Documento è allo stato attuale una bozza di discussione, e si riporta proprio per aprire il dibattito.

9 PROSPETTAZIONE DI ALCUNI INTERVENTI NECESSARI A GARANTIRE LA PIENA ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DI SETTORE

La mancanza di slancio, le difficoltà e le criticità già espresse nelle precedenti relazioni circa l'attuazione della L. 10/2013, continuano ad essere osservate anche nel terzo anno di vita della norma. Per la maggioranza degli Enti locali, permane una limitata considerazione degli impegni derivanti dalla norma in parola e come già sottolineato nel 2015, la mancanza nel testo di legge, di scadenze perentorie, puntuali responsabilità, sanzioni/penalità e poteri sostitutivi, indubbiamente sfavorisce la sua concreta applicazione. Da evidenziare però che le problematiche di scarsa attuativa della legge, non riguardano solo il livello locale. Anche a livello centrale (Stato / Ministeri) appare evidente una incapacità di intercettare in maniera lucida tutte le occasioni di nuova legislazione per porre in essere armonizzazioni e sinergie e realizzare un quadro coerente e convergente capace di supportare al meglio le scelte contenute nella L.10/2013.

Nel periodo maggio 2015 / aprile 2016, ad esempio, sono stati emanati alcuni importanti strumenti legislativi dove assenti sono riferimenti espliciti alla L. 10/2013.

Per di più la mancanza di una specifica attribuzione finanziaria che possa sostenere in modo concreto l'attuazione dei vari obiettivi, aumenta la fragilità della norma.

Così la potenzialità di uno strumento legislativo idealmente in linea con gli impegni internazionali riguardanti strategie e azioni per il contrasto al cambiamento climatico e i suoi effetti, attraverso concrete azioni di aumento della resilienza degli ecosistemi, inclusi quelli urbani e di cui l'implementazione del verde ne è parte basilare, continua a venir meno.

Appare pertanto sempre più necessario e urgente intervenire normativamente con azioni a carico delle strutture parlamentari destinatarie della presente Relazione, tese a realizzare puntuali armonizzazioni e sinergie tra i diversi momenti normativi, al fine anche di rivedere in alcuni punti, la stessa Legge 10/2013.

Nei paragrafi successivi, sono prospettati alcuni suggerimenti riguardanti interventi a carattere legislativo o di aggiornamento delle normative tecniche di responsabilità ministeriale.

9.1 SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA ALLA CULTURA DEL VERDE

Le raccomandazioni contenute nella Relazione 2015, circa un ricorso organico e consistente ai mezzi di comunicazione di massa (in particolare televisione e testate giornalistiche) per operare un'incisiva

22

- Legge 28 dicembre 2015, n. 221 - Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali.
- Decreto Min. sviluppo economico del 26 giugno 2015, "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici", in attuazione del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, e successive modificazioni, recante recepimento della direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia.
- Decreto Interministeriale 14 aprile 2015, n. 66 - "Misure per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici", attuativo dell'articolo 9, comma 8, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116.
- LEGGE 18 agosto 2015, n. 141 - Disposizioni in materia di agricoltura sociale.

sensibilizzazione dei cittadini alla cultura del verde, rimangono pienamente valide e continuano ad essere meritevoli di attenzione tenuto conto di pochi miglioramenti in tal senso che si sono osservati durante l'anno passato.

Indubbiamente lo scarso attivismo della comunicazione mediatica in tal senso, è legata alla scarsità o meglio l'assenza di risorse economiche e, considerando che comunicare costa, non è prevedibile un miglioramento in tal senso finché non saranno rese disponibili adeguate risorse.

Facendo ricorso tuttavia all'articolo 43, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, già utilizzato nella stessa L.10/2013, è possibile ampliare il bacino di contribuenti / sponsor al monte risorse necessario, anche nei confronti di spese per la comunicazione mirata, assimilando gli interventi di informazione e sensibilizzazione al sostegno ad attività culturali come recentemente previsto dal D.L. 31.5.2014, n. 83, "Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo", potendo così parlare di "Green Bonus" come oggi avviene per l'Art Bonus.

Ulteriore suggerimento potrebbe essere quello legato all'utilizzo dei social media, settore che come si sa è in fortissima espansione e che non è stato invece ancora attivato per gli intendi di diffusione di una cultura del verde.

Accanto tuttavia a detti strumenti di comunicazione rivolti al pubblico in generale, un altro ambito da considerare, per raggiungere un vasto bacino di pubblico, utilizzando come intermediari gli studenti dei vari ordini e gradi d'istruzione, è quello dell'educazione ambientale.

La Rete INFEA, coordinata dal Ministero dell'Ambiente (<http://www.minambiente.it/pagina/il-sistema-nazionale-infea>) e a cui partecipano con specifici livelli di auto-organizzazione e autonomia le Regioni, può rappresentare un importante veicolo dei messaggi connessi agli intenti della L.10/2013, potendo contare tra l'altro nella potenziale attivazione (seppure in via indiretta) di risorse finanziarie derivate dai Fondi Europei destinati all'educazione e all'ambiente.

9.2 CONVEGNO/STATI GENERALI “VERSO IL PIANO NAZIONALE DEL VERDE URBANO”

Durante il 2015, nell'ambito della collaborazione in essere con il Gruppo di Lavoro ISPRA che fornisce supporto a questo Comitato, è stato avviato un percorso di confronto e riflessione sulle attività da mettere in campo per l'attuazione dell'art. 3, comma 2 punto c) della Legge 10/2013, che attribuisce al Comitato il seguente compito:

c) proporre un piano nazionale che, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, fissi criteri e linee guida per la realizzazione di aree verdi permanenti intorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade, per consentire un adeguamento dell'edilizia e delle infrastrutture pubbliche e scolastiche che garantisca la riqualificazione degli edifici, in coerenza con quanto previsto dagli articoli 5 e 6 della presente legge, anche attraverso il rinverdimento delle pareti e dei lastrici solari, la creazione di giardini e orti e il miglioramento degli spazi;

Tale percorso, tuttora in essere, ha fatto emergere da un lato la necessità di conoscere in maggiore dettaglio natura e contenuti dei Piani comunali del verde in essere per poter disporre di una base conoscitiva completa sullo stato dell'arte nel nostro Paese (vedi al Capitolo 6 per i primi risultati dell'indagine), dall'altra la consapevolezza dell'estrema complessità di tale compito, viste le diverse tematiche ambientali e sociali coinvolte, le numerose competenze tecniche in gioco e le necessarie interrelazioni multilivello con gli altri strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale che un simile Piano nazionale necessariamente comporta.

Per dare una prima struttura ai contenuti del Piano è stato approvato un concept preliminare del Piano nazionale del verde, una sorta di versione 1.0 del Piano, di cui si dà maggiore conto nel Capitolo 6 al paragrafo "Verso il Piano nazionale del verde urbano".

L'integrazione degli aspetti tecnici più strettamente ambientali (servizi ecosistemici, cambiamenti climatici, biodiversità etc.) con quelli di pianificazione e programmazione che tale Piano nazionale del verde dovrà assicurare richiede un confronto aperto e serrato con tutte le competenze e le rappresentanze coinvolte, da attivare in un Convegno/una serie di conferenze preparatorie/Stati generali, in cui mettere a sistema tutte le conoscenze scientifiche, tutto il patrimonio di know how tecnico, tutti i soggetti politici (Ministeri, Regioni, Comuni etc.), e le Associazioni nazionali interessati a partecipare – ognuno con le proprie competenze - al percorso di costruzione del Piano nazionale del verde urbano.

9.3 CONVEGNO SCIENTIFICO "I VALORI DEL VERDE"

Il Convegno tecnico-scientifico intitolato "I Valori del Verde" e di cui si è già parlato nella Relazione 2015, rimane un obiettivo primario del programma di attività del Comitato, con presumibile realizzazione negli ultimi mesi del 2016.

Si ricorda che le finalità primarie del Convegno sono quelle di porre in evidenza positivamente gli effetti della vegetazione in ambito urbano, specificando gli elementi quali-quantitativi e descrivendo i benefici prodotti dal verde urbano: quantità di polveri sottili e inquinanti gassosi assorbiti dalle piante, risparmio energetico ed economico per singole unità immobiliari ovvero per tutti gli edifici per effetto della riduzione dell'isola di calore estiva, ecc.

Vale la pena in proposito ricordare che il "Collegato Ambientale" (Legge 28 dicembre 2015, n. 221), all'art. 70, affronta l'introduzione di un sistema di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA). Il Convegno in parola potrebbe rappresentare un momento importante per gli addetti al settore per discutere su come far valere e parametrare il verde pubblico, nel costruendo sistema.

9.4 INIZIATIVE NORMATIVE DA PARTE DELLE CAMERE

Tenuto conto delle normative intervenute nel periodo maggio 2015/aprile 2016 e dell'osservazione dell'andamento attuativo della L.10/2013, di seguito si riportano alcuni possibili suggerimenti per interventi di carattere normativo che possono meglio sostenere il settore.

Proprio sulla struttura della L.10/2013, si potrebbe ipotizzare una "Legge di modifica, integrazione e attuazione", come strumento a se stante oppure (maggiormente raccomandabile) come uno o più emendamenti in un altro prossimo strumento normativo idoneo e/o tematicamente affine.

In tale strumento di revisione, in primo luogo andrebbe affrontato l'aspetto dell'obbligatorietà di quanto previsto, individuando in modo puntuale, termini temporali (perentori), sanzioni/penalità e poteri sostitutivi in caso di totale inerzia del soggetto responsabile, qualunque e chiunque esso sia.

Per ciò che riguarda la disponibilità di basilari risorse finanziarie per dare reale possibilità di attuazione alla Legge, va indubbiamente affrontato l'aspetto di costituzione di un fondo apposito che pur non gravando sui bilanci ordinari della finanza pubblica, possa essere alimentato da varie fonti (contributi ad hoc, sovra-tassazioni specifiche, sponsorizzazioni, accantonamenti obbligatori, ecc.) e poi utilizzato in maniera esclusiva per sostenere le iniziative che corrispondono agli obiettivi della norma.

In tale visione andrebbe riconsiderato l'art. 4 comma 3, l'art. 5 comma 1, l'art. 7 comma 4 e 5, considerando anche la possibilità di introdurre un art. 6bis, come di seguito illustrato.

9.5 PROPOSTA DI UN DDL RECANTE DISPOSIZIONI IN TEMA DI ISTITUZIONE DELL'UNITÀ DI MISURA LEGALE ARBORICOLA

Evidenze scientifiche precise indicano che molte piante sono ghiotte di formaldeide, benzene, xilene, toluene e ammoniaca, nonché di altri composti organici. Tra le specie più efficienti in quest'opera di purificazione dell'aria, vi sono anche piante molto comuni, come le gerbere, i crisantemi, il pothos, il tronchetto della felicità e il ficus".

Muovendo da questa premessa, il Comitato ritiene che – nel quadro delle politiche di intervento integrato in materia di energia e cambiamenti climatici, che fissa nuovi obiettivi per il 2020, al fine di indirizzare la società europea verso un modello di sviluppo sostenibile, sviluppando un'economia a basse emissioni di CO₂ – sia essenziale dotarsi di indicatori sintetici e significativi, che consentano ad ogni interessato, ad iniziare dal cittadino, di monitorare, in forma il più possibile accessibile, l'efficacia e l'efficienza delle politiche di gestione intraprese per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità posti a livello europeo.

Da qui, la proposta di "tradurre in alberi", attraverso cioè il riferimento ad un simbolo di immediata e comune percezione per ogni cittadino, la quantità di anidride carbonica risparmiata dal settore pubblico per effetto delle aggiudicazioni di appalti pubblici ai sensi dell'art. 68 della Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici. Inoltre, per gli appalti il cui valore stimato è pari o superiore a 10.000.000 di euro, il bando o la lettera di invito indica che le imprese partecipanti alla gara devono, a pena di esclusione, corredare l'offerta della misurazione anzidetta, riferita all'intero lavoro, all'intera fornitura oppure all'intero servizio, come individuato dal bando o dalla lettera.

Quanto al settore privato, la proposta prevede che, ferma restando la realizzazione su base volontaria del Bilancio di sostenibilità delle imprese aventi sede legale in Italia, l'unità di misura arboricola sia quella minima da utilizzare ai fini del computo e dell'indicazione degli effetti di sostenibilità ambientale delle iniziative illustrate nel Bilancio stesso.

Alla legge 14 gennaio 2013, n. 10, dopo l'art. 6, è inserito il seguente:

Art. 6-bis - Istituzione dell'unità di misura arboricola

1. Allo scopo di consentire una più accessibile quantificazione delle externalità legate alle emissioni di gas a effetto serra e di altre sostanze inquinanti nonché ai cambiamenti climatici, l'unità di misura da utilizzare ai fini del computo e dell'indicazione, sul sito Internet di ciascuna stazione appaltante, della quantità di

anidride carbonica risparmiata per effetto delle aggiudicazioni di appalti pubblici ai sensi dell'art. 68 della Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici è il numero di alberi necessario per assorbire quella quantità. Per gli appalti il cui valore stimato è pari o superiore a 10.000.000 di euro, il bando o la lettera di invito indica che le imprese partecipanti alla gara devono, a pena di esclusione, corredare l'offerta della misurazione di cui al periodo precedente, riferita all'intero lavoro, all'intera fornitura oppure all'intero servizio, come individuato dal bando o dalla lettera.

2. Ferma restando la realizzazione su base volontaria del Bilancio di sostenibilità delle imprese aventi sede legale in Italia, l'unità di misura di cui al comma 1 è quella minima da utilizzare ai fini del computo e dell'indicazione degli effetti di sostenibilità ambientale delle iniziative illustrate nel Bilancio stesso.

3. Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico di cui all'articolo 3 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, su proposta congiunta di ISPRA e CNR, adotta con propria delibera la tabella comparativa di assorbimento della CO₂, riguardo ad un paniere di 15 specie autoctone, da utilizzare ai fini di quanto stabilito dai commi 1 e 2. La delibera è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, oltre che sul sito del Comitato.

9.6 VERDE ARCHITETTONICO E VERDE PERIURBANO

Al fine di un'auspicabile armonizzazione e sforzo di convergenza dei vari strumenti del quadro normativo nazionale che incidono direttamente o indirettamente sulla migliore applicazione della L.10/2013, ed in particolare sul tema dei tetti e delle pareti verdi, sarebbe opportuno intervenire su:

- Legge n. 208 del 28/12/2015 (Legge di Stabilità 2016) per rendere inequivocabile l'inclusione di tetti e pareti verdi come sistemi di efficientamento energetico degli edifici e quindi ammessi alle agevolazioni e alle detrazioni fiscali del caso;
- Decreto Min. sviluppo economico del 26 giugno 2015, per inserire negli allegati, i parametri esatti delle performance di isolamento termico di tetti e pareti verdi per essere così chiaramente certificabili ai fini degli Attestati obbligatori di Prestazione Energetica degli immobili;
- Decreto Interministeriale 14 aprile 2015, n. 66 – per l'inserimento esplicito di tetti e pareti verdi quali misure ammesse e finanziabili per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici;
- Decreto Ministero dello Sviluppo Economico 28 dicembre 2012, per l'esplicitazione dei tetti e delle pareti verdi quali sistemi indiretti di riduzione dei consumi energetici e quindi assoggettabili ai riconoscimenti dei certificati bianchi;

In termini generali, rispetto al tema del verde pubblico e dei relativi servizi gestionali, è raccomandabile esplicitare la convergenza tra la Legge 10/2013 e la Legge 28 dicembre 2015, n. 221 (collegato ambientale), nei punti che trattano dei criteri ambientali minimi per gli appalti pubblici – Art. 18 e 19 e l'introduzione di un sistema nazionale di remunerazione dei servizi ecosistemici – art. 70.

Sempre rispetto a nuova normativa nazionale intervenuta nella seconda metà del 2015, più che opportuna, in funzione dell'impatto su un vasto pubblico, è raccomandabile un'esplicitazione di complementarietà tra L. 10/2013 e la LEGGE 18 agosto 2015, n. 141 - in materia di agricoltura sociale.

A livello di attività normativa regionale, considerato il moltiplicarsi di iniziative specifiche e anche in questo caso per le implicazioni di carattere sociale, comunicativo e di integrazione implicita con gli obiettivi della L.10/2013, da valutare anche un'azione specifica di dialogo e confronto su tutti gli strumenti che a livello

locale, stanno incentivando l'orticoltura / agricoltura urbana (gli ultimi dati disponibili parlano di circa 18 milioni di italiani coinvolti direttamente in tale attività).

9.7 ATTUAZIONE DELL'ART.6 DELLA LEGGE 10/2013 – VERDE ARCHITETTONICO

Una delle parti più qualificanti della Legge 10/2013 è l'art. 6 dove il legislatore in maniera lungimirante e sensibile nei confronti di una generale quanto ineluttabile esigenza dei nostri tempi, quella della lotta all'inquinamento dell'aria, in particolare delle aree urbane, e agli ormai ineludibili cambiamenti climatici, ha inteso rendere cogenti e coerenti gli impegni nazionali e internazionali assunti a partire da 1997 (protocollo di Kyoto), specificando l'obbligatorietà di alcune buone pratiche del buon costruire, in grado di portare miglioramenti specifici e benefici collettivi (incluso il valore di biodiversità) nel breve termine.

Ora, a distanza di tre anni dall'emanazione della Legge, al fine di rendere ancora più stringente l'indicazione normativa e soprattutto la sua velocità attuativa e diffusione, si manifesta il bisogno di uno strumento applicativo specifico che supporti al meglio la scelte stigmatizzate nella Legge 10/2013.

In tal senso Il Comitato, con l'occasione della presente Relazione, indirizza agli Organi Parlamentari, la proposta normativa come di seguito articolata e che potrebbe essere in breve tempo essere vagliata e assumere la sua veste giuridica effettiva.

Le due proposte, una dedicata alla diffusione dei cosiddetti tetti verdi, in luogo dei lastricati solari, l'altra al corredo con verde delle recinzioni e delle separazioni delle proprietà, sono dettagliate in maniera particolareggiata e hanno l'intento di rendere immediatamente efficace l'indicazione del legislatore.

Le proposte tengono altresì conto dell'approccio legislativo specifico in ambito comunitario e pertanto contengono indicazioni bilanciate e differenziate tra privato e pubblico, dove i primi sono spinti verso il rispetto delle indicazioni contenute nell'articolo, più per motivi di convenienza e di incentivo mentre i secondi più per obblighi derivanti dall'appartenenza alla collettività la quale ha assunto impegni di responsabilizzazione anche a livello internazionale, circa le problematiche ambientali.

9.7.1 Trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili

Il legislatore ha inserito questa indicazione per varie ragioni evidenziate nel comma1 dell'art. 6, nel quadro delle problematiche urbane esistenti va evidenziato che tale trasformazione dell'involucro edilizio consente l'assorbimento degli inquinanti emessi dalle canne fumarie degli impianti di riscaldamento (medesimo livello);

un fondamentale ruolo per la riduzione dell'isola di calore estiva, causa di numerosi decessi tra le categorie "deboli", i cittadini anziani in particolare.

A titolo esemplificativo il testo del DDL potrebbe essere il seguente.

Art. 1 - Attuazione del punto c) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013 - trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili

1 – Al fine di assicurare la massima diffusione della trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili si dispone che, in attuazione della L 10/2013 e in particolare della lettera c) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013, con specifico rilievo a quanto disposto "al fine di favorire, per quanto possibile, la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili", si definiscono le seguenti prescrizioni:

a) in sede di nuova realizzazione, per gli edifici pubblici l'estensione della copertura a giardino pensile, non può essere inferiore all'ottanta per cento (80%) dell'intera superficie dell'ultimo solaio e per gli edifici privati non inferiore al sessanta per cento (60%) dell'intera superficie dell'ultimo solaio;

b) - I lastrici solari, in occasione delle necessarie manutenzioni di ripristino dell'impermeabilizzazione, sia per gli edifici pubblici che per quelli privati, debbono essere trasformati in giardini pensili nelle misure minime di cui al precedente punto a);

c) il mancato rispetto dei limiti minimi sopra indicati negli elaborati di progetto, genera il respingimento della pratica edilizia autorizzatoria da parte dei competenti organi amministrativi comunali;

d) – Per gli edifici condominiali, i lastrici solari di uso comune possono essere concessi in uso esclusivo ai condomini secondo le seguenti priorità:

- in prima istanza ai proprietari di unità abitative situate al medesimo piano del lastrico solare;
- in seconda istanza ai proprietari delle unità abitative sottostanti ai lastrici solari;
- in terza istanza agli altri condomini che manifestino interesse per l'acquisizione in uso esclusivo.

e) - I condomini che acquisiscono il diritto di uso esclusivo dei lastrici solari condominiali hanno i seguenti obblighi nei confronti del Condominio e del dettato della L 10/2013:

- all'atto della cessione conferiscono al Condominio, quale contributo condominiale, il 50% del valore immobiliare del lastrico solare;
- si assumano totalmente gli oneri di gestione e di manutenzione della copertura;
- si impegnano entro due anni dalla avvenuta cessione in uso esclusivo a trasformare il lastrico solare in giardino pensile;
- si impegnano a garantire le servitù di accesso ai servizi condominiali presenti sulla copertura dell'edificio.

f) – I medesimi criteri, di cui al precedente punto d), si applicano per la cessione in uso esclusivo dei locali di proprietà condominiale, posizionati sulla copertura dell'edificio, il cui uso comune è venuto a cessare. L'acquisizione in uso esclusivo di tali locali è soggetta agli stessi obblighi di cui al precedente punto e), con riferimento alla copertura di detti locali.

g) - La mancata trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili entro il termine di due anni o il mancato mantenimento del giardino pensile nel tempo, comporta la perdita del diritto d'uso esclusivo, concesso dal Condominio per i lastrici solari di cui ai punti d) ovvero per i locali di cui al punto f). Il verificarsi di tale condizione, con perdita del diritto d'uso esclusivo dei lastrici solari o dei locali, ne comporta il ritorno nella piena disponibilità del Condominio, con possibilità che il Condominio conceda il subentro di altri condomini secondo le priorità di cui al punto d). La perdita del diritto di uso esclusivo non comporta alcun obbligo di rimborsi da parte del Condominio.

h) – Le concessioni in uso esclusivo di cui ai precedenti punti possono essere attuati a fronte della volontà di un numero di condomini che rappresenti almeno la metà del valore dell'edificio e la maggioranza dei condomini. Tale volontà dovrà essere riscontrata dall'assemblea dei condomini e potrà essere espressa anche tramite forma scritta, sottoscritta dai singoli condomini.

i) – Qualora i lastrici solari non vengano trasformati dai Condomini in giardini pensili, secondo quanto stabilito dai punti a) e b), i Comuni, con propria determina, stabiliscono una tassazione immobiliare aggiuntiva espressa per metro quadro, sulla mancata superficie trasformata. I fondi derivanti da tale tassazione saranno destinati dai Comuni alla gestione e manutenzione del verde pubblico.

h) I Comuni autorizzeranno le trasformazioni d'uso dei locali che erano stati adibiti a servizi condominiali e le eventuali connessioni tra le unità abitative e i giardini pensili di uso esclusivo, realizzate nel rispetto dei vincoli architettonici. Per l'attuazione di tali modifiche strutturali i Comuni dovranno adeguare i Regolamenti Edilizi entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente norma.

9.7.2 Recinzioni e fronti strada verdi

Risulta importante definire una normativa che imponga la ricopertura con piante sempreverdi delle recinzioni in generale e di quelle a fronte strada in particolare nonché dei fronti strada per quanto possibile. Tali interventi hanno lo scopo primario di ottenere l'assorbimento delle polveri sottili e degli inquinanti gassosi direttamente a fronte e/o a livello delle strutture viarie, dove l'inquinamento viene generato dal traffico veicolare.

A titolo puramente indicativo, si riporta di seguito come potrebbe essere formulato il disegno di legge riguardante la trasformazione verde delle recinzioni.

Art. 1 - Attuazione del punto d) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013 - trasformazione delle recinzioni degli edifici urbani

1 – Sulla base di specifica delibera da produrre a cura del Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico di cui all'art. 3 della L 10/2013 entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, nella quale saranno definiti, ai sensi dei punti a) e b) del comma 1 – art. 6 – L10/2013, dei coefficienti di inverdimento degli edifici urbani esistenti o di progettata edificazione, nonché la tempistica di adeguamento a tali coefficienti, tenendo in debita considerazione le diversità climatiche che caratterizzano il territorio nazionale, i Comuni adeguano i propri Regolamenti Edilizi entro 6 mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della presente legge.

2 - I Regolamenti Edilizi e di Polizia Urbana debbono essere modificati, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, per tener conto che:

- a) in applicazione di quanto previsto dai punti b) e d) comma 1 - Art. 6 - L 10/2013, tutte le recinzioni e i fronti strada di tutti gli edifici (pubblici, privati, residenziali, produttivi, ...) debbono essere ricoperte dai proprietari con vegetazione sempreverde, sia nella parte esterna che nella parte interna delle recinzioni;*
- b) le coperture dei garage edificati a livello strada, non utilizzate quali terrazzi accessibili per uso abitativo, debbono essere ricoperti di verde con coperture a verde, come previsto dal punto c) comma 1 - Art. 6 - L 10/2013; ovvero possono essere ricoperte attraverso l'estensione orizzontale dell'inverdimento verticale attuato ai sensi del punto d) comma 1 Art. 6 L 10/2013, ovvero quale estensione alla struttura edilizia dei garage di quanto previsto alla lettera a) del presente articolo;*
- c) entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, debbono essere modificati ed adeguati i Regolamenti Comunali per consentire ai cittadini la creazione di asole, alla base delle recinzioni o degli edifici fronte strada, per la posa delle piante rampicanti sempreverdi;*
- d) la posa a dimora delle piante per rendere verdi le recinzioni ed ove previsto le coperture dei garage con accesso a piano strada, deve avvenire entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, utilizzando i periodi stagionali più favorevoli per la posa delle piante, ovvero dotando le piantagioni di adeguato impianto di irrigazione (manuale o automatico);*

- e) i Comuni delibereranno sanzioni comunali da applicare nei confronti dei proprietari delle aree oggetto degli interventi previsti dal presente articolo che risultino inadempienti; tali sanzioni saranno direttamente proporzionali alla dimensione delle recinzioni oggetto della mancata attuazione del presente articolo;*
- f) Gli introiti derivanti da tali sanzioni saranno destinati dai Comuni al mantenimento e all'incremento del verde pubblico;*
- g) i Comuni, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, definiranno le norme per l'arredo verde delle pareti fronte strada degli edifici che confinano direttamente con il marciapiede o con la strada; tale arredo verde dovrà essere impostato secondo criteri di arredo urbano con rispetto del transito dei pedoni e dei disabili; per l'utilizzo del suolo pubblico per la posa di piante, fioriere ecc. i cittadini non dovranno pagare alcuna forma di contributo per occupazione del suolo pubblico;*
- h) i Comuni potranno coinvolgere le Associazioni a carattere ambientalistico, paesaggistico e agronomico per offrire assistenza tecnico-pratica ai cittadini, agli artigiani ed ai commercianti.*
- i) La presente normativa non si applica per gli edifici soggetti a vincolo architettonico, salvo diverso parere delle Soprintendenze competenti.*